Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 30 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 205 - e -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 (più moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'armonia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Sportivamente, L. 12 per linea cantim. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 33-001

Il dilemma che stringe

Alcune settimane or sono, e precisamente in occasione dello sciopero generale di S. Francisco in California, scrivemmo intorno all'inesorabile dilemma per Roosevelt: o spingere più innanzi in senso anticapitalistico il suo esperimento o considerarlo in via di liquidazione con incognite paurose. Gli avvenimenti stringono in maniera implacabile verso tale direzione. Anche negli Stati Uniti la logica ha i suoi diritti: un tentativo di rivoluzione economica e sociale all'interno dell'involucro capitalistico che viene gelosamente rispettato è destinato a morire per asfissia. Le ultime vicende interne della politica di Washington vanno riportate sempre a questa constatazione fondamentale se non ci si vuol perdere nell'empirismo frammentario di questa o quella critica, di questo o quell'episodio.

Ritornato dalla crociera alle isole Hawaii, crociera non inutile nei riguardi delle misure navali adottate per fronteggiare le minacciose tempeste del Pacifico, Roosevelt agitò l'atmosfera con una delle sue decisioni improvvise, la cosidetta nazionalizzazione dell'argento. Fuoco di paglia che tenne desta l'attenzione solo per qualche giorno e che ha avuto una minima importanza anche per le oscillazioni del dollaro; è segno che la corrente inflazionistica monetaria si va indebolendo; si comincia a capire oltre Oceano che i vantaggi di eventuali nuovi ribassi del dollaro sarebbero effimeri, se non addirittura problematici; credere di governare l'economia degli Stati Uniti con giuochi monetari è pericolosa illusione. Sicchè a noi sembra che l'orizzonte si stia sgombrando da questo lato; l'ipotesi secondo cui quanto più gravi sarebbero gli ostacoli per una applicazione pratica dei programmi della Casa Bianca tanto più facilmente gli inflazionisti avrebbero imposta la loro volontà, diventa sempre più inconsistente; resta però sempre l'incognita che, trascurata tecnicamente e psicologicamente la difesa della moneta, essa precipiti in un collasso di fiducia.

Ma il nucleo importante, essenziale dell'esperimento roosveltiano non è nel campo monetario, più accessibile ai gruppi speculativi, è invece nel campo economico e sociale. Le incertezze del Presidente hanno finito per riflettersi nella compagine de' suoi collaboratori più diretti. Il generale Johnson, il dinamico Johnson, il cui nome è legato strettamente a quello della sigla famosa N.R.A., appare superato o meglio egli appare come il paladino di un metodo troppo prudente e remissivo rispetto ai ceti padronali; sono Richberg, presidente del Consiglio nazionale di emergenza, e miss Perkins, ministro del lavoro, che dominano la scena colla loro ardente campagna a favore di soluzioni più radicali. Roosevelt ha cercato di contemperare le opposte tesi e non ha proceduto a mutamenti di uomini che nel momento attuale sarebbero stati altamente significativi per affermare le sue predilezioni; ma questi compromessi non risolvono davvero il problema, anzi lo aggravano. Infatti, non solo nel campo economico domina il disorientamento sugli sviluppi produttivi del domani e sul terreno sociale sono in gestazione scioperi giganteschi che vengono se mai evitati con interventi dell'ultima ora, ma sullo stesso terreno politico si delineano delle combinazioni e delle contaminazioni rivelatrici di uno stato d'animo preoccupato e perplesso: senatori democratici e senatori repubblicani abbandonano lo spirito di tradizionale inimicizia per formare una lega di resistenza a difesa della Costituzione, della proprietà privata, della libertà individuale, ecc. Movimento di riscossa reazionaria contrario all'inesorabile corso dei tempi, movimento negativo che non ha in sè alcuna capacità ricostruttiva; ma qualora esso dovesse assumere una certa diffusione, non costituirebbe davvero un elemento di chiarificazione della crisi.

E' ora che Roosevelt tragga le conseguenze dalle premesse così spesso solennemente formulate; egli ne' suoi discorsi colpisce sempre a morte il sistema capitalistico affermando le sue insufficienze e le sue ingiustizie nel processo di distribuzione della ricchezza; ma per rimediare a tali insufficienze e a tali ingiustizie non basta promulgare dei Codici che lasciano intatta l'iniziativa capitalistica nel suo fattore essenziale, il controllo pieno e assoluto della ricchezza. Gli industriali accetteranno sì i codici del gen. Johnson, ma finiranno per trovare la maniera, come in un anno è stata ben trovata, di far ricadere il peso dell'operazione sulle masse di lavoratori e di consumatori. Non basta; i codici hanno favorito posizioni monopolistiche che hanno accresciuto i profitti industriali, impedendo quell'aumento di consumo e quel riequilibrio fra agricoltura e industria che sono obbiettivi fondamentali del programma rooseveltiano.

Evidentemente la politica dei colpi, sia pure geniali, a destra o a sinistra non serve più; provoca dei turbamenti che si ripercuotono nella situazione economica generale: Roosevelt deve decidersi ad approfondire i suoi piani in modo che la loro applicazione avvenga simultaneamente nei diversi stadi. E' inutile emettere editti per i salari e per le ore di lavoro se non si controllano i prezzi; è inutile regolamentare la produzione agricola e dividere miliardi tra i *farmers* se i *trusts* industriali imporranno prezzi di monopolio per i loro prodotti: continuerà sempre il solito circolo vizioso proprio del sistema condannato.

Roosevelt ha intorno a sè uomini in cui la coscienza dei nuovi tempi è profondamente matura; basta leggere il libro del Ministro dell'agricoltura nel Gabinetto di Washington, Wallace, che ebbe l'onore di un'alta citazione nel *Popolo d'Italia*:

« La nuova epoca dev'essere contrassegnata religiosamente, economicamente, scientificamente dalla profonda persuasione che la umanità possiede oggi tanta potenza mentale e spirituale e tanto dominio sulla natura da togliere per sempre ogni valore alla teoria della lotta per la vita e sostituirla con la legge più alta della cooperazione ».

Il *Popolo d'Italia* giustamente precisava cooperazione con corporazione; ma non vi è in quella conclusione il nucleo centrale della crisi che attraversiamo e della necessaria rivoluzione per superarla? Poichè l'umanità è oggi in grado di strappare sempre maggiori ricchezze dalla natura, deve attrezzarsi in modo da poterle meglio distribuire fra gli uomini che lavorano e che soffrono.

Alfredo Signoretti

I nuovi Prefetti

Roma, 29 notte.

Il movimento dei Prefetti di cui abbiamo ieri dato notizia, reca anche la promozione a Prefetti del Regno di alcuni vice-Prefetti. Ecco qualche cenno biografico dei nuovi Prefetti.

Il dott. Arturo Venditelli, destinato a Foggia, è nato nel 1885 in provincia di Campobasso. E' entrato in carriera nel 1907. Esercitò le sue funzioni ad Avezzano, Brescia e Viterbo. Fu poi chiamato al Ministero dove coprì vari e importanti uffici. Promosso vice-prefetto, fu per qualche tempo a disposizione del Commissario del Comune di Milano, e poi del Governatore di Roma. Il dott. Venditelli esercitò successivamente le funzioni di vice-prefetto vicario a Trieste, e quelle di ispettore generale al Ministero.

Il nuovo Prefetto di Brindisi, Silvio Ghidoli, è nato nel 1882, a Lucca. Entrò in carriera nel 1905, prestando servizio sempre in provincia. Fu regio commissario a Perugia; vice-prefetto ispettore a Trento; vice-prefetto vicario a Padova; capo gabinetto della prefettura di Genova. Destinato poi al Ministero da alcuni mesi, vi ha esercitato il delicato ufficio di capo della divisione prima presso la Direzione del personale. E' ex-combattente, decorato di due croci al merito di guerra.

Il marchese dottore Francesco di Suni, destinato a Grosseto, è nato nel 1883, a Sorrento. Entrò in carriera nel 1908. Promosso consigliere nel 1921, resse le sottoprefetture di Capodistria, Gorizia e Merano. Da vice-prefetto esercitò l'ufficio di ispettore provinciale presso la prefettura di Torino, dove coprì anche l'ufficio di capo di gabinetto del prefetto. Nel 1934 passò al Ministero con le funzioni di capo divisione alla Direzione generale dell'amministrazione civile. Il dott. di Suni è ex-combattente decorato della croce al merito di guerra.

Il dott. Salvatore De Luca, destinato a Nuoro, è nato nel 1878 in provincia di Cosenza. Fu assunto in servizio nel 1902; dopo avere esercitato per alcuni anni le sue funzioni in varie sedi provinciali, fu addetto al Ministero degli Interni ove ebbe incarichi di fiducia. Promosso vice-prefetto, esercitò funzioni ispettive presso la prefettura di Arezzo e presso quella di Genova, dove poi gli furono conferite le funzioni vicarie.

Con lo stesso comunicato è stata pure annunziata la promozione a prefetto del questore ragioniere Giovanni Rizzo. Il comm. Rizzo, nato nel 1885 a Messina, è entrato nell'amministrazione della P. S. nel 1908. Durante la guerra mondiale prestò servizio presso il Comando Supremo meritandosi la croce al merito di guerra. Percorse rapidamente la sua carriera conseguendo la promozione per merito straordinario al grado di commissario, per l'opera prestata per la scoperta degli autori dell'eccidio del Teatro Diana commesso nel 1921. Fu promosso questore nel 1927.

Il Campo Mussolini

che ospiterà seimila Avanguardisti

dei Fasci italiani all'Estero

Roma, 29 notte.

L'ingresso al Campo Mussolini, che sorge a Monte Sacro e che al momento della sua inaugurazione ospiterà circa 6000 avanguardisti dei Fasci italiani all'estero, è costituito da un grande idrovolante Savoia-Marchetti montato su due sostegni che creano così un arco. Questa costruzione non solamente ha un valore di gusto e originalità, ma con l'apparecchio ormai classico della nostra gloria atlantica simbolizza la immediatezza del collegamento e la comunione spirituale profonda tra chi vive lontano e la Patria fascista.

La distesa delle tende ha già occupato i pascoli pieni di silenzio. Milleseicento ragazzi sono già arrivati: un forte nucleo è costituito dai figli degli Italiani del nord America, altri fanciulli sono giunti da Tunisi, dalla Svizzera, dalla Grecia, dalla Germania e dall'Olanda.

Come si sa, ogni anno vengono a trascorrere un mese in Italia, reclutati tra gli allievi delle nostre scuole e gli iscritti alle nostre organizzazioni sportive e dopolavoristiche in terra straniera, 15.000 ragazzi che sono distribuiti nelle colonie marine e nei campeggi montani (Canonica e Cortina d'Ampezzo sono già due posti e due ricordi pieni di fervore e di fascino) che la Direzione degli Italiani all'estero cura come una delle sue creazioni più singolari e preziose.

Tra i 15.000 ragazzi vengono scelti i 6 mila che trascorreranno otto giorni in una città di tela e di allegria, creata apposta per loro. I 6 mila avanguardisti del campo romano che va nascendo, sono quelli che avranno l'onore e la gioia di vedere Mussolini.

La nascita del Campo ha inizio con il tracciato del piano regolatore. E' una città in piena regola che sorge, perfetta, solida e moderna. I suoi viali sono fiancheggiati da belle, ampie case di tela. Ogni Coorte ha il suo quartiere di 21 tende, e ogni tenda deve ospitare 16 ragazzi. Si procede subito dopo alla preparazione degli impianti sanitari, delle infermerie e dei lavandini. La purezza e la ricchezza dell'acqua è una delle caratteristiche di questa suggestiva Avanguardopoli, che ogni anno diventa più bella. Poichè occorre spendere del denaro, la Direzione degli Italiani all'estero crede giustamente che con la identica spesa bisogna ottenere risultati orientati verso la modernità sempre maggiore. Dai servizi dell'acqua distribuiti da un anello intorno al campo per 1500 metri, e da altri 1200 metri di tubature che portano la pulizia e la freschezza attraverso centinaia di lavandini e di docce, agli impianti delle cucine affidate ad un cuoco romano, una specie di mago dei fornelli che ha fatto le sue prime esperienze tra i ragazzi delle praterie del Canadà, tutto va concretando con alacrità e precisione ammirevoli. Ogni Coorte ha due batterie di lavandini e 30 fontanelle. Le cucine formano, sotto le ample tettoie, un grandioso reparto isolato. Non si tratta delle solite cassette di cottura, delle solite marmitte per le soste nel Campo, ma di cucine con personale reclutato nei Sindacati albergo e mensa, degne di stare nei più moderni ristoratori, con forni, argani e rubinetti.

Ogni Coorte che abiterà una specie di rione di questa straordinaria città di tela (dove tutto, tranne le tende, è stato fabbricato nelle officine che i Fasci all'estero gestiscono direttamente a Ciampino) e che sarà contrassegnato da una bella targa in stile arditi, sarà costituita da 300 ragazzi. La torre a traliccio tubolare alta 18 metri, dove saranno 8 fari per la illuminazione serale e notturna del Campo Mussolini, è quasi pronta. Il podio fiancheggiato da due cannoncini da marina, che saluteranno ogni giorno l'alza bandiera, è già a posto.

Alcune popolane già circolano dattorno a qualche bimbo fiero e saldo, a qualche giovane Camicia nera venuta chissà da quale remota sponda a vedere Mussolini e il sole di Roma: sono i parenti rimasti in Patria che vogliono visitare i cugini e i nipoti arrivati con i gagliardetti e le Coorti dalle terre più lontane per virtù del Fascismo, che rinsalda così anche i vincoli della famiglia.

L'AUSTRIA PER LA SUA INDIPENDENZA

L'attività nazista in Jugoslavia

denunciata dalla stampa viennese

Vienna, 29 notte.

Non a Vienna si può evidentemente avere la conferma delle voci berlinesi secondo le quali il signor von Papen per ragioni di salute avrebbe bisogno di riguardarsi per un periodo che alcuni fissano a due e altri a sei mesi, senza escludere la possibilità che egli addirittura rinunci a rappresentare il Reich nella Capitale austriaca.

Vengano o no queste voci smentite, sta di fatto che il signor von Papen dopo la presentazione delle credenziali ha lasciato l'Austria contrariatissimo avendo trovato al Ballhaus un ambiente così gelido da buscarsi, qui si racconta, un raffreddore. L'intera cerimonia durò otto minuti, e il Presidente della Repubblica, Miklas, essendosi limitato a rispondere alle allusioni di von Papen alla « fraternità dei due popoli » con accenni alla « identità della lingua » pose fine alla udienza, senza attaccare la rituale conversazione.

Oggi del resto i giornali austriaci tornano a scagliarsi contro Germania e Jugoslavia per denunziare nuovi intrighi del genere di quelli da noi recentemente segnalati e documentati. Un giornale di Graz che si domanda anzi ironicamente se i fatti siano a conoscere di von Papen, afferma che il nuovo centro della propaganda nazista contro l'Austria sia adesso Marburgo. Gli uffici impiantativi si troverebbero nelle vicinanze della parrocchia protestante e presto dovrebbero installarvisi il famoso rivale di Habicht, Proksch, e gli ex capi del nazismo nella Stiria e in Carinzia, Rauter e Kothen. Ogni giorno partono da Marburgo per Graz e Klagenfurt corrieri che provvedono pure alla distribuzione di fogli volanti nei quali si esaltano gli assassini di Dollfuss, e si colma di ingiurie il regime austriaco.

Il giornale osserva che le Potenze europee potranno rendersi a ragione quale interesse possa avere la Jugoslavia ad accollarsi la responsabilità e l'odio di certi delitti, e aggiunge che per i primi di settembre è indetto a Marburgo un convegno di profughi.

« Questo — conclude — è il più grave tradimento contro la terra tedesca commesso dai ribelli del 25 luglio ».

La *Reichspost* riproduce poi informazioni pervenutele da Lubiana, da fonte la cui attendibilità viene garantita dal giornale ufficioso, e da esse si apprende che nella zona fra Bled e Marburgo i nazisti fuggiti dall'Austria vengono organizzati insieme a legionari austriaci in unità sottoposte al comando del fuoruscito Kammerhofer. I profughi, ai quali può bene essere dato il titolo di legionari austriaci in Jugoslavia, sono completamente liberi di muoversi e riscuotono indennità. I loro comandanti mantengono contatti con le autorità jugoslave, e arrivano nelle più elevate sfere politiche. I capi, lavorando cogli stessi mezzi che si adoperavano in Austria prima del 25 luglio, assicurano ai seguaci che al più tardi nell'ottobre il nazismo sarà in Austria al potere: molta propaganda in tal senso viene fatta dalla *Mariborer Zeitung*, giornale sovvenzionato dal Reich che i profughi austriaci ricevono gratis.

Secondo l'informatore della *Reichspost* le autorità jugoslave seguono la azione del giornale con indifferenza assoluta, mentre basterebbe un cenno dell'ufficio stampa belgradese per far mutare l'odierno tono antiaustriaco. Anche è chiaro che tanta gente può ammassarsi nelle vicinanze della frontiera austriaca solo a motivo della tolleranza degli ospiti. I legionari parlano con grande libertà e sebbene molte cose da essi dette sembrino inverosimili, di altre è lecito ritenere che abbiano una seria base: fra l'altro si sente spesso dire che è necessario attaccare ancor prima che von Papen abbia iniziato la sua attività a Vienna per evitare l'apparenza che la Germania sia coinvolta nella cosa, e si assicura che l'organizzazione nazista in Austria, perfettamente ricostruita, sia pronta a rovesciare il Governo.

La *Reichspost* nel commentare le notizie trasmessele dall'anonimo autorevole informatore rammenta che in Austria le tendenze denunciate sono note da tempo, e osserva che sapendo leggere una parte della stampa jugoslava si capisce facilmente che le sue simpatie per il nazismo tedesco sono determinate non solo dalla paura dell'Italia, ma anche dalla speranza di realizzare notevoli guadagni territoriali ai danni dell'Austria.

« L'Europa — ammonisce la *Reichspost* — farà bene a seguire con la massima attenzione gli avvenimenti che incominciano a svolgersi in Jugoslavia, in particolar modo ponendosi il quesito se i legami fra Belgrado e Berlino, e certi legami stretti da personalità jugoslave, non siano intimi al punto da rimanere conciliabili coi patti di alleanza sottoscritti dalla Jugoslavia, e sopra tutto con gli interessi della pace europea ».

Per il tramite della Croce Rossa il Governo belgradese ha intanto comunicato ai profughi austriaci che il loro soggiorno in Jugoslavia è garantito per tutto l'inverno.

I. Z.

Inviti al Governo francese

a procedere d'accordo con l'Italia

Parigi, 29 notte.

I giornali accordano una larga pubblicità all'articolo della *Reichspost* sul trasporto del quartier generale del nazismo austriaco a Maribor sulla Drava, e sugli appoggi di ogni genere che la preparazione di un nuovo *putsch* troverebbe in Jugoslavia. Ancorchè Jettic si sia affrettato a smentire tale notizia nell'intervista accordata al corrispondente viennese dell'*Exchange Telegraph*, parecchi organi parigini si dimostrano preoccupati del pericolo di nuove sorprese implicito nella possibilità di ulteriori sviluppi dell'azione solidale tedesco-jugoslava, e si domandano che cosa faccia il Governo francese, e perchè la questione non venga esaminata a fondo d'accordo con l'Italia. Anche il *Soir* di Bruxelles, interessato della questione, pubblica delle dichiarazioni fattegli dal principe Starhemberg secondo le quali « un'azione nazista avrà luogo in Austria prima della fine dell'anno, e in proporzioni più vaste che non quella precedente ». Il giornale belga aggiunge però che il capo delle Heimwehren è persuaso che il Governo austriaco sia perfettamente in grado di assicurare la situazione interna, e che nessun tentativo degli hitleriani riuscirà a mettere in pericolo le sorti del Paese, tranne il caso che il Governo del Reich lo appoggiasse direttamente con forze proprie.

Nel Consiglio dei Ministri di domattina Barthou interverrà per esporre ai colleghi la situazione internazionale, ma la stampa di stasera dice che egli si occuperà principalmente dello stato dei negoziati per l'entrata della Russia nella Società delle Nazioni e passa sotto silenzio il problema austriaco. Gli organi ufficiosi da parte loro si limitano a riportare le notizie della *Reichspost* senza commentarle. Soltanto il *Journal des Débats* approfitta dell'occasione per stigmatizzare ancora una volta la supposta « inazione » di Barthou e per sproname ad affrettare la sua presa di contatto col Capo del Governo italiano onde mettere a profitto una situazione che questo giornale suppone « straordinariamente favorevole » per attrarre durevolmente l'Italia nell'orbita della politica europea della Francia.

« Il linguaggio della stampa italiana — scrive l'organo del Comité des Forges — sembra indicare che a Roma non si dissimula il pericolo tedesco. E' qualche cosa, ma non è ancora abbastanza perchè la situazione possa considerarsi realmente migliorata. Essa lo sarà soltanto quando tutti i Paesi, la cui intesa assoluta potrebbe fare a qualsiasi minaccia di Anschluss, si saranno messi d'accordo. E' possibile che in ragione della sua azione anteriore il Governo italiano trovi difficile prendere un'iniziativa in vista di tale intesa, ma è permesso sperare che, istruito dall'esperienza, esso si presterebbe a conversazioni che potrebbero dare felici risultati. Come abbiamo già detto, l'immobilità del Governo francese all'indomani del 25 luglio è incomprensibile. Essa ha già molto contribuito a complicare la situazione. Si è lasciato in tal modo persistere la tensione fra l'Italia e la Piccola Intesa, mentre si tollerava la scandalosa nomina di von Papen a Vienna. La questione austriaca è d'ordine europeo. Se si continua a non trattarla come tale, l'Anschluss finirà col realizzarsi. Nè a Parigi, nè a Roma, nè a Londra si desidera certo un tale scioglimento. Ma bisogna fare il necessario per impedirlo ».

C. P.

IL DISCORSO DEL DUCE

Persistente eco di consensi

Vienna, 29 notte.

L'eco delle parole pronunciate dal Capo del Governo italiano, Ministro delle Forze Armate, ai 3000 ufficiali reduci dalle grandi manovre, continua a essere attentamente seguita in questa capitale. E i giornali viennesi — dopo aver rilevato l'importanza storica del discorso di Scarperia e di averne ampiamente commentata la franchezza, il coraggio, il senso di realtà — continuano a dedicare ampio spazio all'eco mondiale suscitata dal discorso, riportando i commenti della stampa inglese, americana e francese.

Ma anche nei centri politici danubiani e balcanici, la parola lanciata con franchezza, ma senza brutalità, da Mussolini, ha sollevato larga eco di consensi. E questo stato d'animo è facilmente rilevabile dai commenti di tutti i giornali, compresi quelli di alcuni che non sempre hanno mostrato di essere liberi da preconcetti e perciò capaci di valutare tutta l'estensione del discorso di Scarperia.

Così da Bucarest si segnala che quei giornali sottolineano l'alto valore nazionale ed internazionale delle parole di Mussolini, ed è degno di nota che questo eccezionale rilievo viene dato, indistintamente, dai fogli dei più svariati partiti e tendenze.

La democratica *Lupta*, ad esempio, dopo avere detto che il discorso di Scarperia contiene delle verità che non è possibile non riconoscere, ne pone in risalto vari punti e conclude affermando che il discorso di Mussolini va considerato come una manifestazione dettata da una chiara visione della realtà, che gli avi del Duce sintetizzavano nel motto *Si vis pacem para bellum*.

L'organo dell'ex-ministro Goga *La Tara Noastra* scrive:

« L'uomo eccezionale che ha dato all'Italia il prestigio e la forza di cui attualmente essa gode, ha creduto opportuno dire la verità nella sua intera crudeltà. L'atteggiamento rettilineo da Lui seguito dal giorno in cui ha assunto le redini del potere e le parole di Scarperia fanno apparire Mussolini come il più strenuo difensore della pace. Basta essere soltanto un po' obbiettivi per riconoscere che le possibilità militari dell'Italia non possono che collaborare, grazie al rispetto che essa impone, con i veri amici della pace. Noi abbiamo avuto recentemente la prova di ciò nella vigorosa marcia delle truppe italiane verso il confine dell'Austria. Chi su quali convulsioni, — conclude il giornale — si sarebbero avute in Europa se non si fosse prodotta quella categorica manifestazione in favore della pace! E in quella occasione neppure una voce si è alzata per accusare l'Italia di volere la guerra ».

La stampa ungherese, a sua volta, continua a riprodurre con grande evidenza di titoli e dedicando abbondante spazio, i commenti dalle varie capitali: e i giornali che ancora non lo avevano fatto, commentano con ampiezza la portata storica dell'evento.

L'*Az-Est*, foglio demoliberale, scrive che quello pronunciato da Mussolini è uno dei più importanti discorsi in favore della pace, di una pace difesa dall'autorità e dal prestigio dell'Italia di Mussolini. E il giornale aggiunge:

« Sulle frontiere del Brennero e di Carinzia l'Esercito italiano ha difeso la pace. Le misure precauzionali italiane hanno evitato i pericoli di un intervento armato. Mussolini, grande realizzatore della nostra epoca, assicura la pace, alla quale apre la strada con tutta la sua politica. Egli lotta per la revisione e per rafforzare la pace con giustizia ».

Il liberale *Ujsag* scrive che le parole del Duce erano dirette all'Esercito italiano, ma esse sono ascoltate ansiosamente dal mondo civile. Il discorso è tutto, fuorchè bellicoso. Mussolini è l'Uomo che ha messo il Suo genio al servizio della pace.

Tutto il popolo, se domani chiamato, risponderà come un sol uomo

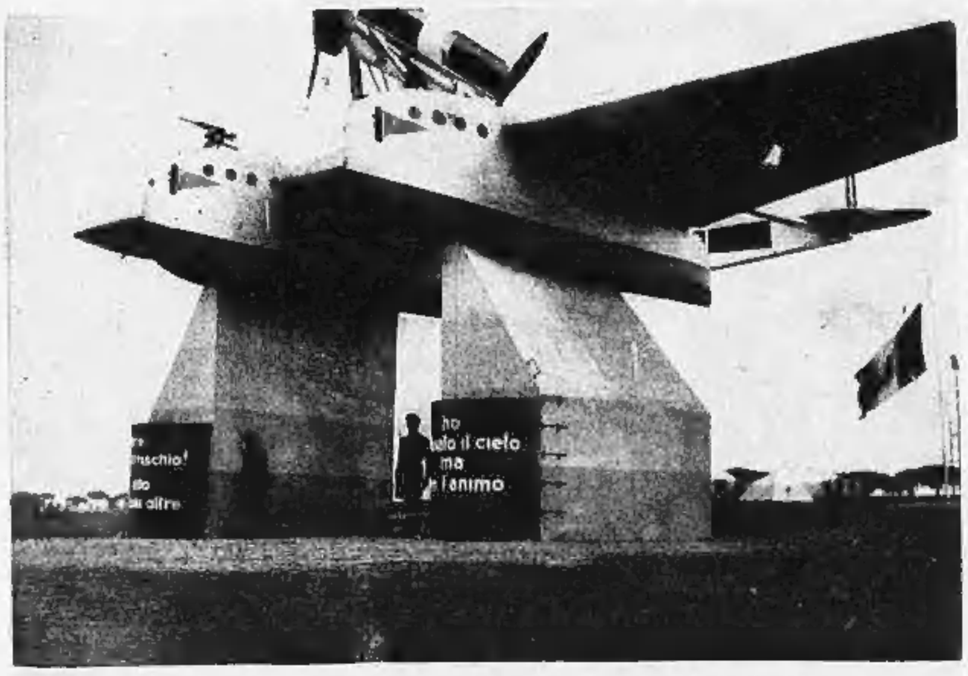
Avete sentito come il popolo, non soltanto delle città, ma anche dei villaggi e dei casolari dispersi delle montagne, ha vibrato con voi, con noi tutti. Così è stato in ogni parte d'Italia. C'è un cambiamento radicale. Oggi, tutti i richiamati portano con entusiasmo le armi e il grigioverde. Quello che più conta ancora, tutto il popolo, se domani chiamato, risponderà come un sol uomo.

(Dal discorso di Mussolini alla conclusione delle grandi manovre).

Diventeremo sempre più una Nazione militare

Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perchè lo vogliamo, una Nazione militare. Poichè non abbiamo paura delle parole, aggiungerò: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù della obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria.

(Dal discorso di Mussolini alla conclusione delle grandi manovre).



INGRESSO AL CAMPO DEI FASCI ALL'ESTERO A MONTE SACRO.

COMINCIA LA VITA AL « CAMPO DUX » CHE QUEST'ANNO OSPITERA' 20.000 AVANGUARDISTI.

Esperienza corporativa

Giuseppe Bottai continua con questo grosso e pregiato volume (*Esperienza corporativa* - Vallecchi, Firenze, 1934-XII) la precedente raccolta di scritti e discorsi pubblicati sotto lo stesso titolo nel 1928 e il notissimo libro sulle « Corporazioni » edito or è un anno per i tipi del Mondadori. Non occorrono parole per illustrare l'importanza della nuova opera dell'ex-Ministro alle Corporazioni: la parte di straordinario rilievo che il Bottai ha avuto durante la lunga permanenza al Governo nella elaborazione delle leggi e nella creazione del sistema corporativo, la sua posizione dottrinaria di primo ordine subito assunta e non mai venuta meno fino da quando il Duce ideò l'organizzazione corporativa dello Stato, assegnano naturalmente all'azione del Bottai un carattere non soltanto di viva attualità, ma anche di documentazione storica. Talchè la raccolta degli scritti e dei discorsi del B. su un fenomeno sociale e politico tanto vivo, grandioso e così potentemente rivoluzionario, vuol essere salutata con schietta simpatia da quanti seguono con vigile intelletto e con orgogliosa certezza il farsi e il perfezionarsi dello Stato fascista corporativo. Con saggio criterio il B. ha sostituito, in questa raccolta, alla fedeltà cronologica l'unità sistematica, ha cioè scomposto gli scritti per argomento e li ha coordinati per presentare ai lettori un'organica esposizione dei vari problemi.

L'opera risulta così di cinque parti, dedicate, la prima, alla concezione ed all'ordinamento dello Stato corporativo, la seconda ai principî ed agli atti dell'economia fascista, la terza alla disciplina ed alle opere sindacali-corporative, la quarta alla scienza e cultura corporativa, mentre l'ultima reca il suggestivo e significante titolo: L'Italia fascista e l'estero. A ragion veduta il Bottai ha riservato per ultima, e in certa maniera a mo' di conclusione, questo interessantissimo capitolo. Invero, dopo avere illustrato dal punto di vista teorico e da quello pratico la inconfondibile natura ed i molteplici aspetti della costruzione corporativa, dopo avere fornito a chi legge ogni elemento per la non superficiale conoscenza della gigantesca opera mussoliniana donde scaturisce una forma novatrice di civiltà, dopo averci dato infine — se sia lecita l'espressione — la *chiave* dell'universalità dell'idea corporativa, e possiamo tranquillamente aggiungere, del metodo, soltanto allora potevano giovare — quasi logica corollaria — l'indagine e i raffronti *extra-moenia*, il considerare insomma la posizione ideologica e pratica dell'estero verso il Fascismo, dalla generale incomprensione, dal primo tempo alle successive lente ma incalzanti, e si direbbe fatali, ammirazioni, alle imitazioni e interpretazioni troppe volte grossolanamente frettolose e perciò caduche, e finalmente — spettacolo che commuove ed esalta come l'alba ancora corrusca d'un mattino solare — l'ansiosa aspettazione dei popoli i quali guardano a Roma come alla sorgente di un nuovo diritto e di una nuova morale, tanto vigoreggia ormai nella coscienza universale l'idea corporativa: « una di quelle idee che furono dette idee-forza, una di quelle idee che possono, in momenti di dubbio e di crisi, servire a orientare gli spiriti ed a chiamarli a raccolta, e dalle quali l'umanità può trarre il coraggio di proseguire nel suo faticoso andare » (pagina 602). Pensiero che per essere semplice non è meno profondo e che può essere parimente fatto proprio da ogni osservatore onesto. Il Fascismo (inutile insistere sull'equivalenza tra fascismo e corporativismo) idea-forza, ed esso stesso una forza della natura, appartiene ai grandi fatti della storia umana, soggetto a un ciclo secolare che ai precedenti cicli storici si congiunge, ultimo in ordine di tempo quello capitalista o borghese », — come altra volta ho chiarito, e non fa nulla che l'espressione torni ostica a coloro che negano con puerile pervicacia essere la storia un fatto della volontà sovvertitrice e creatrice di pochi — napoleonica. Come la Rivoluzione francese si è slargata a Rivoluzione universale perchè il Terzo Stato era maturo per diventare il soggetto della civiltà contemporanea (ricordare l'intelligente giudizio di Emerson su Napoleone valorizzatore delle capacità della borghesia), così la Rivoluzione fascista si va slargando a Rivoluzione universale risolvendo la crisi — precipitata a cagion della guerra — del ciclo borghese-capitalistico. Il lavoro è il soggetto della nuova storia, e non soltanto della nuova economia, e quella che potremmo chiamare la socialità o l'universalità di Mussolini sta anche in ciò che Egli appare come il valorizzatore del lavoro, vale a dire del popolo produttore inteso non come una parte (proletariato, popolino, ecc.), ma come tutto, espressione vivente e unitaria della Nazione. Se è vero, infatti, come scrive il Bottai, che la *Carta del lavoro* « incarna l'ideale italiano della giustizia del lavoro », non è meno vero che quell'ideale fiammeggia oggi sulla coscienza di tutti i popoli civili. (Digressione. Fa pena vedere non pochi valentuomini i quali affettano oggidì di considerare più o meno parzialmente « superata » la grande Carta mussoliniana con il pretesto che ciò che era buono per la « fase » A non è più egualmente buono per la « fase » B, e vai dicendo. Si tratterebbe per caso di rinnovare la Carta di cinque in cinque anni, come usava per la Camera dei deputati? Non vedono dunque che le confuse ma prepotenti aspirazioni dei popoli ad un sistema sociale e politico meglio rispondente alle esigenze del mondo contemporaneo, all'odierno clima storico per dirla con una frase sempre più frusta, possono trovare l'ubi consistam non altrove che nella Carta, in essa conciliandosi le fatali contraddizioni delle categorie e degli individui, essa soltanto presupposto di quell'unità sociale europea — inammissibile permanendo le intestine convulsioni nei vari Paesi — che può agevolare l'indispensabile minimum di unità politica idoneo a garantire la continuità e gli sviluppi futuri della civiltà continentale?). In verità, sempre più provvidenziale appare la missione dell'Italia fascista, la quale, con la suprema virtù dell'esempio, addita ai popoli — travagliati da una di quelle terribili crisi che caratterizzano i periodi di trapasso — l'alternativa fra l'anarchia dissolvitrice e l'ordine pacificatore. Nella prassi corporativa gli ideali dell'ordine, della gerarchia e della giustizia — eternamente vivi nell'animo delle genti, i medesimi ideali che permisero a Roma di assimilare al sole della sua civiltà le tribù barbare (fuorchè i Germani, e il perchè lo dice Tacito) — trovano la loro realizzazione. Ecco perchè — dicevamo — l'esperienza corporativa italiana ha valore europeo e universale.

Ma ciò posto, ed anzi appunto per ciò, conviene — come fa il Bottai — considerare allo stato attuale dei fatti le reciproche posizioni nostre e altrui. Limpidamente asserisce il nostro autore: « Altrove i Sindacati sono emanazione e strumento di partiti politici e specialmente di partiti avanzati, realizzando questo paradosso: che la regolamentazione del rapporto fra le categorie — parte delicatissima della vita economica — è affidata a chi professa dichiaratamente di voler sovvertire tutta la vita nazionale. Noi, invece, abbiamo tratto il sindacalismo fuor del pelago delle tendenzialità politiche e, in ambiente sociale sgombro da lotte di fazioni, gli abbiamo consentita una vastità inconsueta di sviluppo. E', infatti, non soltanto *apertura* e *partecipazione*, ma rispecchia la realtà sociale in tutti i suoi aspetti; è poi *nazionale* perchè, nel sistema politico instaurato da un Regime che si identifica con la Nazione, non ha da piegarsi alle necessità particolari di questa o quella politica ». Premessa necessaria per l'avviamento al corporativismo è questa rinnovata natura del Sindacato, organo di carattere giuridico, che rappresenta le categorie professionali e ne cura gli interessi nella sfera del supremo interesse del Paese, non soggetto alle vicende ed agli interessi particolari dei partiti. Si può aggiungere anche che, alla base della concezione italiana — verso la quale, come i fatti e gli scritti di ogni giorno testimoniano sempre più, si vanno orientando potentissime correnti di pensiero in ogni parte del mondo — sta, per quel che si riferisce al diritto, la classica identificazione romana tra l'uomo e il cittadino.

L'opera di Giuseppe Bottai — che in questi pochi righi non è stato possibile riassumere neppure a grandi linee — è dedicata alla memoria di Dario Guidi, il compianto camerata che fu condirettore del *Diritto del Lavoro* e che, come ricorda il Bottai, fu fra i primi assertori del nuovo diritto.

C. A. Avesani

IL RIORDINAMENTO SINDACALE

Trentasette Federazioni nazionali
alla Confederazione dei Commercianti

Roma, 29 notte.

Sono in corso di pubblicazione i decreti con i quali vengono approvati i nuovi statuti della Confederazione dei commercio e delle Federazioni nazionali di categoria, statuti redatti secondo le direttive approvate dal Comitato Corporativo Centrale nella seduta del 30 giugno.

Il nuovo ordinamento, previsto dallo statuto e adottato in applicazione delle norme della legge del febbraio 1934, entrerà in vigore il 1.o settembre prossimo venturo. Tutte le categorie commerciali legalmente attribuite alla competenza organizzativa della Confederazione del commercio saranno raggruppate nelle seguenti 37 Federazioni nazionali di categoria: 1) Federazione nazionale fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi; 2) dei panificatori e affini; 3) dei commercianti di prodotti ortofrutticoli; 4) dei commercianti di combustibili solidi; 5) dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato; 6) alberghi e turismo; 7) degli esercizi pubblici; 8) degli agenti e rappresentanti di commercio; 9) dei rivenditori di generi di monopolio; 10) dei commercianti di fiori; 11) dei commercianti di vino e prodotti affini; 12) dei commercianti di olio; 13) dei droghieri; 14) dei commercianti di bestiame e di carni; 15) dei commercianti di latte e derivati; 16) dei commercianti del prodotti della pesca; 17) dei commercianti di salumi e alimentari vari; 18) dei commercianti di legnami, mobili e affini; 19) dei commercianti di prodotti tessili; 20) dei commercianti di generi di abbigliamento; 21) dei commercianti del libro, della carta e affini; 22) degli orafi, argentieri e affini; 23) del commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati; 24) dei commercianti di pelli, cuoi e affini; 25) dei commercianti di automotocicli e accessori; 26) dei commercianti di prodotti chimici; 27) dei commercianti di fertilizzanti, macchine e prodotti di uso agrario; 28) dei commercianti di materiale da costruzione; 29) dei commercianti del vetro e della ceramica; 30) dei commercianti di olii minerali, carburanti e lubrificanti; 31) degli spedizionari; 32) degli ausiliari del commercio; 33) degli esercenti magazzini generali; 34) delle case per il commercio di oltre mare; 35) degli istituti di cura privati; 36) dei venditori ambulanti; 37) dei dirigenti aziende commerciali.

Le Federazioni nazionali si suddivideranno in sindacati provinciali e interprovinciali.

La Confederazione svolgerà al centro, rispetto alle Federazioni nazionali di categoria, funzioni di coordinamento in ordine ai problemi generali interessanti l'attività commerciale e provvederà alla costituzione e al funzionamento dei servizi comuni.

Alla periferia l'attività dei vari Sindacati provinciali sarà coordinata dalle Unioni provinciali dei commercianti che rappresentano gli organi periferici della Confederazione. La Confederazione assumerà la denominazione: « Confederazione nazionale fascista dei commercianti » mentre le Federazioni nazionali assumeranno la denominazione per ciascuna di esse indicata nel decreto di riconoscimento.

Da tutto ciò consegue che il riconoscimento giuridico sarà concesso solamente alla Confederazione e alle Federazioni nazionali di categoria, mentre le Unioni provinciali esisteranno soltanto come organi confederali.

La Confederazione ha già proceduto a dare disposizioni per l'inquadramento dei Sindacati provinciali di categoria e nei prossimi giorni provvederà alla loro costituzione, in vista della sistemazione delle rispettive Federazioni nazionali di categoria e delle loro rappresentanze corporative.

Concessioni di agevolazioni
a favore dell'aviazione da turismo

Roma, 29 notte.

Speciali agevolazioni a favore dell'aviazione da turismo sono concesse con recente decreto-legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Sono esenti dalla tassa di approdo, di partenza e di ricovero gli aeromobili da turismo di tipo nazionale elencati in apposite tabelle, che saranno redatte dal Ministero dell'Aeronautica, e appartenenti a cittadini italiani, nonchè gli aeromobili da turismo appartenenti a cittadini stranieri provvisti di carta di circolazione aerea rilasciata dal competente Aero Club Nazionale, secondo le norme che saranno internazionalmente fissate.

Il Ministero dell'Aeronautica può inoltre, in occasione di crociere aeree di particolare importanza, esonerare gli aeromobili da turismo dalla tassa di approdo, partenza e ricovero. Tale esenzione può applicarsi sia agli aeromobili italiani che a quelli stranieri, sempre quando però gli Aero Club nazionali ne abbiano fatto istanza al Ministero dell'Aeronautica.

L'esenzione dalle tasse previste dal presente articolo non esclude le prestazioni di personale previste dagli articoli 25, comma 1 e 2, e 29 comma 1 del Regolamento per la navigazione aerea approvato con regio decreto 11 gennaio 1925, compatibilmente con le esigenze di servizio di ciascuno aeroporto. Le eccezioni previste dal presente articolo e le facilitazioni derivanti dal possesso della anzidetta carta di circolazione aerea si applicano agli aeromobili stranieri, sempre chè nello Stato presso il quale si sono immatricolati, siano stabilite le esenzioni e facilitazioni corrispondenti a favore degli aeromobili da turismo di nazionalità italiana.

Pubblicazioni presentate in omaggio
al Segretario del Partito

Roma, 29 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto a Palazzo Littorio il fascista Vincenzo Famiglietti, che gli ha consegnato in omaggio una copia del suo volume dal titolo: « Vitalità dell'infinito ». Lo scrittore Amerigo Montemaggiori ha pure offerto al Segretario del Partito il suo recente libro « Dizionario della dottrina fascista ».

Comparsa di balene nell'Alto Tirreno
Due cetacei a Portofino

Genova, 29 notte.

Da qualche giorno veniva segnalata nelle acque di Pegli e di Voltri una balena. Il fatto aveva destato la viva curiosità di quelle popolazioni, le quali oggi hanno potuto tranquillamente godersi lo spettacolo della balena che spingeva il suo ardire fino ad avvicinarsi a un miglio dalla spiaggia, alzando altissime colonne di acqua e andava quindi a nascondersi dietro una scogliera. In seguito alla presenza della balena in quella zona ha dovuto essere sospesa la pesca.

Ma non è questo il solo cetaceo segnalato nelle acque del Tirreno. Da Portofino, infatti, avvertono che stamane due balene, di cui una misurante 25 metri di lunghezza entrava in quel porto, fino ad accostarsi a una piccola barca a motore. Tre imbarcazioni che avevano avuto l'audacia di accostarsi a una delle balene per poco non venivano capovolte dall'acqua sommossa dal bestione e dai suoi getti potenti. Alcuni pescatori si slanciavano su grosse barche a motore all'inseguimento dei due mostri, che si dirigevano verso Chiavari, ma la caccia riusciva infruttuosa per la velocità dei due cetacei.

Grave fatto di sangue per ragioni di gelosia
Genova, 29 notte.

A Genova Sestri è avvenuto oggi un grave fatto di sangue. La casa del calzolaio disoccupato Pietro Paorotto, di anni 52, era frequentata da qualche tempo da tale Giovanni Bonasso, pure di 52 anni. In questi giorni il Paorotto fu colto dal sospetto che il Bonasso avesse iniziato una relazione illecita con la moglie. Per questo motivo nacque oggi una scenata fra i due. Il Paorotto a un tratto tentava di colpire la moglie con un trincetto. In aiuto della donna si slanciava il Bonasso. Il Paorotto rivolse allora la sua ira contro l'avversario, colpendolo ripetutamente alle gambe. Il Bonasso è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale per dissanguamento. Il feritore è stato arrestato.

Bimbo investito da un autocarro
Genova, 29 notte.

Vittima di una mortale sciagura è rimasto oggi a Sampierdarena il bimbo Archimede Michelini, di anni 9, il quale in via Vittorio Emanuele è stato investito e travolto da un autocarro, guidato dall'autista Vittorio Dossi, di anni 28, da Serravalle Scrivia. Il povero Michelini è morto sul colpo.

Bambino travolto dalla corrente
Parma, 29 notte.

A Langhirano il bambino Guido Cavalieri, di 8 anni, è caduto in un canale nelle vicinanze della propria abitazione. La madre del piccino accorreva in suo soccorso, ma il poveretto trascinato dalla corrente è annegato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SONDRIO

Il Segretario Federale Pozzo, ha nominato i nuovi direttori dei Fasci di Prata e di Caprile, rispettivamente nei signori Alberto Ermenegildo, Tonella Aldo, Tramello Tognia Pietro, Scalabrino Giacomo e Chiesura Quinto, Zanella Antonio, Borsa Eugenio, Pezzetta Pietro, Zanella Mario, Renato Giovanni.

DA CASTELGOZZO

L'incendio nuovamente, il più vecchio bersagliere della zona, certo Pera Felice, che aveva partecipato alle guerre dell'indipendenza meritandosi decorazioni al valore.

DA CATTINARA

Un improvviso incendio si è sviluppato la notte scorsa nel pagliaio di Verdola Domenico in Cascine S. Giacomo, ed i pompieri e cittadini volonterosi, accorsi subito sul posto, impedirono che il propagarsi, recando gravi conseguenze.

DA TORTONA

Dovendo scontare dieci mesi di reclusione per omicidio colposo, inoltrato di ricorso della Procura del Re di Brescia, è stato arrestato l'operaio Giuseppe Ruffo, di anni 37, di Castello d'Annone.

Per furto in danno dell'avvocato Giuseppe Arduino, sono stati denunciati certi Pietro Scavolo e Cesare Grassano.

DA VALENZA

Cadendo nella tramoggia della scala, certo Michele Agresti, di 53 anni, riportava la frattura degli arti inferiori e contusioni gravi all'occipite.

DA LODI

S. E. l'Ammiraglio Eugenio Cenni, che fu già Commissario del Porto di Fiume e copersse altre importanti cariche, è stato nominato Podestà di questo Comune. Il Benito sostituisce il defunto on. Borzarelli.

DA PIEVE DI TECO

Il comm. Quinto Serrone ha lasciato la carica di Podestà ed è stato sostituito dal cav. Nino Barth che fu già, durante la guerra, Commissario prefettizio.

DA NOVARA

Il droghiere Giuseppe Cabiati, di Oleggio, è caduto in fallimento senza la prescritta dichiarazione di commercio e non ottemperando agli obblighi del prescritto inventario annuale. Processato per bancarotta venne condannato alla pena di 6 mesi di reclusione, reclusione che è ad un anno di sospensione dal commercio.

Teatri e Concerti

«La padrona del mondo» di Bevilacqua
al Casino di San Remo

Sanremo, 29 notte.

Stasera, al Casino Municipale, la Compagnia di prosa di Paola Barboni ha rappresentato, dinanzi a un folto pubblico, *La padrona del mondo*, di Giuseppe Bevilacqua. La commedia ha confermato il recente successo al Festival drammatico di Venezia. L'autore e gli interpreti sono stati evocati al proscenio con ripetuti applausi.

Lucia e *Tosca* ad Atene

Atene, 29 notte.

Per iniziativa del compositore ellenico Kalomiri, direttore dell'*Odeon*, si è iniziata al nuovo teatro estivo detto « Rialto » la stagione d'opera con *Lucia di Lammermoor* e *Tosca* nelle quali il tenore italiano Claudio Giras ha riportato successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio. — 11,30, 17,30: Trio d'archi. — 12,30: Dischi. — 13,5: Concerto della Mediterranea. — 13,15, 14,15: Orchestra Cesana. — 13,30, 13,45: Dischi e Borsa. — 16,45: Radio giornalino di Simplicitus. — 17,10: Musica da ballo. — 17,55: Comunicato presa. — 18, 18,20: Notizie agricole. — 19: Comunicati e dischi. — 19,15, 20: Xat in lingua estera: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Concerto celebrativo di Amilcare Ponchielli in occasione del 1.o centenario della sua nascita. Maestro concertatore e direttore d'orchestra l'on Tullio Serafin. Nell'intervallo: Cronaca musicale di Raffaello De Rensis. — 22,15: Trasmissione dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena: Concerto del violinista Carlo Felice Cillario e Riccardo Brengola del corso del M.o Arrigo Serato.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30, 20: Dischi. 20,45, 23: Dischi vari.

Bolzano ore 20,45 (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico di musica italiana.

Vienna, Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava, Copenaghen, Kalundborg, Belgrado, Lubiana, Varsavia, Katowice, Bratislava, Bucarest, Budapest 20,15: Concerto diretto da Toscanini (Beethoven), ouverture dell'opera Anacreonte»; Brahms: «Sinfonia n. 3 in fa maggiore, n. 90»; Debussy: «Le sette mille d'un fauno»; Berlioz: «La prima Marcia» da Roch-Berlioz: «Passeglia» — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Paul Geraldy: «Amore» commedia in tre atti — **Lyon la Doua**: 20,30: Concerto vocale e strumentale — **Marsiglia**: 20,30: Paul Geraldy: «Nozze d'argento», commedia in 3 atti — **Nizza, Juan les Pins**: 20,45: Concerto orchestrale — **Parigi P. T.**: 20,15: Musica antica — **Parigi T. E.**: 20,30: Schumann: «Animato, allegretto con moto» — **Radio Parigi, Strasburgo** (vedi Vienna) — **Toloso**: dalle 20,15: alle 0,30: Musica varia — **Amburgo**: 20,10: Musica allegra e da ballo — **Berlino**: 21: Musica da camera di Beethoven — **Breslavia, Konigswurterhausen**: 21,10: Varietà e musica da ballo — **Francoforte**: 21: Concerto orchestrale e vocale — **Hilversum, Walsberger**: 21,15: Concerto di camera, musica di Schubert — **Langenberg**: 25: Musica da camera — **Lipsia**: 21,20: Musica di violino e piano — **Coventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 20: Concerto sinfonico — **Londra R, North R**: 20: Concerto e selezione lirica — **Midlanda R**: 20: Musiche di Schumann per piano — **Scottish R**: 20: Banda comunale con cori di contino — **Lussemburgo**: 21,15: Musica tedesca — **Oslo**: 21,20: Concerto di piano — **Hilversum**: 19,40: Concerto d'orchestra simfonica — **Barcellona**: 21,10: Concerto popolare — **Madrid**: 19,30: Canzoni fiamminghe — **Beromunster, Soletta**: 20,50: Concerto.

Le " nozze d'oro „ di tre suore
Varallo, 29 notte.

Sono state festeggiate a Grignasco, nella lieta ricorrenza delle loro « nozze d'oro », celebrate in occasione del compimento del cinquantesimo anniversario della loro vestizione, la madre superiora, suor Giacinta Mariani e le suore Camilla e Maria Pia, consacrate e stimate in tutto il paese per essere state benemerite insegnanti nel locale Istituto San Vincenzo de' Paoli.

Le tre buone suore festeggiate, colla bianca coroncina in capo, hanno ricevuto i riconoscenti omaggi della popolazione, delle antiche educande e delle organizzazioni giovanili locali.

Il Duca di Bergamo ad Acqui

Acqui, 29 notte.

S. A. R. il Duca di Bergamo è giunto inaspettatamente nel pomeriggio ad Acqui. Ricevuto dall'amministratore delegato delle Terme, S. A. R. ha visitato minutamente i nuovi impianti e la piscina. Riconosciuto dalla colonia dei bagnanti e dai cittadini è stato fatto segno ad una dimostrazione di fervido omaggio.

FALLIMENTI

TORINO. — **Scarzanzano Angelo**, all'ingrosso bevande, e S. Secondo, 35, rag. 28 corr., dec. 14., Pret. Sicchi; cauto. giudic. avv. Piano Mario; attivo L. 4000; pass. L. 14.934. — **Giordano Priscila**, drogherie, v. S. Chiara, 24; ist. cred., anni 28 corr., giud. delegato, Rostan Giovanni; cur. avv. Bertolini G. Augusto; giorni 30 prod. dd.; ver. cred. 4 ottobre, ore 9,30. — **Bessone Maria**, tessuti e mercerie in Borgo; ist. cred., anni 28 c.; giud. dele. avv. Rostan Giovanni; cur. avv. Bertolini G. Augusto; giorni 30 prod. dd.; ver. cred. 4 ottobre, ore 9,30.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	17	coperto	mosso
Sanremo	26	19	»	l. mosso
Milano	28	16	»	—
Venezia	26	19	nuv. cop.	l. mosso
Trieste	26	19	piovoso	»
Fiume	25	17	coperto	—
Trento	27	17	»	—
Bologna	27	18	¼ cop.	»
Firenze	27	15	coperto	—
Ancona	26	17	sereno	l. mosso
Roma	26	18	»	»
Napoli	26	17	»	»
Bari	26	17	»	calmo
Taranto	28	21	½ cop.	l. mosso
Palermo	29	22	sereno	»
Catania	29	17	»	»
Messina	28	22	½ cop.	»
Cagliari	32	14	sereno	»
Tripoli	29	19	»	»
Bengasi	31	21	¼ cop.	»
Rodi	26	24	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,2
Minima + 17
Precipitazioni (ore 8) mm. 727,80
Umidità 89 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21
Minima + 16,9

La giornata di ieri: Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione barica — Persiste il regime di pressione relativamente uniforme sulle regioni mediterranee il cui minimo, rimasto pressochè invariato, ha spostato il suo centro verso nord-est sul continente l'Austria e l'Italia nord orientale. Il ciclone atlantico, con massimo invariato sull'Irlanda ha allargato ed approfondito la sua influenza su tutta l'Europa centrale, sull'alta e media Italia direttamente ed in genere su tutta l'Italia settentrionale. L'instabilità marittima, notevolmente rinforzata, ha il suo massimo attuale a nord della Sicilia. La alta pressione libica interessa leggermente l'Italia meridionale.

Probabilità. — La instabilità del tempo persisterà ancora, dando luogo ad alternarsi di annuvolamenti più o meno intensi, di maggiore estensione e con precipitazioni sull'alto bacino tirrenico, ed in genere su tutta l'Italia settentrionale, ove potranno verificarsi delle manifestazioni temporalesche e qualche tendenza, specie lungo la catena alpina e sulle regioni orientali. Sull'Italia centrale e meridionale, il cielo sarà in modo sensibile e le schiarite più frequenti sul versante adriatico e sulle isole maggiori. Non mancheranno tuttavia addensamenti pomeridiani con isolati temporali specialmente sulle zone montuose. Venti in generale moderati tra settentrionali e libecciati e sull'Italia settentrionale e centrale e correnti locali predominanti sulle coste. Mare generalmente mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

BORSA DI TORINO, 29 agosto 1934-XII

I realizzi iniziati ieri sono continuati stamane con più insistenza ed abbondanza. Il movimento al ribasso che dura da parecchie sedute e legato attraverso uno di quei periodi di sosta e di regresso dovuti ad adeguamenti di posizioni e che sono precedentali per il risanamento tecnico del mercato. L'assorbimento non è comunque mancato ed ha soltanto ritardato gradatamente in rapporto all'insistenza o meno delle offerte. Hanno maggiormente risentito quei valori che più degli altri avevano accentuato, mentre molti altri sono rimasti pressochè stazionari ed alcuni come l'unica e Vecchi hanno progredito ugualmente.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Coupon pagato	Ultimo Dividendo	Prezzi.	Odierno
500	Rend. 3,50 %	1 7/1	—	91 90	92 80
100	5 % cont.	1 7/1	—	87 10	86 60
100	Pr. cons. 3,50	2 1/7	—	88 05	87 70
100	5 % cont.	2 1/7	—	87 75	87 50
100	B. T. N. 1934	2 1/7	—	100 40	100 40
100	» 1940	—	—	102 75	102 70
100	» 1941	—	—	102 80	102 80
500	» 1943	—	—	101 45	101 45
500	Tevere 6 %	15 —	—	500 75	500 75
500	B. 5 %	—	—	506 75	507 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	506 75	507 —
500	B. 3,50 %	—	—	403 50	403 50
500	Fercov. 3 %	1 —	—	352 50	352 50
500	I.R.I. 6,50 %	11 25	—	502 —	502 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	502 50	503 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 75	503 50
500	S.F.E.T. 6 %	10 —	—	510 50	510 50
500	B. Italia	22 —	—	1003 —	1006 —
500	B. Comm.	22 —	—	995 —	995 —
100	Credito It.	29 —	—	521 —	521 —
500	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M.	7 —	—	531 —	531 —
25	Safaudo	—	—	26 50	26 —
500	Mediterranee	27 —	—	434 —	430 —
500	Meridionali	12 50	50	507 —	502 —
171	Tirreno-Nord	11 50	—	139 —	138 —
200	N. A. I.	—	—	62 —	60 50
10	Italgas	1 —	1000	13 50	13 10
100	I. F. A. P.	1 —	50	16 —	16 —
50	» A. I.	—	—	23 —	23 —
500	Terni	8 50	130	178 50	176 50
75	P. C. E.	4 —	50	77 —	78 50
500	Savigliano	30 —	50	850 —	860 —
500	Nebiolo	5 —	100	115 —	114 50
60	Tedeschi	4 —	100	78 50	78 —
125	Mercantile	13 —	50	164 —	164 —
200	Iva	6 —	250	163 50	162 —
50	Ansaldo	—	—	27 75	28 50
200	Fiat	10 —	1400	281 —	279 —
75	C. I. R.	6 —	—	190 —	189 50
5	Schiapparelli	—	—	5 75	5 75
100	Mira Lanza	5 —	200	91 —	91 50
250	Montecatini	10 —	100	309 50	308 —
50	M. Amiata	—	200	75 375	74 —
500	Montecatini	5 —	1200	160 —	158 —
80	Vecchi	5 —	200	182 —	184 —
500	Acqua Pol.	12 —	—	531 —	532 —
100	Florio	—	100	44 50	44 —
100	Cirio	—	2000	24 75	24 50
40	Lane Serpe.	20 —	—	—	—
25	Valli Lanzo	—	—	10 —	10 —
200	Viscosa	14 —	2500	278 50	273 —
200	Ilvi	10 —	—	105 —	100 —
500	Cart. Ital.	4 —	—	91 50	91 —
500	Cart. Burgo	—	100	220 —	222 —
25	Forn. Rism.	8 —	—	222 —	222 —
25	Poligrafica	—	—	4 80	4 50

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 341,20; Londra 58,41; New York 11,57.

MILANO, 29. — Attraverso scambi limitati il mercato registra oggi diffuse contrazioni che in pochi casi raggiungono una notevole ampiezza. I titoli dello Stato abbandonano qualche frazione con quelle assolutamente o ci scrivono al listino a prezzi di poco inferiori a quelli di ieri. La pesantezza inerte sui corsi dei titoli con le Obbligazioni, le Angeli, Linificio, Canapificio e Sisa Viscosa, Ferme le Picchetti. Nei metallurgici e meccanici, Ilva, Montecatini, Dalmine, Breda e Fiat si registrano lievi flessioni. Resistenti gli elettrici, gli alimentari ed i chimici.

Rendita 3,50% 87; Pr. Convers. 3,50% fm. 87,025; Banca It. 1625; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 520; Credito Maritt. 300; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 15,25; La Centrale 582; Mediterranee 432; Meridionali 595; Veneto Costr. Ferr. 193; Cantieri 22,50; Rubattino 164,50; Lib. Triestina 27; Cot. Cantoni 1460; Furier 31,50; V. Olona 75,50; V. Seriana 5,75; V. Ticino 80; Olcese 105; Stampati 475; Cantoni Cost. 308; Linif. Can. Naz. 195,50; Rous. Varzi 289; Rotondi 193; Tosi 181; Cotoniere Meridl. 12,75; Ilva Manifatture 1004,50; Lana Gavardo 350; Rossi 3150; Targetti 71; Cascami 256,50; Bernascani 28,50; Viscosa 373; Pacchetti 60,75; Ansaldo 27; Ilva 164,75; Metallurgica It. 175; Aniata 34,50; Montecatini 199; Dalmine 187; Breda Costruzioni Meccaniche 100; Autom. Bianchi 87; Isotta 13,75; Fiat 279; Miani Silv. 7,25; Bergamasco 24,75; Adriatica Elettr. 202; Driocchi 172; Cielt 263; Dinamo 260; Bresciana 256; Valdarno 186; Alta Italia 38; Emiliana 343; Trezzo Adda 547; Cisalpina privil. 131, idem. 69; Esso 74,50; Edison 697; id. Perdenate 490; Sip 40,50; Tirso 76; Virzola 331; Isvid. Elettr. 233,50; Terni 177; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 76; Teeonomato 70; Distillerie It. 158,50; Eridania 359,50; Industria Zuccheri 1150; Raff. L. L. 399; Italgas 13,10; Mira Lanza 91; Petroli It. 12; Ambr 132; Fond. Reg. 1230, id. 17; Ponti 74; Vetri 74; Fond. Sab. 195; Saturnia 21; Bonini 10; Alberghi Venezia 38,25; Italo Am. 6; Italcementi 345; Pirelli It. 491; Pirelli & C. 508; Brasilal 44,50; Dell'Acqua 110. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 341,20; Londra 58,41; Amsterdam 290,50; Madrid 108,65; Bruxelles 274; Berlino 460; Praga 46,70; New York chiuso 11,57.

OBBLIGAZIONI

Redditizia 3 %	66 25	F. Sardo 5%	502 50
Redimib. 3,5%	433 —	» 6 %	508 75
» 3 ½ %	452 50	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 %	506 50	» 6 %	488 50
Pr. Ven. 3 ½	93 60	F. Ven. 4%	506 —
» 4 ½ % 1918	101 45	» 6 %	507 25
» 5 % 1916	103 77	» 6 %	507 25
Ferr. It. 3 %	351 50	Pub. ut. 4%	508 75
Nov. 6 % 1934	100 50	» (Tel.) 6%	507 25
» 1940	107 25	Cr. Fac. 6 %	511 50
» 1941	107 50	F. Roma 4 %	487 50
» 1943 4 %	101 32	» 4 ½ %	504 —
Cogne 6 %	512 50	» 5 %	508 50
» 6 ½ %	528 —	» 6 %	507 50
O. Pubbl. 5%	507 —	L. N. I. 5%	1008 75
L.

La coscienza nazionale sulla fine del Settecento

Tra le tragiche prove degli ultimi agitatissimi anni del secolo XVIII, la coscienza nazionale usciva più formata e più salda. Svanita era l'illusione del razionalismo e dell'illuminismo filosofico, per cui l'indipendenza e l'unità d'Italia avrebbero dovuto discendere, quasi spontaneamente, da un moto di progresso universale, che doveva trasformare l'Europa e soddisfare le aspettative di tutte le nazionalità. Distrutto e deluso era andato il tentativo dei democratici più ardenti, i quali, immaginando che i Francesi fossero veramente animati alle teorie della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, da essi largamente proclamate, avevano cercato di provocare un vasto movimento di libertà e d'unione, con la creazione delle piccole repubbliche e delle libere municipalità.

Tutti gli amatori di libertà, i Giacobini da un lato, i moderati dall'altro, si erano trovati accomunati nell'esilio, e tutti avevano meditato le lezioni eloquenti di quegli anni. La nuova servitù procurata all'Italia con la reazione austro-russa, recando un danno incalcolabile alla Francia, minacciata nella sua stessa esistenza sul Reno e sulle Alpi, invitava i patriotti dei due paesi a riflettere con maggiore lucidità sulla funzione politica dell'Italia nell'equilibrio dell'Europa civile.

Di fronte al contrasto insanabile tra le grandi potenze europee, ansiose del predominio sull'Italia, non era possibile garantire nella penisola la libertà, se non con una certezza assoluta d'indipendenza. Ma, d'altra parte, come gli avvenimenti del 1799 avevano chiaramente dimostrato, nessuno degli Stati italiani, ormai sconvolti, avrebbe potuto affidarsi ad un regime d'indipendenza, perchè tutti erano troppo deboli per raggiungerlo e per conservarlo: la Repubblica cisalpina, tenuta sotto il larvato dominio francese, era stata facile preda degli eserciti austro-russi; il Regno delle due Sicilie era ricaduto sotto i Borboni e sotto l'influenza austro-inglese; il Piemonte, la Repubblica Veneta, il Gran Ducato di Toscana, lo Stato della Chiesa erano tutti, più o meno direttamente, sotto il piede dei conquistatori.

Evidentemente il problema della libertà d'Italia era strettamente legato con quello dell'indipendenza; ed entrambi erano insolubili nel quadro degli antichi Stati italiani, meno che in quello dei nuovi Stati repubblicani, sia sotto un dominio o una tutela austriaca, sia sotto un dominio o una tutela francese. Era necessario uscire dai ristretti termini della libertà e dell'indipendenza dei piccoli Stati, troppo deboli, e perciò stesso oggetti di cupidigin; era necessario togliersi dalla concezione meschina della preponderanza, che tre secoli di guerre e di rovine, cadute non soltanto sull'Italia, ma su tutti gli Stati vincitori o vinti, avevano dimostrato irraggiungibile.

L'esigenza dell'unità italiana appariva alle menti più illuminate lucida, precisa, indeclinabile. Non si trattava più dell'ideologia unitaria che, per tutto il secolo XVII, si era manifestata nei voti dei poeti, nelle formule dei diplomatici, nelle dottrine dei politici. Non si trattava nemmeno di quella vaga aspirazione all'unione, che più volte si era espressa, nel secolo dell'illuminismo e dell'enciclopedismo, e che aveva sorriso alle speranze di numerosi patriotti.

Era una esigenza concreta, da cui dipendeva insieme la soluzione del problema interno della libertà italiana e quello esterno dell'indipendenza, entrambi necessari al prestigio e alla vita del popolo italiano e alla pace e alla libertà dell'Europa.

Su questa esigenza si forma, dopo la reazione austro-russa, l'unanimità delle opinioni tra i patriotti italiani.

L'indirizzo dettato dal valtellinese Parihelli, nel giugno del 1799, in nome del patriottismo napoletano, indirizzo che ebbe l'adesione di tutti i patriotti italiani, riuniti nell'eroica difesa di Genova, era esplicito su questo punto: « gli Stati italiani si lasciavano nel loro tradizionale frazionamento, ed erano tosto inghiottiti; e si riunivano « come in un fascio » (sono parole dell'indirizzo), e allora soltanto si sarebbe formato uno Stato forte, capace di resistenza, capace di vita libera e indipendente. Non si esiti, dunque: si proclami la Repubblica italiana, si convochi un'assemblea nazionale e si costituisca intanto un Governo provvisorio, che avrà la sua sede in Firenze, nel centro dell'Italia, e si vedrà che intorno ad esso si riuniranno concordi gli Italiani in armi, sotto lo stendardo italico, a fianco del tricolore francese. La Repubblica italiana sarà l'alleata fedele della Repubblica francese.

Identico suona l'indirizzo che, quasi contemporaneamente, ma senza preventiva intesa, era stato preparato dal Botta e dall'amico suo Robert, entrambi piemontesi, nel luglio del 1799, e che a Grenoble e in Chambéry aveva avuto la firma dei profughi piemontesi, cisalpini, veneti, romani, napoletani. Le divisioni politiche erano state fatali all'Italia, sia sotto il dominio austriaco, sia sotto il dominio francese. Non vi era che un rimedio, e questo rimedio era l'unione di tutti gli Italiani. Se la Francia voleva essere veramente utile all'Italia e a se stessa, avrebbe dovuto subito dichiarare l'indipendenza di tutti i popoli italiani, convocare una convenzione nazionale e garantire la libertà delle deliberazioni di questa convenzione. Quando l'Italia avrà formato veramente una grande Repubblica, si avranno due conseguenze decisive per l'indipendenza italiana e per la pace dell'Europa: l'Italia si consoliderà internamente, ed esulerà dalle potenze straniere quel timore d'ingrandimento a favore altrui, che tanto danno ha recato all'equilibrio dell'Europa civile.

La funzione dell'unità italiana, nel doppio fine del consolidamento interno delle forze altrimenti vacillanti e della garanzia della pace europea, espressa nei due indirizzi, con idee quasi identiche, non potrebbe essere concepita in modo più limpido.

Ma questa concezione trova una precisione anche maggiore, se è possibile, nel famoso rapporto che un profugo napoletano, Francesco Lomonaco, dettava sulla fine del 1799 o nei primi mesi del 1800, e presentava a Parigi al cittadino Carnot, allorchè le speranze della riscossa francese erano ormai avviate, e si poteva credere che le nuove vittorie francesi avrebbero dato la libertà anche all'Italia.

Il danno delle divisioni politiche dell'Italia era troppo evidente e troppo constatato. Ma questo danno consisteva soprattutto nel fatto che l'Italia divisa diventava preda delle cupidigie delle nazioni straniere, e pertanto facile fomento delle guerre e delle rapine. Se si voleva che queste gare e queste sopraffazioni cessassero, non v'era che un rimedio solo: l'unità italiana. Allora l'Inghilterra non avrebbe più pensato al suo monopolio mediterraneo, l'Austria sarebbe stata frenata nelle sue ambizioni, la Francia avrebbe trovato un'alleata fedele, la Prussia sarebbe stata indotta ad una condotta meno equivoca, la Russia si persuaderebbe a non travalicare i suoi confini, la Spagna si terrebbe amica e fedele alla Francia.

Tutto ciò si poteva ottenere soltanto con l'unione dell'Italia in un corpo solo. Questa unione, alla sua volta, quando fosse compiuta, determinerebbe il risanamento di tutti quei mali, di cui l'Italia ha sofferto e soffre e che sembrano congeniti alla sua natura (noncuranza di coscienza nazionale, municipalismo, deficenze di spirito militare, inferiorità politica), mentre invece non sono che il prodotto del suo tragico smembramento.

Ma questi concetti, che delineano con tanta precisione il principio politico dell'unità italiana, nelle forme stesse in cui si determinerà più tardi nella dottrina mazziniana e gioberti ana, riceverebbero la loro piena luce e la loro più perfetta interpretazione se si potesse riprendere qui l'analisi di quel « Saggio storico sulla rivoluzione napoletana », di Vincenzo Cuoco, che è scritto in questi anni (iniziato nell'aprile del 1800, fu finito di scrivere nei primi mesi del 1801), e che contiene la critica più profonda e più meditata della rivoluzione francese e la risoluzione più alta e più felice del problema italiano. L'opera del Cuoco, che si lega alla concezione storica e italiana di G. B. Vico e che ha ispirato la coscienza nazionale dei maggiori patriotti italiani, dal Manzoni al Mazzini, reca l'affermazione più potente dello spirito nazionale e la visione più sicura delle vie della resurrezione italiana.

A differenza di molti patriotti italiani, che fidavano ancora nella generosità francese, Vincenzo Cuoco proclama che la libertà di un popolo non può essere elargita da altri, ma deve essere guadagnata con le forze interiori. Egli non si nasconde le difficoltà di una simile rigenerazione, nè si fa illusione alcuna sulla maturità delle classi popolari, ancora lontane da questi ideali.

Ma anch'egli vede, nella risoluzione del problema italiano, una esigenza ineluttabile dell'equilibrio europeo. E poichè vuole che questa risoluzione nasca da forze indigene, ed è quindi necessario un inizio, rimpiange la caduta della rivoluzione napoletana, perchè da essa avrebbe potuto nascere la prima spinta all'indipendenza italiana. « La rivoluzione di Napoli poteva solo assicurar l'indipendenza d'Italia, e l'indipendenza d'Italia poteva solo assicurar la Francia. L'equilibrio tanto vantato d'Europa non può essere affidato se non all'indipendenza italiana; a quell'indipendenza, che tutte le potenze, quando seguissero più il loro vero interesse che il loro capriccio, dovrebbero tutte procurare ». Ma l'indipendenza italiana non può nascere che dall'unità. La caduta della Spagna fu dovuta all'errore suo di non aver saputo unire e rendere indipendente l'Italia, facendosene una sicura alleata. Così la Francia deve o liberare tutta l'Italia, o non toccarla. « Formandone un solo governo, la Francia acquisterebbe una potentissima alleata; democratizzandone una sola parte, siccome questa piccola parte nè potrebbe sperar pace dalle altre potenze nè potrebbe difendersi da sè sola, così o dovrebbe perire abbandonata dalla Francia o dovrebbe costare alla Francia una continua inutile guerra ». L'indipendenza italiana è una esigenza dell'equilibrio europeo, e tale indipendenza non può nascere che dall'unità.

Così, uscendo dalle vaghe ideologie o dalla ingenua fiducia nell'aiuto straniero, l'Italia guadagnava, avanti la fine del secolo XVIII, la sua coscienza nazionale. La libertà e l'indipendenza italiana, tante volte cercate in vani conati, non potevano essere garantite che sul piano dell'unità; e quella libertà e quell'indipendenza non erano un capriccio o un ideale di gente vana o sottile, ma rispondevano ad una missione: una missione d'equilibrio e di giustizia per la pace d'Europa.

Arrigo Solmi.

La carità nelle Missioni è una delle attrattive più potenti per guadagnare al Vangelo i pagani. La fotografia ci presenta una suora della Società di Maria che cura i malati del lebbrosario di Makogai, nelle Isole Figi (Oceania). Sovente queste eroine contraggono esse pure il terribile male.

Nel Norfolk esiste e prospera un'azienda di taxi aerei diretta esclusivamente da donne: Miss Pauline Gower e Miss Dorothy Spicer. Quest'ultima aveva retto il suo finanziamento per dedicarsi all'aviazione, poi riflettendoci ha pensato che non esiste incompatibilità e si è sposata.

68° LATITUDINE NORD

La festa delle renne

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALTIPIANO DEL JONIAKI

(Lapponia), luglio.

— *Eccoci arrivati! — esclama Sarraka Neiti.*

Io vedo dapprima, all'estremità dell'orizzonte, sottile un'esile filo di fumo bluastro. Nella steppa, questo fumo pone, per il momento, l'unica nota di vita. Qualche minuto appresso, tuttavia, sento uno strano crepitio simile a quello d'una tempesta sui tetti d'una casa, qualcosa che ricorda il galoppo di un lontano d'uno squadrone di cavalleria, che corica all'estremo limitare d'una pianura.

Un identico rumore, se la memoria non m'inganna, si lo sentì, lo scorso inverno, quando in compagnia di Tigerman mi azzardai nella foresta quianasc, onde raccogliere la selvaggina necessaria alla seconda parte del mio viaggio verso l'El Dorado.

— Non avere paura! — mi avvertì, allora, il grande cacciatore di giaguari. — E' uno semplice orda di « pakira », i porci selvatici della jungla.

L'orda selvatica

Adesso, al contrario, vedo subito di che cosa si tratta: un branco di renne avanza al galoppo verso di noi, preceduto da un maschio arguto sul cranio maestoso corna fiorite. Bizzarri animali, le renne! Non possono vivere e riprodursi che allo stato semi-selvaggio. Inutili, quindi, le stalle ed i parchi. Aria, freddo, immensi spazi liberi loro abbisognano e un solo nutrimento: il lichene che non si coltiva, ma cresce naturalmente. Esse, diffatti, non toccano il lichene che loro porgete: preferiscono cercarselo per conto proprio scavando, d'inverno, la neve con gli zoccoli guntuti e, d'estate, arrampicandosi infaticabili sui fianchi delle montagne, guadando fiumi e percorrendo distanze infinite. Si spostano a branchi compatti, che i lapponi seguono un po' dappertutto e sorvegliano da vicino. Ma sarà sempre il maschio più vecchio che si incaricherà, qualunque sia la volontà degli uomini, di indicare a tutte le bestie il cammino.

Nella steppa, l'orda delle renne si avvicina sempre più. Ma non ci travolgerà: l'arresteranno a tempo due cani tozzi, fondi e senza coda, del tutto simili ad orsacchiotti bruni. Dei plantigradi, tuttavia, questi cani non hanno il procedere lento e dondolante: filano, al contrario, dritti e veloci come lupi.

In un batter d'occhio, perciò, cocoli raggiungono e azzannano alle gambe il maschio di testa. Sotto il dolore, questo s'abbatte su un fianco, e di contraccolpo, tutto il branco frena bruscamente e si ferma. Al pastori lapponi, che arrivano, armati di lunghi rami di betulla, sarà facile così incanalare le bestie entro un parco rudimentale appositamente costruito per la festa delle renne, che incomincerà fra poco.

Ci troviamo, Sarraka Neiti ed io, alla « kota ». L'accampamento d'estate dei lapponi del lago di Rautim, sull'altipiano del Joniaki, a 700 metri d'altitudine. Un dislivello di 500 metri attraverso un confuso labirinto di precipizi e canaloni fra un susseguirsi inestricabile di rocce coperte da uno spesso strato di muschio verde-scuro rallegrò, con un po' di pittoresco, le prime ore di marcia. Ma, sull'altipiano, la steppa riprese il suo dominio: gli stessi arbusti senza misura e l'uguale monotonia, rotta solamente, di tanto in tanto, da campi di licheni d'un argento verdigno e da qualche masso erratico, disseminato qua e là in pace stranite. Il cielo, la terra, la natura e tutti gli elementi si combinavano, si fondevano sempre nella medesima tonalità neutra, in quella larga sinfonia « in grigio maggiore » per parlare alla Teofilo Gautier, di cui nessuno potrà mai rendere la penetrante e irresistibile malinconia.

Io ebbi l'impressione di inoltrarmi in una curiosa landa creata dalla natura per dare agli uomini il senso della sua onnipotenza. Ad ogni momento, credevo di trovarmi smarrito, chè il sentiero, appena accennato, si perdeva spesso, per saltare fuori all'improvviso e riprendere dritto da un orizzonte vuoto ad un altro orizzonte vuoto.

Siamo venuti quassù per trovare Njila Joani, il vecchio sapiente. Tale denominativo non ci tragga in errore! Il lappone, dovete sapere, è un primitivo, un selvaggio a modo suo. In tutte le regioni, in cui l'immensità della natura schiaccia l'uomo, gli indigeni, adottando una formula vecchia come il mondo: «l'unione fa la forza», sentono il bisogno di raggrupparsi in clans o in tribù e, nello stesso tempo, d'essere guidati e protetti da individui giudicati superiori. Pur vivendo nella steppa nordica, arida, inospitale e selvaggia, dove ai giorni senza buio d'estate succedono le notti d'inverno senza luce, notti cupe, fonde, popolate di incubi e di fantasmi, di lupi e di orsi, i lapponi non passeggiano alcuna forma sociale, nè obbidiscono a capi regolarmente costituiti.

I " vecchi sapienti „

Vero è che alcuni individui eccellono sugli altri, godendo d'una fama e di un rispetto notevoli; ma costoro sono arrivati a simile privilegiata situazione non per via ereditaria od elettiva, bensì per la loro saggezza, le loro virtù, la sicura conoscenza della steppa o della foresta di pini, oppure per incontestabili qualità di allevatore, cacciatore, viaggiatore. I lapponi li chiamano appunto « vecchi sapienti », benchè l'età non abbia nulla a che fare con la posizione di privilegio raggiunta.

Njila Joani ha appena 40 anni. Veramente, a guardarlo da vicino, ne dimostra 60. Si è che il lavoro compiuto sotto le intemperie delle regioni nordiche gli ha prematuramente raggrinzito la pelle e la stoppa dura, rugosa e screpolata, la lunga comunione faticosa e di sofferenze, l'ha, in certo qual modo, pinamato a sua immagine e somiglianza. Sul suo volto rotondo dai zigomi sporgenti e dal mento piccolino, di vivo e di ardente non vi sono che gli occhi chiari d'una chiarezza cristallina. Egli porta, come tutti i suoi congeneri, il lungo ed ampio camicione di « vadmal », tenuto su ai fianchi da una cintura gialla rozzamente ricamata in blu. A sghimbescio sul cranio, s'inclina e ride uno straccagnate berretto conn a quattro punte, bordato in basso di pelliccia. Il nostro « vecchio sapiente » è di statura inferiore alla media, e il suo torso ampio e pesante sembra gravare sulle gambe un po' corte, corte, quasi atrofizzate. Mi assicurano, però, ch'egli sia un camminatore formidabile. E, difatti, dovrà accompagnarci, Sarraka Neiti e me, fino al lago Paunojavri: altre 800 chilometri di steppe e di foreste più o meno.

Lì, a cavaliere del confine russo-finlandese — mi confidò a Rautim la maestra dei lapponi — si trova mio fratello con duecento renne careliani. Grama vita, la loro! Vivono come possono in attesa di tempi migliori. Malgrado la distanza e la mancanza di comunicazioni, io vado a trovarli ogni estate. Partirò a giorni. Volete venire? Pregherò Njila Joani di farci da guida.

Il " marchio „ coi denti

All'invito dell'esule careliana, il vecchio sapiente non oppone alcuna obbiezione.

— Va bene — risponde semplicemente — tanto più che, proprio oggi, ha luogo l'immatricolazione delle renne.

I manuali di zoologia affermano che la renna è un animale prezioso per l'uomo nordico. Per una volta tanto, non hanno torto. La bestia in questione, difatti, fornisce ai lapponi tutto quanto occorre per vivere: cibo, bevanda, tenda e vestito. La loro fortuna, in conseguenza, è quasi tutta nelle renne e la loro vita è dominata dalle cure dell'allevamento. Vi sono lapponi che ne hanno centinaia e centinaia, altri, poveretti, no possiedono appena qualche dozzina. Ma le renne del ricco e del povero vivono insieme. Come mai? Queste bestie, ricordate, possono vivere soltanto, riunite in branchi, in uno stato semi-selvaggio e in piena libertà. Simile libertà non manca, naturalmente, di creare un grosso miscuglio. Per distinguerle l'une dalle altre, ogni proprietario, povero o ricco che sia, possiede un marchio esclusivo, che viene impresso sulla bestia ghermita: la cerimonia che sta appunto svolgendosi in questo momento sotto i miei occhi.

Aguzzate con me lo sguardo, lettori, e un vedrete delle belle. Le renne, che appena un quarto d'ora addietro abbiamo viste lanciate al galoppo, se ne stanno ora rinchiuse in un grande parco, suddiviso a mezzo d'uno steccato in tre categorie: a destra, i maschi; in mezzo, le femmine; a sinistra, i piccoli, vale a dire, le matricole. Un po' lontano, arde un grosso fuoco di rami di betulla. A che così serve questo fuoco? Lo vedremo subito. Intanto, secco come un comando militare, un ordine echeggia, tosto seguito da un clamore assordante. Lo steccato tra femmine e piccoli cade e subito questi ultimi, sparuti dal baccano, corrono a rifugiarsi fra le gambe delle rispettive madri, denunciando, in tal modo, senza sparlo, la propria origine. Lesti, i singoli proprietari si precipitano, il marchio arroventato in mano; ucciuffano le matricole e ad ognuna imprimono a fuoco sull'orecchio sinistro il segno di riconoscimento. Ogni contatto genera una breve luce dai riflessi lividori. Dopo si sente l'odore della carne bruciata.

L'immatricolazione non è facile, nè breve. Continua per altre due ore fra grida, appelli, invettive. Ma non c'è tempo da perdere: all'immatricolazione segue subito la rivista generale delle femmine e dei maschi. Ogni proprietario verifica corna, muscoli e zoccoli delle sue bestie: se qualcuna accusa la minima imperfezione, viene tosto fuori per essere abbattuta. Un'attenzione particolare è dedicata alle femmine, onde scegliere le buone produttrici di latte. Un altro paio di ore sarà monopolizzato da simili esami, chè la renna è l'animale più indisciplinato e burlone di questo mondo.

Credete che lo spettacolo sia, in tal modo, finito? Vi ingannate. Manca ancora un numero, sicuramente il più caratteristico del programma.

Nell'estremo nord, la più bella conquista dell'uomo, il cavallo, lascia il posto all'unico animale, la renna, a cui le gambe abbastanza fini, i reni abbastanza vivi, il sangue potente e le esigenze finche ridotte permettono di spostarsi senza rischio e con facilità sulle immense distese ghiacciate. Le renne sono velocissime: se la neve è dura, se la pista è tracciata e se il freddo è discretamente intenso, una buona bestia può compiere, in una giornata di 5 ore, da 120 a 150 chilometri. Ma, perchè fili diritta e non sia distratta da suoi desideri, l'adozione delle... orecchie s'impone. Ed è, appunto, quello che i Lapponi stanno adesso facendo... a modo loro.

Ecco: i giovani matricolini sono acciuffati, buttati a terra e solidamente tenuti. Un uomo, Nilli Joani, s'inginocchia, china il capo e morde. Un belato atroce e uno spruzzo di sangue. Tranquillo, il vecchio sapiente si rialza, sputa per terra, s'asciuga la bocca col dorso della mano e si inginocchia di nuovo...

Pare che le bestie, così, soffrano meno.

Paolo Zappa.

LE RENNE COMINCIANO AD AFFLUIRE PER IL LORO PERIODICO CENSIMENTO

LA MUSICA

Una nuova interpretazione di Beethoven — Un nuovo museo wagneriano

Una nuova interpretazione di Beethoven, e, ciò che più sorprende oggi, un'interpretazione mirante ad accertare la transubstanziazione di alcuni poemi drammatici nelle composizioni strumentali di lui. Una ricerca, questa, che potrebbe oggi essere negletta come « superata », o accolta come il giuoco di un critico affaccendato, se non fosse tentata e laboriosamente presentata da uno fra i più insigni musicologi del nostro tempo, maestro di severissimi studi, Arnold Schering, che, specialmente segnalatosi nella storiografia del primo Rinascimento, ha anche trattato altri temi con alta sapienza e agile disciplina. Egli ha finora interpretato qualche sinfonia, una diecina di sonate per pianoforte, parecchi quartetti.

Gli amici della musica vorranno saperne qualche cosa, poichè l'argomento è nel cuore e nella mente di tutti. Eccone per ora qualche cenno, rinviando ad altra volta una discussione che più riescirà opportuna allorchè il sistema dello Schering appaia compiutamente svolto.

In sostanza egli assimilerà alle numerose interpretazioni psicologiche, poetiche, simbolistiche e necessariamente fantastiche, vagamente condotte con spirito romantico ottocentesco, o quasi traduzioni e descrizioni letterarie, una interpretazione che stabilisca il parallelismo dell'ispirazione, del discorso, delle espressioni, perfino delle formule dinamiche e statiche di una opera beethoveniana con un'opera poetica, che verosimilmente o certamente Beethoven conobbe, con quelle, per esempio, o di Omero o di Shakespeare, che il romanticismo tedesco ricondusse alla luce, o del più vicino Schiller. I drammi, dunque, dell'inglese e del tedesco avrebbero fornito a Beethoven non solo l'ispirazione fondamentale di una composizione, ma anche avrebbero suggerito gli episodii principali e secondarii, le concitazioni e i rilassamenti, le sonorità e le pause. Beethoven avrebbe considerato un dramma shakespeariano come un programma e lo avrebbe fedelissimamente intonato, quasi sceneggiato.

Un tale parallelo vien rilevato dallo Schering nel *Quartetto* in do diesis minore e nell'*Amleto*. La scena della pantomima, il pianto di Ofelia per la morte di suo padre, il duello di Amleto con Laerte e altri momenti del dramma, sembrano trovarsi transubstanziati in pezzi o frammenti del citato quartetto, in modo che ai dialoghi, ai monologhi, alle scene d'insieme, corrispondono i motivi, i ritmi, i tempi, gli intrecci, le complessità, le semplicità, infine tutti i mezzi della espressione musicale; e il patetico riflette il patetico e l'umoristico, l'umoristico. Altri paralleli stabilisce lo Schering tra il *Quartetto* op. 127 e le *Allegre comari di Windsor*, tra la *Sonata* op. 27, N. 2 e il *Re Lear*. La terza sinfonia procede analogamente a un canto omerico, la quarta è connessa a tre poemi schilleriani, la quinta è la sinfonia non del « destino » ma della « rivoluzione ».

Come risulta da questi pochi accenni, lo Schering reagisce fondamentalmente contro il concetto di « musica pura » e rinnova i mezzi di quella critica che si giova degli elementi detti « extra musicali ».

*** Nella vita di Riccardo Wagner le donne ebbero, si sa, una parte importante. Ma anche la sua postuma fortuna è in mano alle donne, delle quali qualcuna gli è stata, qualche altra devota. Una inglese, la signora Burrell, si è accanita nel raccogliere quante lettere e testimonianze di Minna Planer giovassero a rappresentare Riccardo ambizioso, senza scrupoli, cattivo, se non pessimo. La signora Helena Wallem è riuscita con tenace passione, avversata da duri eventi, a fondare un museo wagneriano, riunendovi cimelii ignorati e tali da costituire non una fredda raccolta di reliquie spente, ma documenti di vita e d'arte, utili anche agli ulteriori biografi e critici.

Nata a Riga, figliuola di un norvegese e di una tedesca, la Wallem divenne la segretaria del Glasenapp, il famoso biografo wagneriano, e con lui visse in un'atmosfera wagneriana. Marito il Glasenapp, che possedeva preziosi ricordi di Wagner, ella decise di trasportare in Germania il lascito di lui. Durante la guerra la città di Riga sofferse le più crude vicende nell'alterna fortuna dei contendenti. La camera in cui Glasenapp aveva ammucchiato i cimelii fu più volte colpita dal cannone. La Wallem nascose le reliquie nella cantina e riuscì a proteggerle dai bolscevichi. Finita la guerra, astutamente eluse i sospetti dei doganieri; sedici casse contenenti il suo tesoro wagneriano passarono in Germania. Dove avrebbe trovato un asilo propizio? Volle restare indipendente dagli eredi di Riccardo, e ottenne dal Governo tutta un'ala del vecchio castello di Bayreuth. Per istituire il *Richard Wagner Gedächtnisstätte* sollecitò soccorsi e contributi d'ogni sorta. Da un fabbricante di colori, memore « d'essere stato salvato dalla musica di Wagner in una triste ora » della sua vita, ebbe denari. Da possessori di oggetti appartenuti a Wagner ottenne doni cospicui.

Ella è riuscita così a trarre dall'oblio, e forse a salvare dalla perdita, cose grandi e piccole, dai compiti scolastici, dalle traduzioni del greco al divano sul quale Riccardo si spense nel palazzo Vendramin, dal tavolo, sul quale compose il *Lohengrin*, ai piani per la costruzione della Walhalla, dai vestiti ai berretti, a una ciocca dei capelli di Cosima, al foglio della polizia di Dresda che lo dichiarò « individuo pericoloso », e anche una numerosa raccolta di ritratti e di busti e l'intiera biblioteca di Robert Bartsch, che racchiude tutta la letteratura wagneriana in venti lingue. E non per ciò si acquieta la devotissima wagneriana.

*** Alla letteratura su Riccardo Strauss viene ad aggiungersi un bel volume di Fritz Gysi, un allievo del Kretzschmar, docente di musicologia a Zurigo e anche un compiacente visitatore dell'Italia. Ricco di documenti e di illustrazioni, lo *Strauss*, edito dalla Akad. Verlags. Athenaion di Potsdam è una forte affermazione di sensibilità critica, oltre che di metodica scientificità. Breve la biografia. Le opere giovanili sono esaminate dal punto di vista del postromanticismo. Larga descrizione delle opere sinfoniche e delle teatrali, seguita da un compiacente riassunto del concetto di programma, della tendenza al rappresentativo, dell'intimità musicale, del valore della strumentazione. Molte osservazioni sui *Lieder*, sulle [illegible] sulle composizioni corali.

a. d. c.

Cinquanta tonnellate di diamanti

circolano nel mondo

Amsterdam, 29 notte.

Al collo od alle mani delle signore o custoditi negli scrigni favolosi dei principi indiani, nelle polverose casseforti delle banche o nei tesori di famiglia, vi sono oggi nel mondo non meno di cinquanta tonnellate di diamanti, tagliati e puliti, del valore di oltre settanta miliardi di dollari, pari a ottocento miliardi di lire italiane.

« Questa cifra può sembrare favolosa — osservava giorni addietro uno dei maggiori commercianti di diamanti o pietre preziose della città — ma non è affatto sproporzionata: basta ricordare che l'industria occupa mezzo milione di persone nelle miniere diamantifere, venticinquemila tagliatori in tutto il mondo, diecimila commercianti all'ingrosso ed oltre centomila gioiellieri, in tutto il mondo. E la clientela è abbondante ovunque: sia per i grossi che per i piccoli diamanti, soprattutto per quest'ultimi, che sono accaparrati anche come investimento di capitali.

« Negli ultimi anni, anche l'industria è diventata un'ottima cliente del mercato dei diamanti: officine di costruzioni elettriche, fabbriche di automobili ed altre impiegano sempre più largamente nei lavori della meccanica di precisione, e spesso richiedono diamanti purissimi, tra i più pregiati.

« Il pubblico, in generale, è però ancora il maggior cliente ed i gusti variano da paese a paese. L'aristocrazia russa — ma continuato il signor John J. Smith — prima della guerra preferiva i famosi « pagliericci ». Dopo la rivoluzione, infatti, i mercanti europei ed americani furono inondati di centinaia e centinaia di pietre grosse, di tutte le grandezze e di tutti i tagli, allenate dagli emigrati per sopperire alle necessità di vita. Ormai noi conosciamo la nazionalità del cliente dalla qualità di diamante che egli ci chiede.

VECCHIA BONIFICA IN PIEMONTE

Quattro secoli di contese attorno al "Naviglio„ di Bra

BRA, agosto.

Lunga, complessa, dolorosa la storia del massimo canale irrigatorio della Provincia di Cuneo. Si potrebbe dire che il Naviglio di Bra (e sotto questo nome va compreso tutto il sistema idrico composto dei Canali di Mellea e della Gerbola, tronchi affluenti dell'asta principale) è nato con vizi di origine, tali e tanti sono i guai provocati, in quattro secoli, dalla sua burrascosa esistenza.

Per comprendere obbiettivamente la situazione veramente grave che ancor oggi preoccupa l'agricoltura e le utenze irrigue di questo canale piemontese, è d'uopo rifarci nel tempo alle vicissitudini che ne accompagnarono la contrastata sua vita. Fu verso il 1557 che il Duca Emanuele Filiberto, iniziando i primi miglioramenti rurali in Piemonte, concepì l'idea dell'escavazione di un grande canale navigabile (onde il nome di Naviglio) pel trasporto di uomini e di merci attraverso la vasta pianura padana, che allora non era solcata da alcun corso d'acqua artificiale. Per quanto allettante, il progetto, dopo vari studi, venne riconosciuto inattuabile per le innumeri difficoltà che si sarebbero incontrate. Ma l'idea del canale non fu abbandonata, bensì ridotta e circoscritta nel campo più utile dell'irrigazione. La desolata steppa, stendentesi allora sull'altipiano compreso fra Centallo, Fossano, Cherasco e Bra, attrasse l'attenzione del Duca e a questa egli volle portare, dopo secoli di abbandono, le acque vivificatrici derivate dalla Stura di Cuneo per mezzo del canale d'irrigazione. « Sic volo, sic jubeo », fu la parola d'ordine del grande Principe. L'impresa in pochi anni venne condotta a termine, e quelle migliaia d'ettari incolti trovarono nella grandiosa opera bonificatrice il germe della loro fecondità.

Ma trascorsero pochi anni e tosto cominciarono a profilarsi accesi contrasti per parte di certi concessionari di Fossano i quali chiedevano al Duca di ovviare alla troppa scarsità d'acqua del Canale di Mellea che risentiva della magra estiva. A loro volta Bra e Cherasco, per la loro posizione in coda agli altri territori superiori, non tralasciavano di segnalare gli inconvenienti che subivano le loro terre private parzialmente di quella quantità d'acqua convenuta coi pubblici atti di concessione del Duca. La morte di Emanuele Filiberto avveniva, purtroppo, in un momento in cui più necessaria sarebbe stata la sua presenza per risolvere la questione che, troncata sul nascere, avrebbe risparmiato nei secoli posteriori tante dannose vicende.

Vertenza a catena

Toccava ai successori di Testa di Ferro d'intervenire nella grossa faccenda. Carlo Emanuele I, con pubblico istrumento del 15 agosto 1597, assumeva formale impegno di porre rimedio agli inconvenienti delle scarse irrigazioni e, nello stesso atto, si obbligava di aumentare la portata della Beale ra di Mellea fino a procurarle, alle origini, una competenza non inferiore a 6 ruote piemontesi (la ruota equivale a litri 340 circa) di acqua perenne, assicurando, in tal modo, una migliore irrigazione alle terre percorse dal Naviglio in Fossano, Cherasco e Bra. Così posto mano a profondi scavi nella palude dei Sagnassi, si intraprende un lavoro di canalizzazione di quelle acque stagnanti e in sì convoglia nella Bealera della Gerbola, che immette in quella di Mellea, da cui affluiscono, fino a Fossano, nel Naviglio di Bra. Ma sommesse opposizioni, che si tramutano in breve in violenta protesta, sorgono per parte di alcuni proprietari di terre nei pressi degli acquitrini dei Sagnassi, i quali vogliono la cessazione di quei lavori di scavo perchè, affermavano essi, le loro terre avrebbero sofferto di secchezza dalle sottrazioni d'acqua eseguite nel sottosuolo.

Come si vede l'ignoranza di quella gente, congiunta al solo timore di veder scemare le acque pantanose di quei luoghi, portava a tal punto la loro grettezza da far preferire la malsana palude al risanamento recato dalla salutare bonifica. Nè Carlo Emanuele I nè Carlo Emanuele II, nè i Signori di Rosaglione riescono a vincere quelle opposizioni, nonostante i loro successivi istrumenti del 1625, del 1676 e del 1678 che riconfermano « eorum populo » gli obblighi assunti da Carlo Emanuele I con quel tal atto del 15 agosto 1597. I contrasti anzi si acutizzano e verso la metà del 1600 si instaurano le prime liti giudiziarie delle Comunità di Bra e Cherasco, alleatesi nel comune interesse, contro quei di Fossano e di Centallo colpevoli delle scarsità d'acque estive del Naviglio.

L'istrumento ormai famoso del 1597 è il fondamento giuridico col quale si agitano i diritti e i doveri di ognuna delle parti contendenti; ma, ciononmeno, le contese si trascinano senza portare ad alcun esito definitivo. Si deve arrivare al 1738 per trovare un primo passo di regolamentazione. Il marchese Maurizio di Chatelet, delegato del Re alle acque del Regio Patrimonio, in data 17 aprile 1738 emana un pubblico Manifesto nel quale enuncia le norme sull'uso e sulla disciplina di tutte le acque delle Regie Bealere. Si riscontrano in quell'atto molte buone intenzioni, che rivelano una certa saggezza, ma queste non bastano a dirimere i litigi ormai secolari di quelle popolazioni, l'una contro l'altre armate. E le controversie non svaniscono neppur quando, un ventennio più tardi, interviene la Regia Camera dei Conti con il suo Manifesto del 13 giugno 1757 sui titoli, sui diritti e sui modi con cui devonsi « eseguire il adacquaggi delle Bealere proprie di S. M. il Re ». Da allora in poi nessuna nuova legge o regolamento è più intervenuto in materia. Il Manifesto Camerale del 1757 è l'ultimo e il solo tentativo di soluzione rudimentale della vexata quaestio.

Esso è tuttora in vigore, ed oggi, più che mai, forma oggetto di aspre critiche per le vetuste e irragionevoli disposizioni che sono in esso contenute. Ad eccezione di quelle poche utenze della Gerbola e del Mellea, che vedono nel Manifesto Camerale la legittimazione dei loro ingiustificati privilegi, tutti ormai sono concordi nel riconoscere che quell'atto, vecchio di due secoli, richiede o una definitiva abrogazione o una radicale riforma. Tutti i canali che allora formavano i Regi Beni privati vennero, coll'atto del 31 luglio 1844, ceduti dal Re Carlo Alberto al Demanio dello Stato, e con essi è pervenuto all'Amministrazione delle Finanze il Manifesto Camerale del 1757. Ma, fin dai primi anni della sua gestione, la R. Finanza si trova di fronte ad una grossa controversia giudiziaria che si trascinerà insoluta fino al 1933. Quasi un secolo di liti, divoratrici di somme colossali e dispensatrici di danni enormi per l'agricoltura!

La vertenza ha origine nel 1850 allorchè una sentenza, emanata dal Magistrato d'Appello di Torino, riconferma l'obbligo per le R. Finanze di avviare alle scarse portate del Naviglio ed ingiunge ad esse di immettere e mantenere perennemente nella Bealera del Mellea quelle sei ruote di acqua che il Duca Carlo Emanuele I aveva, coll'istrumento del 15 agosto 1597, preso solenne impegno di portare a beneficio dei Canali. L'eterna opposizione delle utenze acquitrinose dei Sagnassi impedisce di nuovo l'esecuzione di quella sentenza e le Finanze ne fanno oggetto di difesa contro le domande avanzate dalle città di Fossano, Cherasco e Bra. La causa si trascina incerta fino al 1890 quando interviene una nuova pronunzia della Corte di Cassale che è di piena conferma della sentenza del 1850. Ad evitare eccezioni contro questa decisione, il magistrato pone, a fianco dell'Amministrazione finanziaria, un valentissimo perito al quale assegna il compito di studiare i mezzi più idonei per sfruttare la palude demaniale dei Sagnassi ed eseguirne le opere nel più breve tempo possibile, al fine di rimediare ai danni delle scarse portate del Mellea e del Naviglio.

Auspicata transazione

La tecnica idraulica di quel tempo, pur essendo imperfetta, permise tuttavia al perito giudiziario, ing. Ernesto Cassinis, di costruire nello spazio di pochi anni un'opera meravigliosa, sfruttando, con profonde incisioni a trincea, la pressione delle acque salienti dalla falda idrico-sorgumosa dei Sagnassi ricavandone ricchi cavi di acqua della portata complessiva di qualche centinaio di litri al minuto secondo. Dopo questo felice esperimento pareva che una pacifica conclusione non dovesse tardare a porre fine alla vertenza. Senonchè, la lunga inadempienza delle Finanze aveva intanto, nel quarantennio anteriore, dato motivo per una fondata domanda di danni. Ed ecco pertanto sorgere, da parte delle utenze di Fossano, Cherasco e Bra, una nuova azione giudiziaria colla quale si richiede al magistrato la condanna dell'Amministrazione finanziaria al risarcimento dei danni, proposti in una cifra sommante a parecchi milioni di lire. Seguono altri trent'anni di contesa, e si giunge al 1927 per ottenere finalmente dal Superiore Tribunale delle Acque Pubbliche di Roma una ordinanza di istruttoria per l'accertamento dei danni. Accertamento laborioso e complesso, poichè si trattava di stabilire, con equi proporzioni, gli indennizzi spettanti ad una superficie di circa tremila ettari di terreni, ai quali era mancata la irrigazione in un periodo di anni compresi fra il 1850 ed il 1927.

A parte le difficoltà probatorie di una documentazione catastale imperfetta, stava il fatto di risolvere la sottile questione relativa al danno quale conseguenza di un diritto *ad personam* o di un diritto reale. Una eccezione così grave fu infatti sollevata dalle Finanze nelle ultime conclusioni prodotte innanzi ai giudici di Roma, e la decisione era attesa pel 1933. Ma frattanto, un nuovo senso di civismo, portato dall'attuale clima politico della Nazione, subentrava nell'animo di qualche utente del Naviglio e non tardava a farsi strada l'idea di por fine alla fastidiosa secolare vertenza. Nell'aprile dell'anno scorso venivano avanzate concrete proposte di transazione, e poco dopo, il R. Provveditorato dello Stato, accogliendo e facendo proprie le proposte conciliative formulate dagli utenti, si proclamava favorevolmente per il componimento della causa.

Nell'attesa dell'estinzione di un pubblico atto, che perfezionerà legalmente gli accordi transazionali, si addivenne ad una convenzione preliminare, nella quale le utenze litisconsorti si impegnano non solo ad abbandonare la lite, ma a rinunciare alle loro domande di danni. L'Amministrazione delle Finanze, a sua volta, venendo incontro ai voti degli utenti di Fossano, Cherasco e Bra, si obbliga a porre mano immediatamente ai lavori di estrazione d'acqua nella palude dei Sagnassi di Centallo (lavori iniziati dal perito giudiziario nel 1890 ed interrotti durante il corso della lite) per aumentare, il più presto possibile, le portate dei suoi Canali demaniali Mellea e Naviglio di Bra. Con una celerità veramente encomiabile i lavori vengono, dal competente Ufficio Tecnico di Finanza di Cuneo, allestiti ed eseguiti, ed il risultato che ne consegue fu sorprendente poichè le nuove acque estratte dai sortumosi Sagnassi misurate agli idrometri del Canale Gerbola, diedero un aumento di portata al canale stesso di ben 750 litri al 1".

Anacronismo del vecchio regolamento

Il momento non poteva essere più lusinghiero e conferma in pieno le previsioni che i tecnici hanno sempre avanzato sulla possibilità per il Demanio di uno sfruttamento razionale di quella inesauribile fonte idrica che egli possiede nei Sagnassi e sulla certezza di trarre da essa il definitivo rimedio alle scarse portate del Naviglio di Bra. Ma la soluzione non può dirsi oggi completa ed armonica se si persistesse a tenere in piedi quel sistema di distribuzione dell'irrigazione contenuto in quel Manifesto Camerale 23 giugno 1757, che ormai una tribolata esperienza di quasi due secoli ha condannato irrevocabilmente. Il sistema del Naviglio, come è noto, abbraccia una superficie irrigua di circa quattromila ettari formanti il comprensorio idrico dei cinque importanti comuni agricoli di Centallo, Fossano, Cervere, Cherasco e Bra. Orbene, questi territori soggetti dal Naviglio (Gerbola e Mellea compresi) per un percorso di circa 80 chilometri, sono considerati, ai fini dell'irrigazione, con un criterio estremamente variabile; e l'acqua dispensata dai Canali viene distribuita su di essi in base ad un principio singolare; minore è l'estensione delle superfici irrigabili, maggiore è il quantitativo di acqua a queste assegnato e viceversa.

E le incongruenze non si arrestano qui. Se si volessero passare in rassegna le norme contenute in quel peregrino documento del 1757, si vedrebbe, ad esempio, che le utenze delle Bealere della Gerbola e del Mellea si servono dell'irrigazione a titolo gratuito, e dispensano l'acqua con quel curioso sistema che va sotto il nome di « Samboira festiva ». « Samboira », nome indecifrabile per un profano! Dal « sanna boire » francese deriva la pedestre vernacola traduzione, colla quale, in tempi lontani, volevasi significare che, in dati giorni festivi, contemplati dal calendario liturgico del 1706, tutta l'acqua del Canale era di spettanza esclusiva di quelle certe utenze privilegiate, e di conseguenza, l'alveo, situato a valle di esse, doveva restare all'asciutto, cioè senza bere, « sanna boire ». Da notarsi che i giorni festivi, agli effetti dell'irrigazione, non erano le sole domeniche, bensì una serie infinita di festività religiose (San Lorenzo, San Rocco, Sant'Anna, San Bartolomeo, ecc. ecc.) ormai soppresse dalle stesse autorità ecclesiastiche.

Quale rapporto intercedesse fra i giorni festivi e l'estensione dei terreni da irrigare è assai difficile l'indovinarlo. E' peraltro facile il comprendere a quali conseguenze andavano incontro i terreni inferiori per le prolungate asciutte dei Canali grazie all'illogico sistema del « sanna boire » a ripetizione continua. Analogamente avviene per altre utenze che praticano, ancor oggi, l'irrigazione cosidetta a « bocca perenne », cioè con apertura senza limitazione di portata o di orario. Quale sperpero d'acqua avvenga col praticare una così irrazionale forma d'irrigazione è molto facile immaginare. Che dire poi delle irrigazioni dette « a rastello » durante le quali si verificano tali sfiaggimenti di acque da far dubitare se il valore dell'acqua sciupata non sia di gran lunga superiore al prezzo delle stesse colpe superfici di terreno irrigato?

Un glorioso centenario

I primi tentativi di scalata al Monte Rosa

Varallo, 28 notte.

Si è compiuto in questi giorni il primo centenario degli ardimentosi tentativi di scalata al Monte Rosa, effettuati, nell'estate del 1834, dal parroco di Alagna Sesia, don Giovanni Gnifetti, desideroso di collocare, ai confini della sua Parrocchia ed a quelli della Patria, ritenuti inviolabili, la bandiera della vittoria.

Il sacerdote valsesiano, robusto e coraggioso, era anche molto patriota, nonostante il linguaggio tedesco che ad Alagna si parlava anche dal pulpito. Prima di iniziare la grande impresa alpina, don Gnifetti aveva compiuto severi allenamenti perlustrando le vallate di Otro, dell'Olen e di Bors. La tradizione ritenevà però impossibile l'ascesa sul grande colosso alpino, dove non aveva potuto posarsi mai piede umano. Varii tentativi erano già stati sferrati, ma sempre invano da alcuni giovani della Valle di Gressoney.

In seguito vennero le più fortunate ascensioni compiute dal dott. Giordani di Alagna che nel 1801 salì la punta più meridionale del Rosa; quella di Maynard si Brettborn, nel 1813; quella di Nicola Vincent di Gressoney, che raggiunse la famosa Piramide nel 1819 e quella compiuta dai fratelli Nicola e Giuseppe Vincent alla Punta Zumstein.

Nelle ultime quarantott'ore, la folla ha occupato il Santuario e tutte le adiacenze.

Fino alla mezzanotte della vigilia San Bertardino venne avvolta in un fuoco di luci con un riuscitissimo spettacolo pirotecnico, mentre nell'interno del Santuario, presenti diecimila persone, si innalzavano canti e preghiere a Dio ed alla Madonna. Per tutta la notte il Santuario rimase aperto al culto e don Orione stesso ripetutamente ha parlato alla moltitudine dei divoti.

La tradizionale e fantastica processione col Simulacro della Madonna della Guardia, ed a cui hanno partecipato trentamila persone, uscita dal Santuario, verso le ore 17 vi è rientrata verso la mezzanotte, sempre accompagnata da musiche ed accolta da sparatorie di fuochi artificiali.

L'invio al Pontefice di un volume

di preghiere in lingua esquimese

Roma, 29 notte.

Il Vicario Apostolico della Baia di Hudson ha inviato al Pontefice la prima copia di un piccolo volumetto di preghiere stampato in lingua esquimese, con belle illustrazioni. Il volumetto è stato stampato a Chucali (Manitoba).

Il Congresso Eucaristico di Vercelli

L'intervento del Cardinale Schuster

Vercelli, 29 notte.

Stasera si è avuta la solenne apertura del Congresso Eucaristico di Vercelli. Dopo il discorso di S. E. Monsignor Arcivescovo, in Duomo, venne impartita la Benedizione Pontificale.

Le cerimonie religiose, che hanno vivamente interessato tutta la vasta Archidiocesi di Vercelli, continueranno nei giorni seguenti.

Ogni sera, alle ore 20, da domani a sabato, si avrà in Duomo il discorso di un Eccmo Vescovo, con l'impartizione della Benedizione Pontificale. Nella notte di sabato, alle ore 22 si inizierà la Veglia Santa, predicata per Uomini e Giovani, ed alle ore 24 si avrà la Santa Messa con Comunione generale.

Il Congresso avrà la sua giornata di chiusura e la sua apoteosi domenica 2 settembre. Tutte le messe saranno celebrate da Vescovi.

Nel pomeriggio di domenica si avrà una grandiosa processione, preceduta dal ricevimento di S. E. il Cardinale Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano. La processione partirà dalla Cattedrale e percorrendo le vie cittadine ritornerà al Duomo, dove il Congresso si chiuderà con la Benedizione Eucaristica impartita sul piazzale.

Cippo funerario romano ricostituito presso Biella

Biella, 29 notte.

In questi giorni a Mottalciata, in seguito alle pazienti ricerche del prof. cav. Stefano Vigna, ispettore delle Antichità e scavi, sono venuti alla luce tutti i frammenti che mancavano alla completa ricostituzione di un cippo funerario romano scoperto nel 1912. Tale cippo era stato distrutto, si ritiene, nel Medio Evo ed i pezzi ora stati utilizzati per la costruzione del campanile, dal quale sono stati ora tolti con particolare cura sotto la personale direzione del prof. Vigna, il quale è ora riuscito a decifrare l'iscrizione incisa sui due bassorilievi che adornano il cippo stesso.

L'iscrizione in eleganti caratteri romani dice « ad Alita i liberti di Vibio Crispo dedicarono ». Si ritiene che « Alita » sia stato il capo dei liberti o fors'anche il maggiordomo di Vibio Crispo, senatore romano, riechissimo e grande oratore che possedeva ville e beni nell'Agro vercellese.

Sui due bassorilievi sono due figure di pretta ispirazione pagana: un cervo ricorso da un leone ed un cane che insegue una lepre.

Il nuovo Direttorio federale di Aosta

Aosta, 29 notte.

Su proposta del Segretario Federale di Aosta, il Segretario del Partito ha ratificato la nomina del Direttorio Federale, il quale risulta composto dai seguenti camerati:

Pugliese dott. Sergio, classe 1908, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1921, vice Segretario Federale; Bianchi cav. Saverio, classe 1885; iscritto al P.N.F. dal 1.o dicembre 1922, Segretario Federale amministrativo; Mino console cav. uff. Cesare, classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 5 dicembre 1920, squadrista, Membro; Geraudo cav. Ettore, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 10 luglio 1921, squadrista, Membro; Peretti dott. Renato, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1926, Segretario del Guf, Membro; Mosca Vincenzo, classe 1885, iscritto al P.N.F. dal 3 aprile 1921, squadrista, Membro; Coclio Flavio, classe 1902, iscritto al Partito Naz. Fascista dal 16 maggio 1921, Membro.

Il Segretario Federale ha proceduto inoltre alla formazione del Direttorio del Fascio di Combattimento di Aosta, che risulta così composto:

Cavaliero cav. Mario Angelo, iscritto al P.N.F. dal 27 dicembre 1920, vicesegretario; Vivenza cav. Luigi, iscritto al P.N.F. dal 22 settembre 1923, Segretario amministrativo; Guarda prof. Giulio, iscritto al P. N. F. dal 1.o maggio 1924, Membro; Dovell Ernesto, iscritto al P.N.F. dal 20 marzo 1923, Membro; Bormida Giuseppe, iscritto al P.N.F. dal 12 luglio 1923, Membro; Marguerettaz Eliseo, iscritto al P.N.F. dal 1.o settembre 1922, Membro; Derriad Bruiamino, iscritto al P.N.F. dal 15 maggio 1921, squadrista, Membro.

I PROCESSI

Il ricorso di un romanziere respinto dalla Suprema Corte

Roma, 29 notte.

La Corte d'Appello di Milano, con sentenza del 20 gennaio scorso, condannava Camillo Donini a cinque mesi di reclusione e a lire 1500 di multa, ritenendo che un suo romanzo dal titolo « La vergine proibita » contenesse gli estremi dei reati previsti dagli articoli 528 e 402 del Codice Penale, cioè fosse cioè un libro osceno e che vilipendesse la religione dello Stato.

L'avv. Luigi Vacchelli, nell'interesse del condannato, sostenne dinanzi alla Cassazione la incsistenza dei due reati, sia perchè secondo lui il giudice non può considerare come un'opera d'arte quale il romanzo del Donini, sia perchè un autore quando crea un'opera d'arte non può avere il proposito di vilipendere la religione dello Stato; quindi mancando il dolo esula il reato.

La sezione penale della Corte Suprema, presieduta dal grand'uff. Salfelli, respingeva il ricorso condannando il ricorrente a pagare 500 lire alla Cassa delle ammende. Oggi è stata depositata in Cancelleria la sentenza, estesa dal consigliere comm. Romano.

La Corte osserva che l'articolo 528 del Codice Penale punisce, tra l'altro, chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli al pubblico, mette in circolazione scritti osceni di qualsiasi specie. La nozione di oscenità, osserva il Supremo Collegio, va desunta dall'articolo 529 del Codice Penale che, agli effetti della legge penale, considera osceni gli atti e gli oggetti i quali, secondo il comune sentimento, offendono il pudore, disponendo poi nel capoverso che non si considera osceno l'opera di scienza, salvo, per motivi diversi da quello di studio, sia offerta in vendita, venduta o comunque procurata a persona minore agli anni diciotto. Osserva ora il Supremo Collegio che qualche elemento della nozione di atti e oggetti osceni fissati dalla legge può autorizzare a ritenere che un'opera d'arte possa avere carattere di oscenità e quindi si sottragga alla punibilità in quanto opera d'arte, desumendosi invece dalla nozione legislativa che quando un'opera dell'ingegno sia un'opera d'arte vera e propria, non potrà mai presentare i caratteri della oscenità.

Oscenità e opera d'arte, dice testualmente la sentenza, sono termini che non possono coesistere, in quanto se vi è oscenità non v'è opera d'arte, e quando un'opera dell'ingegno è opera d'arte vera e propria, non può presentare alcun carattere di oscenità per la contraddizione che non lo consente.

Considerati come profondamente insindacabili i giudizi di merito e con la esauriente motivazione che il romanzo del Donini era osceno, e pertanto con ciò e per ciò doveasi escludersi che fosse un'opera d'arte, desumendo l'oscenità dal fatto (dedotto dall'esame puro ed essenziale del romanzo) che, secondo il comune sentimento, recava al pudore. Ha dato motivo, è vero — prosegue la Corte — a ritenere che vi possa essere coesistenza fra opera d'arte e oscenità, la disposizione del capoverso dell'articolo 529; il Supremo Collegio ritiene però che la formula di detto capoverso non consenta tale modo di interpretare la legge penale, perchè uno dei due concetti centrali del capoverso non è quello di affermare che un'opera d'arte possa essere non osceno, ma di evitare che un'opera d'arte o di scienza possa, data l'inesperienza del minore, costituire incentivo a lussuria, perchè in un solo caso dell'opera d'arte o di scienza può venire in possesso il minore, quando se ne debba servire per motivi di studio.

La vera opera d'arte o di scienza, quando abbia per oggetto problemi sessuali, non potrà mai essere considerata eccitativa dei sensi o come offensiva del pudore pubblico e privato, avendo essa un contenuto e costituendo una rappresentazione di pensiero che nulla possono avere in comune con l'osceno.

La Corte ha pure ritenuto infondato il motivo concernente la condanna per offese alla religione di Stato, perchè tale motivo del ricorrente è stato direttamente ricollegato al presupposto che il romanzo del Donini costituente opera d'arte, anche se osceno, sfuggiva alla punibilità; ma dalla sentenza impugnata — cpeichè la Corte — risulta accertata la coscienza e la volontà detta di vilipendio della religione dello Stato, nella qual cosa consiste il reato di cui all'articolo 402 del C. P., ritenuto sussistente dalla Corte d'Appello di Milano con adeguata motivazione.

Per questa ragione, la Corte, come abbiamo detto, ha respinto il ricorso.

Feritore di un fratello severamente condannato

Alessandria, 29 notte.

E' comparso oggi davanti al Tribunale il carbonaio Giovanni Cabella, di 56 anni, da Novi Ligure, già più volte condannato per reati comuni, imputato di lesioni aggravate nei confronti del fratello Enrico, di 45 anni.

Il Giovanni Cabella si era fidanzato nel giugno scorso con una vivace ragazza, tale Francesca Caselli, la quale poco lo piantava, per passare a nuovi amori. Il focoso amante ne restava profondamente addolorato, ritenendo che la causa di tale improvviso abbandono della sua amata fosse dovuto all'intervento del fratello Enrico, presso il quale si recava, sconvolto d'ira, la notte del 6 giugno scorso.

Dopo aver messo a soqquadro l'appartamento ed avere infranto stoviglie, vetri e quadri, si avventava contro il fratello, che giaceva a letto, percuotendolo ripetutamente e mordendogli a sangue l'orecchio sinistro. Il disgraziato fuggiva in camicia, portandosi al vicino ospedale per farsi medicare e guarire dopo una quindicina di giorni, mentre il Giovanni, temperamento violento e dedito al vino, veniva arrestato ed ora condannato ad un anno, tre mesi e 15 giorni di reclusione e spese.

Fabbricante di monete false arrestato nel Bresciano

Brescia, 29 notte.

Nel vicino comune di Cellatica dopo lunghi appostamenti, la polizia con tempestiva irruzione è riuscita a sorprendere in flagrante fabbricazione di monete false d'argento da 10 lire certo Eligio Zatta, di anni 40, sequestrando il crogiolo, la stampo e il materiale della piccola e clandestina zecca, e alcune monete appena fabbricate.

Arrestato e passato alle carceri giudiziarie lo Zatta ha confessato di aver imparato a fabbricare le monete da un compagno di pena durante un lungo periodo di prigionia. La composizione della lega metallica di cui si serviva e gli stampi erano preparati con abilità tale da ottenere che il suono delle monete false fosse uguale a quello delle vere e il rilievo accuratamente eseguito era tale da trarre in inganno anche gli esperti.

Lo Zatta, che svolgeva nel solaio della propria abitazione, la sua attività criminosa, aveva potuto eludere la vigilanza dei familiari che ignoravano l'esistenza dell'officina. Le monete così prodotte le spendeva personalmente e molte ne forniva a qualche complice dicendo di rasersele procurate da un ignoto falsario.

Il filtro di una fattucchiera che provoca due avvelenamenti

Milano, 29 notte.

Sembra incredibile, ma in pieno secolo ventesimo, c'è ancora qualcuno che crede ai filtri miracolosi. Questo è infatti il caso di una giovane e bella ragazza di Greco Milanese, Maria Lancillotti ventitreenne, che aveva una grande pena d'amore. La giovane aspirava a un matrimonio felice, ma tutte le volte che si fidanzava, il diavolo ci metteva le corna e dopo un mese o due il fidanzato si squagliava.

Recentemente Maria conobbe un giovane meccanico, Giorgio Alpermodi, e la fiamma dell'amore non tardò a divampare. Cominciò allora per Maria il periodo di crisi acuta e tormentata dal dubbio che il fidanzato l'avrebbe ben presto lasciata, si rivolse per consiglio a una vecchia vicina di casa che, senz'altro la indirizzò a una fattucchiera bergamasca celebre per la preparazione di filtri magici. Recatasi in un paesino della Val Brembana, acquistare a peso d'oro una bottiglietta del filtro miracoloso, fu per Maria Lancillotti affare di poche ore. La sera dopo, invitò Giorgio a prendere il caffè in casa sua. La bevanda recava naturalmente una buona dose del filtro che lo avrebbe reso pazzo d'amore. E poichè anch'essa amava intensamente, bevve abbondantemente il liquido preparato dalla fattucchiera. Poi si lasciarono e Giorgio ritornò a casa sua.

Ma Giorgio si era appena coricato quando fu preso da atroci dolori al ventre: si convinse ben presto di essere stato avvelenato. Reggendosi a stento infilò un abito e raggiunse l'ospedale dove gli furono prodigate le cure del caso. Stava già per raggiungere la corsia, quando vide passargli dinanzi più morta che viva tra le braccia di due infermiere la sua cara Maria, seguita dai genitori in lagrime. Dopo un buon lavaggio allo stomaco, anche la giovane fu salva, e soltanto allora fu possibile venire a capo del mistero. Ad avvelenarli era stato il filtro d'amore, che Maria si era fatta preparare dalla fattucchiera.

La distillatrice del nefando beverone è stata ieri arrestata dai carabinieri di Bergamo. Ma il filtro magico ha avuto ugualmente il suo effetto, perchè Maria e Giorgio si sposeranno tra qualche tempo.

Il Cardinale Bisleti

scampato ad un accidente stradale

Roma, 29 notte.

(G. C.) Mentre il card. Bisleti, prefetto della Congregazione delle università e dei seminari, compiva la sua quotidiana passeggiata vespertina in automobile, sulla via Appia Nuova, un ciclista improvvisamente tagliava la strada dinanzi alla macchina che procedeva a discreta velocità. L'autista del cardinale, con pronta manovra, sterzava, ma la macchina si capovolgeva.

Fortunatamente nè il porporato nè il suo segretario, che lo accompagnava, hanno riportato ferite; solo la macchina è rimasta danneggiata.

Il Papa, informato dell'accaduto, ha fatto pervenire al cardinale l'espressione del suo compiacimento per lo scampato pericolo.

Stricnina invece di calmante

Tragico errore di un farmacista

Verona, 29 notte.

Di un fatale errore è rimasto vittima il farmacista Severino Guidi, fu Giuseppe, di anni 53, da Trevenzuolo. Il Guidi, accusando un improvviso acuto dolore, si recava nella farmacia per prendere un reagente, senonchè, credendo di versare nel bicchiere un calmante, versava una polverina contenente della stricnina. Poco dopo il disgraziato stramazzava al suolo cadavere.

Il maltempo nel Veronese

Continua la ricerca delle vittime

Verona, 29 notte.

L'atto generoso del Duce, che ha voluto erogare una somma per i danneggiati del nubifragio che ha colpito la nostra zona, è stato accolto con entusiasmo dalla popolazione scaligera.

Sono continuate anche oggi le ricerche delle salme dei componenti la povera famiglia Claudio, vittime del crollo della loro casa di via San Alessio, ma senza risultato. Il cadavere della donna rinvenuto ieri a Legnago, che come abbiamo a riferire, è stato trovato al ponte della ferrovia del sopdetto paese da alcuni militari del reggimento del Genio pontieri, e che sembrava essere quello di una delle Claudio, è stato identificato stamane per quello della madre delle due scomparse, certa Maggiolaro Clarice. In Claudio, d'anni 45, e il riconoscimento ufficiale è stato compiuto nel pomeriggio, presenti le autorità competenti, dal fidanzato della disgraziata Nelda, Di Rocco Pietro fu Giuseppe.

La piccola Adelia Claudio, salvata miracolosamente nell'Adige è tuttora ricoverata nel nostro ospedale; stamane è stata informata dal vescovo monsignor Cardinale della grave sciagura capitatale. Sembra che a cura del Comune essa verrà collocata in un collegio. Pure a spese del Comune saranno rese solenni onoranze funebri alla povera signora Claudio.

Molino chiuso per infrazione

alle disposizioni sulla macinazione

Mantova, 29 notte.

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto, ha ordinato la chiusura per 5 giorni del molino esercito dai fratelli Mudella nel comune di Castelgoffredo, perchè macinava frumento proveniente dal libero commercio, senza adoperare nella macinazione la prescritto percentuale di grano proveniente dagli ammassi granari collettivi.

Il cadavere di un francese

trovato su un treno di Lourdes

Ancona, 29 notte.

Sul treno proveniente da Lourdes tra le stazioni di Falconara e Jesi, il personale di servizio ha rinvenuto cadavere il suddito francese Gualtiero Musi, di 28 anni. Pare che la morte sia dovuta a parallisi cardiaca. Il cadavere è stato deposto nella stazione ferroviaria di Jesi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ciclista vittima di un investimento

Bergamo, 29 notte.

A Osio sotto è rimasta vittima di un mortale investimento la ventisettenne Maria Bonanomi in Pasqualini. La donna procedeva in bicicletta lungo la strada del paese, allorquando sopraggiunse un camion con rimorchio. La Pasqualini sterzò verso il muro, ma, urtandovi, cadeva fra i due veicoli. Il pesante rimorchio le passava sul corpo e la disgraziata, pur non presentando lesioni esterne, dopo circa due ore, per sopraggiunta commozione viscerale, soccombeva.

Cascinale distrutto dalle fiamme

Ranzo d'Arroscia, 29 notte.

Per cause imprecisate è scoppiato un furioso incendio nella vicina frazione di Bacelega. E' andata completamente distrutta una grande cascina di proprietà della famiglia Daglio d'Aquila d'Arroscia; non si lamentano vittime perchè la casa era stata sgomberata in tempo.

La morte di una centenaria

Voghera, 29 notte.

E' deceduta, mentre le mancavano pochi giorni per festeggiare il centesimo anno di età, certa Francesca Perini che era la più vecchia persona della nostra città. La Perini che aveva goduto ottima salute fino a pochi giorni or sono aveva conservato fino all'ultimo chiarezza di idee.

La Grecia in cifre

L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ateniese ha compilato, con utilità di quanti si occupano della penisola balcanica, un manuale che descrive ed illustra la Grecia contemporanea. Come nella prefazione è detto, lo scopo delle trecento pagine e delle tavole e degli interessanti grafici è quello di mostrare il paese nato e consolidatosi dopo le ultime vicende e guerre: la sua superficie ammonta a 129.192 chilometri quadrati, la sua popolazione, nel 1928, risultava di 6.204.684 anime. Super giù, la popolazione dell'Austria e della Bulgaria. Ma in Grecia le donne sono in maggioranza: 3.128.449 contro 3.076.235 uomini. Da quando il nuovo Stato ellenico esiste, la popolazione si è decuplicata: l'aumento enorme va dovuto non solo all'acquisto di nuove province, quanto al rimpatrio dall'Asia Minore di 1.220.000 greci. Ci fermeremo un concetto della vastità del problema di questi profughi, leggendo il rapporto a suo tempo presentato alla Società delle Nazioni dal signor Howland, che invita a immaginare la Francia di 40 milioni di abitanti costretta ad affrontare un compito analogo e ad accogliere, di colpo, 12 milioni di profughi. Non dobbiamo qui risolvere il quesito ..., rispettando le proporzioni, il paese più grande possa realizzare l'impresa meglio di un paese piccolo; la Grecia, in ogni caso, non ha avuto a propria disposizione le imponenti risorse economiche della Francia.

I greci sono ortodossi: i cattolici dei due riti si riducono a 35.182. Mentre alla vigilia della guerra per l'indipendenza non esistevano nella Grecia propriamente detta che una scuola ad Atene e tredici nel Peloponneso, nella Grecia odierna si contano 8192 scuole elementari, ginnasi, licei, scuole private, scuole di mestieri, un'Università ad Atene e una a Salonicco. Fra gli istituti scientifici, notevoli le società archeologiche straniere. L'Italia ha sostituito l'antica missione archeologica con una Scuola italiana di archeologia, che dopo il periodo di chiusura dal 1915 al 1920, determinato dalla guerra, ha ripreso gli scavi sul fianco meridionale della Acropoli, quindi a Tinos, in Tessaglia, a Creta e a Lemnos: a Lemnos, o precisamente a Hifaistu, a nord dell'isola, la scuola ha avuto la soddisfazione di esumare una necropoli, un santuario e parecchi edifici dell'epoca dei Pelasgi e recentemente, sopra una collina, delle armi, degli utensili fatti con pietre e ossa e perfino dei vasi.

***

Molto spazio viene dedicato, nella pubblicazione, al teatro greco contemporaneo, il quale è passato per due fasi: la prima va dalla rivoluzione del 1900, anno della fondazione del Teatro reale, la seconda dal 1900 ai giorni nostri. In Atene, già capitale, nel 1835 si recitava in una baracca da saltimbanchi arrangiata alla meglio: la illuminazione era fornita da deboli lumi puzzolenti, l'orchestra si pigiava nel palco più vicino alla scena. Per anni ed anni il repertorio si riduse a tragedie in versi, straniere o greche: nell'89 si ebbe la prima commedia con strofe, nel '91 la prima pastorale, nel '94 la prima rivista e l'anno appresso il primo dramma realista moderno. Finalmente nel 1900 Giorgio I fondò il Teatro reale: troppo lussuoso, era per la sola alta società e teneva lontano il grande pubblico, sicchè nel 1908 dovè chiudere i battenti. Nel frattempo era ritornato in Grecia Costantino Christomanos, che era stato il lettore ed il compagno di viaggio dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria: il Christomanos formò una nuova compagnia e addirittura una scuola drammatica, nella quale insegnò agli allievi a comportarsi in ambienti chiusi ed a parlare con naturalezza. Sebbene i suoi elementi non fossero all'altezza di quelli del Teatro reale, il pubblico li preferì. L'attività del Christomanos durò soli sei anni, dal 1901 al 1907 (ammalato, egli morì poi nel 1911), ma grazie a lui la scena greca era entrata in una nuova epoca. Oggi l'antico Teatro reale, diventato Teatro nazionale dal 1930, si vanta di essere, per scenari, mezzi tecnici e costumi, all'altezza di qualsiasi palcoscenico straniero della sua classe.

Una produzione cinematografica greca esiste in misura molto modesta, la musica non ha ancora perso il carattere di popolare: un paese il quale fino ai primi del secolo scorso fu asservito non poteva imprimere alla propria cultura musicale che le direttive dettate dalla lotta in cui si dibatteva. Ammiriamo lo sviluppo della stampa greca: ha realizzato grandi progressi e l'ateniese viene definita, nel manuale, la più importante ed evoluta dei Balcani, con corrispondenti regolari a Parigi, Londra, Roma, Berlino, Sofia, Belgrado, Bucarest, Costantinopoli, Alessandria e via via. Il manuale non accenna alle tirature dei nostri confratelli ellenici, che sarebbero in complesso 442: 282 quotidiani e 160 periodici. In materia di igiene, la Grecia ha preso notevoli misure a partire dal 1923, epoca dell'afflusso dei profughi dall'Asia Minore: ma la mortalità è ancora molto elevata, e l'accesso delle nascite sulle morti, che nel 1926 era del 16,44 per mille, gradualmente riducendosi è sceso, nel 1931, al 13,18 per mille. La tubercolosi è tuttora assai diffusa, non è invece diffuso l'alcoolismo.

Un cenno meritano gli evergeti, che sarebbero i « benefattori nazionali ». Quando gli evergeti sono molti, segno è che la patria è amata e che i ricchi hanno piena coscienza del loro dovere. Mirabile l'elenco delle opere che la Grecia deve ai suoi ricchi e generosi figli. Il più vasto e moderno edificio scolastico dei Balcani e dell'Oriente lo deve ad Apostolos Arsakis; al navigatore Giovanni Varvakis deve un fondo, che oggi ammonta a 15.234.317 dracme, destinato alla educazione della gioventù. Giorgio Rizaris, morendo nel 1841, lasciò al paese tutti suoi beni mobili ed immobili, destinandone il reddito alla manutenzione di un seminario, che oggi ha un patrimonio di oltre 55 milioni di dracme. Quattro milioni di dracme costituiscono il fondo Zossima per l'educazione degli orfani di guerra. La prima scuola normale greca l'ha fatta costruire nel 1804 Gregorio Maraslv. L'Università di Atene l'ha fondata Capodistria aprendo una pubblica sottoscrizione: più tardi, moltissimi patrioti hanno nominata l'Università loro erede. Il Museo nazionale di Atene lo ha costruito Demetrio Bernardakis, che per giunta durante l'insurrezione di Creta, nel 1868, aveva spedito dalla Russia ai connazionali in armi un veliero carico di munizioni e di derrate alimentari. Giorgio Averoff ha donato scuole, ospedali, orfanotrofi, statue, un penitenziario moderno per adolescenti, la scuola militare, l'incrociatore corazzato che assicurò alla Grecia ed ai suoi alleati la prevalenza marittima nelle guerre balcaniche, scuole di agricoltura e cento altre cose... Un greco d'Egitto, Pandely, sacrificando due terzi del suo patrimonio, ha costruito la Scuola navale, dandole il nome dell'uomo dal quale venne beneficato lui.

Ma l'elenco è troppo lungo: il parco di Atene, lo Zappeion, è un dono dei cugini Zappas; la Biblioteca nazionale l'ha regalata Panaghi Vagliano. I 56 orfanotrofi della Grecia sono tutti sorti grazie ad evergeti. Il Circolo militare di Atene è dovuto alla generosità dell'ex-ufficiale d'artiglieria Pietro Sarogli, l'Istituto ellenico Pasteur e l'edificio della Legazione di Grecia a Parigi li ha regalati sir Basil Zaharoff, l'edificio della Legazione a Londra lo ha regalato la signora Elena Venizelos, al tempo in cui ancora si chiamava signorina Skylizzi. Fin da ora la signora Venizelos ha donato allo Stato, perchè dopo la sua morte se ne serva come museo o come residenza del capo del Governo, il palazzo che lei abita col marito: con tre donazioni, ella ha offerto più di 200 milioni di dracme.

Fermiamoci a questi generosi esempi; anche se il reddito nazionale nel frattempo è diminuito del 10 per cento all'incirca, patrioti siffatti lo fanno dimenticare. Per le future opere pubbliche la Grecia non dovrà probabilmente attendere come ha atteso per l'acquedotto di Atene, che risale al 1926 e è stato quello iniziato da Adriano e terminato da Antonio Pio nel 120 avanti Cristo.

I. Z.

L'UOMO CHE NON PUO' STAR ZITTO è Donald Campbell, un autista di Cincinnati. Si tratta di una malattia, logomania, l'hanno definita i medici americani che hanno studiato il caso a fondo, poichè è il primo caso che tale malattia si verifica in soggetto del nome di Donald Campbell. Durante dieci giorni - aggiungono le cronache - il paziente è stato zitto soltanto cinque ore perchè era stato addormentato con dei sonniferi.

Sensazionale caso telepatico

Scopre in una cassa di banane il cadavere di una bimba assassinata

Londra, 29 notte.

I giornali sono informati da Amsterdam di un caso sensazionale di telepatia che si è verificato ieri. La polizia della città olandese ora di fronte alla misteriosa scomparsa di una bambina ebrea di otto anni, certa Sonia Beugeltaeh del quartiere ebraico di Amsterdam.

La bambina non era tornata a casa dalla scuola e nessuno l'aveva più vista. Senz'altro, il commissario incaricato delle ricerche, si rivolse ad un suo conoscente che gode nella città la reputazione di saper leggere nel pensiero altrui, e gli mostrò una fotografia della fanciullina. Il veggente si mise in cammino per la città, si avviò direttamente al quartiere ebraico e lì, ad un certo punto, si fermò dinanzi alla bottega di un fruttivendolo, dicendo che non era capace di continuare la sua strada.

I poliziotti entrarono nella bottega, e in un magazzino della stessa trovarono in una cassa di banane il cadavere della bambina. Quest'ultima, si ritiene, è stata vittima di un maniaco. I sospetti sono caduti su un garzone della bottega che è stato arrestato, ed ha corso il pericolo di essere linciato dalla folla minacciosa raccoltasi immediatamente attorno al negozio.

L'arrestato dichiara però di non avere nulla a che fare col delitto.

Lieta sorpresa in Inghilterra

per le nozze del Principe Giorgio

Londra, 29 notte.

La notizia del fidanzamento del principe Giorgio, terzogenito del Re, con la principessa Marina di Grecia, figlia del principe Nicola, è giunto inaspettato non solo per il pubblico, ma, se dobbiamo credere alle loro rassicurazioni, anche per gli intimi del fidanzato.

La sorpresa è tanto maggiore qui a Londra poichè alcune voci di origine viennese sulla imminenza dell'avvenimento erano state smentite non più tardi di ieri l'altro dallo stesso principe Giorgio. Infine non si profetizzava affatto che il terzo figlio del Re, al quale il titolo principesco non spetta statutariamente, ma viene attribuito solo per cortesia, sarebbe stato il primo dei suoi fratelli a scegliersi una sposa di sangue reale.

Il romanzo d'amore

Finora Giorgio era apparso in pubblico molto di frequente e solo, o in compagnia del principe di Galles; era stato spettatore di manifestazioni sportive e artistiche, ed era diventato molto popolare avendo sempre mostrato il suo lato allegro più che quello sentimentale. Le fanciulle della aristocrazia inglese guardavano a lui come a un candidato matrimoniale sicuro che non sarebbe stato certo rapito da nessuna rivale straniera, anzi tutto perchè il principe Giorgio aveva dinanzi a sè l'esempio del fratello duca di York. Ma i calcoli si sono mostrati sbagliati.

Il quartogenito di Re Giorgio

Senza farlo sapere a nessuno il Principe ebbe il suo romanzo sentimentale cominciato, si dice, cinque anni or sono quando egli incontrò la principessa Marina per la prima volta a Londra, romanzo di cui si è conchiuso ieri il primo capitolo.

Nei calcoli della giovane aristocrazia femminile d'Inghilterra si è intromessa la ragione del cuore. Un giornale commenta la notizia odierna pubblicando un bel disegno di Cupido con arco e frecce in mano, e sotto la scritta: « Fornitore di Corte ».

Le nozze del principe Giorgio con la principessa Marina di Grecia saranno celebrate nel tardo autunno di quest'anno: e, con ogni probabilità, nello sfondo pittoresco dell'Abbazia di Westminster. Il principe di Galles, assistito dal fratello duca di York e dal duca di Gloucester, fungerà da testimonio dello sposo. L'Unione sarà compiuta dall'Arcivescovo di Canterbury capo supremo della chiesa anglicana, il quale si farà assistere da tre vescovi.

Lungo la Mall, il maestoso viulone che finisce al palazzo reale di Buckingham, sfilerà un corteo al quale parteciperanno le alte autorità dello Stato. Dopo le nozze gli sposi torneranno al palazzo dove saranno accolti da mille invitati alla colazione nuziale. Si dichiara che fra gli ospiti ci saranno l'ex Re e l'ex Regina di Grecia, l'ex Re e l'ex Regina di Spagna, il Re di Norvegia, e il Re di Danimarca.

Viene fatto rilevare nella stampa come i due fidanzati siano lontanamente imparentati in quanto che le loro ascendenze si incontrano nella persona di Re Cristiano IX di Danimarca. Re Cristiano era infatti bisnonno di entrambi i fidanzati essendo stato padre della Regina Alessandra di Inghilterra e di Giorgio I di Grecia, morto assassinato.

La principessa Marina giungerà in Inghilterra fra una decina di giorni insieme ai fidanzato, e sarà ospite del castello reale di Balmoral in Scozia dove i Sovrani risiedono attualmente. Compiuta questa visita di prammatica, ritornerà dai propri genitori per terminare i preparativi per le nozze, e non rimetterà piede su suolo britannico se non nella immediata vigilia della cerimonia.

Il panfilo reale

I giornali prevedono che, come è stato fatto in passato in casi simili, il panfilo reale *Alberi and Victoria* sarà mandato a prendere la principessa dall'altro lato della Manica. Il principe Giorgio l'attenderà a Dover circondato dal suo seguito. All'arrivo della nave, dal castello di Dover verranno sparate delle salve. La principessa sarà ospite nuovamente del Re e della Regina. Non è dato sapere dove andranno a risiedere gli sposi dopo il matrimonio, in quanto che il principe Giorgio, che non è Pari d'Inghilterra e non ha titoli statutari, è pure privo di un proprio palazzo. Da anni egli gode l'ospitalità del fratello principe di Galles. Si prevede che, in occasione del fausto evento del prossimo autunno, Re Giorgio conferirà al suo terzogenito un titolo che lo farà Pari d'Inghilterra, nominandolo, cioè, o duca di Kent o di Edimburgo (titoli ora estinti che furono portati in passato da membri della Famiglia Reale), e gli regalerà un castello nel circondario di Londra.

Come abbiamo detto ieri sera, il matrimonio del principe Giorgio richiederà una speciale procedura tanto legale che religiosa. Anzi tutto sarà necessario che il Re ripeta il suo consenso alle nozze in forma ufficiale con un decreto che sarà da lui emanato al termine di una riunione speciale del Consiglio privato. Sarà poi necessario consultare gli archivi per stabilire quali precedenti siano stati creati dalle passate nozze fra principi della Famiglia Reale inglese con principesse straniere.

In proposito viene fatto osservare che il caso più vicino a noi è quello del duca di Albany, quartogenito della regina Vittoria, che sposò una principessa straniera nel 1882. Oltre ai documenti relativi a queste lontane nozze verranno consultate le pratiche seguite per l'unione del duca di Connaught con la figlia di Federico Carlo di Prussia nel 1879.

L'Arcivescovo di Canterbury, usando le facoltà conferitegli dagli statuti della Chiesa, emetterà una speciale licenza per la celebrazione delle nozze.

Il principe Giorgio, che percepisce attualmente un beneficio annuo di 10 mila sterline, quando metterà su casa vedrà più che raddoppiata la ragguardevole somma, in quanto che la legge prescrive che egli riceva, dopo il matrimonio, 25 mila sterline all'anno.

Ludendorff alla morte di Hindenburg

ha rifiutato di esporre la bandiera

Berlino, 29 notte.

Il giornale settimanale ex-tedesco nazionale *Friderikus*, racconta che il Maresciallo Ludendorff, in occasione della morte del Presidente Von Hindenburg, si è rifiutato di esporre al suo domicilio la bandiera. Richiestegli spiegazioni, il Maresciallo ha risposto che egli dal '15 in qua non ha esposto alcuna bandiera, e che la circostanza della morte del Presidente del Reich non era per lui un avvenimento tale da indurlo a mutare atteggiamento. Egli non esporrà mai più una bandiera. Il giornale invita il Maresciallo Ludendorff a lasciare la Germania.

« Sorgi e cammina »

Una miracolosa guarigione

Bucarest, 29 notte.

Da quattro anni gravi sintomi di paralisi e forti dolori reumatici tormentavano inchiodata a letto la religiosissima signora Suleu, moglie di un professore di Maros Vasarhely. La signora adesso è guarita, e racconta di aver visto in sogno la Madonna e il Signore. La Madonna le era apparsa per dirle che le avrebbe mandato il Redentore come medico, e il Redentore apparso la notte appresso le ingiunse: « Sorgi e cammina ».

Levatasi dal letto la donna si mise a camminare. Da quel momento è guarita. Ora la sua casa è assediata dal popolino che grida al miracolo, e sul presunto miracolo sta indagando una commissione di ecclesiastici greco ortodossi.

Il primo Congresso nudista

dell'« Unione del fiore di loto »

Londra, 29 notte.

Il prossimo week end è destinato a diventare una data storica per il nudismo in Inghilterra. Delegati delle varie sezioni d'Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda settentrionale delle tre grandi società nudiste la « Lega dei bagni di sole », la lega « Aria e sole » e l'« Unione del fiore di loto » si raduneranno al quartiere generale londinese dell'ultimo delle tre.

Si tratterà di un vero e proprio congresso, il primo del genere in questo Paese, e lo scopo delle discussioni nelle quali sarà permesso di esiare i propri pensieri, ma non la propria epidermide, sarà di preparare le difese del nudismo dalle critiche che l'investono d'ogni parte. Dopo il congresso negli ampi giardini dell'« Unione del fiore di loto » alcune centinaia di ragazze nude come sono venute al mondo intrecceranno delle danze sull'erba per il diletto dei congressisti.

Il recinto del giardino, per deludere la curiosità del pubblico profano, è stato elevato a più di venticinque metri di altezza, e non vi è breccia nè foro attraverso cui gettare uno sguardo indiscreto. La società è presieduta da una signora la quale, di fronte alla legge, figura come padrona della sede, per cui quest'ultima diventa casa privata, dove ognuno è padrone di fare il comodaccio suo.

« Se pioverà — ha dichiarato la signora — terremo le discussioni e gli esercizi collettivi al coperto ».

Le manovre aeree francesi si iniziano stamani

Parigi, 29 notte.

Domattina all'alba la regione parigina — l'aeroporto del Bourget, Digny figurando la capitale — verrà attaccata dagli apparecchi di bombardamento concentratisi nella regione di Montmirail. Il periodo preparatorio delle manovre aeree del Nord-Est è terminato stasera: ogni squadriglia pesante o leggera del partito rosso (difesa) o del partito azzurro (attaccante) sono già sul terreno loro destinato. Il generale

Un apparecchio impiegato dalla difesa aerea per raccogliere i suoni dei motori degli apparecchi nemici.

De Goys, direttore delle operazioni, è al Bourget. Le « linee » di vigilanza, che sono alla base degli esperimenti che si tenteranno, sono già equipaggiate e pronte a rivelare dapprima e a identificare poi gli apparecchi del generale Gerard, capo degli assalitori.

La regione parigina, così accerchiata dai suoi difensori al suolo, lo sarà pure dalle squadre del partito degli attaccanti comandate dal generale De Marancourt.

La parte pittoresca, che rese così vivaci le manovre aeree nella regione di Lione, mancherà a quelle di domani, poichè l'elemento borghese è stato completamente tenuto in disparte dalle operazioni. Prima di difendersi contro un pericolo, bisogna per lo meno sapere che esso si avvicini, per quale via e con quale velocità, questione essenziale per la sicurezza di Parigi. L'attrezzamento, in parte nuovo e perfezionato, di cui dispone l'esercito dell'aria in questo campo — numi, onde « radiotelegrafia — confermerà le prove già fatte a Lione.

E' lecito pensare che domani all'alba non appena il nemico, cioè il partito azzurro, verrà segnalato, gli apparecchi da caccia gli si precipiteranno incontro alla velocità di trecento chilometri all'ora, lo ricercheranno e lo distruggeranno prima che abbia raggiunto il suo obiettivo. Questa la loro missione.

Gli aeroplani da bombardamento che avranno potuto sfuggire alla vigilanza dei cacciatori, si urteranno allora contro la formidabile organizzazione della difesa contraerea. Fin da questo momento l'artiglieria contraerea occupa i centri dei forti che circondano Parigi. Numerosi posti radiogoniometrici sono pronti a funzionare. Al campo del Bourget il Commissario generale Massenet de Marnecourt dirigerà tutta la difesa. Anche gli arbitri della manovra si stabiliranno al Bourget, dove riceveranno le informazioni provenienti dai due partiti e giudicheranno in tal modo, con piena obiettività, i colpi dati e ricevuti.

In mezzo di questo manovre aeree, i socialisti e i comunisti hanno pubblicato nuovamente i loro famosi appelli per chiedere alla popolazione di sabotare le esercitazioni di difesa e di protezione.

« Non partecipate alle manovre, e se vi chiedono di spegnere i fumi, accendeteli ovunque! » Ma per questa volta gli incitamenti non serviranno a nulla, poichè nessuna esercitazione di difesa passiva notturna o diurna è stata presa in considerazione.

Ma appunto per questo qualche giornale si chiede se non siano le minacce degli estremisti e il timore di manifestazioni deplorevoli che hanno impedito alle autorità militari e civili di organizzare esercitazioni più complete e più vicine alla realtà.

La *Liberté*, ricordando quanto è stato fatto a Roma e a Londra in occasione di manovre aeree, e come ovunque si organizzi la lotta contro i gas e contro gli incendi, constata che la Francia è il solo paese in cui non si è fatto quasi nulla in questo campo.

LA SPEDIZIONE ITALIANA ALLE CIME DI GROENLANDIA

La difficile marcia di avvicinamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dalla « Njall » in Jeafiord, 1 agosto 1934.

Decisamente, era scritto nel libro del destino che tutte le preoccupazioni e le incertezze dovessero derivarci dalla nave della spedizione. Certo è fatale che agli uomini delle montagne il mare sia poco propizio; a ciascuno il suo mestiere, ed era giusto che a degli alpinisti che si mettono ad andare in montagna in barca capitino delle disavventure nautiche. Ma è altrettanto logico che noi ci lagniamo della sorte perchè, se fossimo stati vittime degli incerti del mare, in un certo qual senso non avremmo potuto dolerci, ma, in verità, noi abbiamo finora avuto dei gravi dispiaceri non dalle navi quando sono in balia delle onde, ma quando non si staccano dai porti o sono, come ci è addirittura capitato, a terra.

Incerti della marea

Il che, ossia il vedere le navi a terra, in Islanda è abituale, e noi stessi, un giorno che s'andava, con'è di prammatica pei turisti, a vedere i bagni nelle acque dei geysers, o quasi, incontrammo un bel naviglio con tanto di due alberi e ciminiera degna di un transatlantico, mollemente adagiato in un prato. Scherzi della marea, che è a Reykjavik di 4 metri e mezzo e della quale approfittano i navigatori islandesi per tirare in secco a secco.

Così che nel porto di Reykjavik si vede sempre un ricco due alberi peschereccio che alle undici del mattino è completamente all'asciutto e al pomeriggio si dondola nell'acqua com'è suo dovere.

Ma il guaio è che noi, a secco, eravamo non per nostro diletto o per poter di Nettuno, bensì per una serie di circostanze grazie alle quali la nostra spedizione ha meno il rischio di non procedere più oltre, almeno per un discreto lasso di tempo.

Infatti, il 28 mattina, mentre tutti allegri, Martinoni ed io, presiedevamo al caricamento delle nostre cose sull'Ægir, anzi passeggiavamo con aria di circostanza all'ombra del cannone dell'unica nave da guerra islandese e della stitto Paasen di cui siamo tanto fieri, ecco arrivare trafelato uno dei nostri a farci sospendere le operazioni.

Pel dovevamo imbarcarci sull'Ægir, guardacoste messo a nostra disposizione dal cortesissimo Governo, per raggiungere ad Isafiord la baleniera Skuli Fogeti, che aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire. Essa telegrafava invece di avere il motore in riparazione. Affannosa ricerca di un altro mezzo, disperata corsa di Bonzi e del nostro Console, il non mai abbastanza lodato e ringraziato signor Thors, in un fiordo a 15 Km. da Reykjavik, serie di benedizioni ai moderni motori delle superbe baleniere del nord.

La partenza era fissata per mezzogiorno, alla stessa ora del 30 luglio stavamo ancora... partendo. E pensare che erano pronti i telegrammi per l'Italia e per « La Stampa »!

Pazienza, si rimanda, e si cerca di farci passare i nervi. Senonchè, all'ultimo momento un nuovo fulmine, a ciel lo, non si può dire sereno perchè qui il cielo sereno non si è visto mai, ma, diremo così, all'improvviso.

L'equipaggio della baleniera si rifiuta di partire perchè la nave non è assicurata contro i rischi della navigazione tra i ghiacci. E, decisamente, qui tutti devono ritenere la nostra impresa ben audace tanto che la compagnia di assicurazione cui ricorriamo d'urgenza non si fida a fare l'affare da sola ma ne subordina la conclusione a una riassicurazione cui essa stessa ricorre presso una società di Kopenaghen. Così, fra un telegramma e una corsa al Ministero, passa un'altra bella giornata e intanto, nessuna risposta arriva.

Un inciampo dopo l'altro

Ed al lunedì mattino, giorno 30 luglio per la storia, la risposta non è ancora arrivata; finalmente, garantita da noi personalmente e dal suo Governo, la nostra poderosa Njall, baleniera di 37 tonnellate di stazza e di 90 cavalli di potenza, si decide a salpare l'ancora e a partire, alla barba delle compagnie assicuratrici. Per intanto salpa e va a farsi aggiustare la bussola. Ma non ha ancora attraversato il porto che l'ispettore portuale le è addosso per arrestare ancora il nostro ardore con un ordine draconiano: corazzare i fianchi del nostro vascello di duro metallo onde renderlo cataffratto contro l'urto dei ghiacci. Veramente nessuno, sopratutto dei competenti, ritiene appropriata la decisione, forse il soltanto uso necessità per giustificare l'esistenza di un ufficio: ad ogni modo è proprio quello che ci voleva per noi. Un'altra buona giornata perduta.

Così, nel pomeriggio senza sole la nostra nave è presa prigioniera fra le fiancate di uno speciale impianto e trainata, ad una velocità che a noi pare di un centimetro all'ora, al centro di un ignobile cantiere malodorante limpidi dai flutti che non per ora tutto il nostro desiderio.

E ci affannano gli operai a ripulire lo scafo, risuonano le lamiere lucicanti

ti, mentre altri specialisti montano d'urgenza le antenne della radio, verificano e collocano a bordo l'apparecchio marconigrafico.

Veramente degna di menzione è poi l'idea dell'ispettore di far collocare fra la corazza e lo scafo degli strati di carta catramata, utilissimi per dare forse qualche ora di lavoro di più agli operai. Saltato dietro la insistenze nostre e del comandante dell'Ægir viene concesso di montare direttamente la lamiera ducata lungo la linea d'immersione dello scafo. E, con questo, le nostre pene dovrebbero aver termine. Soltanto alle 5 circa del 31 luglio la nostra « corazzata » ritorna al bacio delle onde, alle 5,45 parte verso l'avventura artica.

La nostra impazienza si acquieta, alle 7,15 a bordo dell'Ægir lasciamo Reykjavik avvolta da una nebbiolina autunnale.

L'Ægir, filando a 13 miglia all'ora, ha presto raggiunto la Njall, abilitata in modo indegno dal mare mosso, che procedeva con tutte le sue vele spiegate ad aiutare il motore, l'ha superata e persa di vista.

Poichè durante la forzata sosta a secco a Reykjavik è stato completamente riformato l'impianto radiotelegrafico, la Njall può attualmente ricevere e trasmettere, anzi entriamo addirittura in rapporto chiamandoci vicendevolmente, con reciproca soddisfazione.

Potremo trasmettere in un raggio di circa 200 miglia, potremo quindi essere uditi dai posti radiotelegrafici di Scoresby-Sund, e dalla stazione di Isafiord. Ma la nostra stazione corrispondente sarà sempre l'Ægir che incrocierà lungo la costa ovest dell'Islanda. Quindi la Njall, all'ancora in qualche baia della Terra di Blosseville non prenderà il contatto col mondo, ciò che invece avverrà alla spedizione alpinistica che una volta lasciata la nave non potrà più in alcun modo comunicare con essa, e di conseguenza colle altre navi e stazioni radio.

Dopo 150 miglia di navigazione alle otto dell'una agosto Njall ed Ægir si ricongiungono e il materiale viene trasbordato sulla più piccola nave. Durante la navigazione esso è stato riordinato e assestato, alle venerabili slitte Nansen sono state raddoppiate le legature, verificati e sostituiti i chiodi nel rivestimento dei pattini.

Se si pensa alle dimensioni ridotte della nostra casa ambulante c'è da meravigliarsi come si possano trovar posto tante cose e sopratutto dieci persone, noi, e cinque uomini di equipaggio.

Il " pilota dei ghiacci „

Di essi, uno è il pilota che abbiamo fatto appositamente venire dalle isole Westmann, esperto nella navigazione tra i ghiacci. In Islanda non esistono, come in Norvegia i « Pilati di Ghiaccio » di cui nessuna nave che si avventura nei mari gelidi osa navigare priva, poichè gli islandesi non navigano, nella maniera più assoluta, tra i ghiacci. I pescatori si limitano a battere il mare e le coste del paese natio, sono ammirevoli navigatori, e soltanto la maestria con cui hanno condotto qui la Njall attraverso un mare tempestoso e preoccupante impone il loro rispetto, ma non si avventurano mai verso la Groenlandia.

Non si è venuti così a formare quella imponente classe di pescatori e cacciatori artici che è una delle curiosità che e dei venti della Scandinavia.

Le prime vittime di questo stato di cose, disgraziatamente, siamo stati proprio noi, che naturalmente abbiamo dovuto vincere tutte le difficoltà della diffidenza dei nativi verso l'Artide. Soltanto l'anno scorso, però, una piccola nave si è spinta nel mare di Groenlandia fino al 72° parallelo e questo primo tentativo di far sventolare la bandiera islandese fra quelle danesi e norvegesi nel mare che dovrebbe essere di casa per i cittadini dell'isola ha avuto un esito felice. Il pilota della spedizione era il giovane Markuss, di Westmann; noi lo abbiamo subito prelevato e lo abbiamo così al rango di « Pilota dei Ghiacci » e radiotelegrafista.

Dall'alto dell'albero di prua dirigerà il cammino della Njall, tra il ghiaccio, e confidiamo ci porti domattina a toccare la costa di Blosseville.

Al momento della partenza intercettiamo una comunicazione radio. La nave di Lange Koch, il « Gustave Holm » ha incontrato gravi difficoltà: 150 miglia di ghiaccio compatto.

Da Scoresby ci radiotelegrafano poi alle ore 12.31, in questi termini: « Tempo cattivo, visibilità scarsa; ghiaccio lungo la costa, ghiaccio eccezionale davanti Scoresby, condizioni cambiano rapidamente. Condizioni ghiaccio difficili, forse però una piccola barca può passare. Vento da Nord ».

Alle ore 14 partiamo.

Leopoldo Gasparotto

Il segreto di Aramis

Siamo in Spagna, nel Seicento. L'azione si apre in un teatro della città di Alcoy dove furoreggia, nella parte di Demonio un abile attore: Isidoro. Questi è impressionato da alcuni giorni per la presenza in teatro di una misteriosa coppia che segue ogni sera la sua recita fissandolo con strana attenzione e comunica i propri timori alla sua compagna. Della coppia nulla si sa: abitano ad Alcoy da poco tempo, in una casa patrizia abbandonata.

Alla fine dello spettacolo, la stessa notte, Isidoro viene attirato in una strada oscura, aggredito, legato, imbavagliato e trasportato su una vettura che parte al galoppo, mentre alle parole dei sicari fa eco una ironica voce di donna.

Il secondo capitolo si inizia a Parigi. Un giovane bello e vigoroso - il visconte Armadour - appartenente a una nobile famiglia decaduta, chiede al marchese di Larigny la mano di madamigella Valentina, sua figlia. Il marchese, che è ricchissimo e gode grande favore a Corte, rifiuta con parole sprezzanti. Il giovane, segretamente d'accordo con la fanciulla, decide di rapirla e di sposarla egualmente. Di notte penetra nel parco del marchese di Larigny e raggiunge con una scala di seta la finestra della camera di Valentina che a un segnale convenuto deve affacciarsi e seguirlo. Ma una dura sorpresa lo attende. La finestra si apre e appare il marchese in persona che ha scoperto il piano e gli impone di entrare. Una violenta collera lo agita.

— Mia figlia — egli dice al giovane — da questa mattina è stata condotta in un lontano convento: vi rimarrà fino a quando le avrò trovato uno sposo che meriti l'onore di diventare genero mio.

Il racconto continua a pagina 10.

SI SVOLGONO IN QUESTI GIORNI IN GERMANIA LE MANOVRE DELLA REICHSWEHR: ECCO UN REPARTO DI CAVALLERIA IN MARCIA.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Una pelliccia

Si tratta di una pelliccia straordinaria, meravigliosa, unica... E' stata esibita a Londra, durante la « settimana della pellicceria » in una serata di propaganda e ha suscitato l'ammirazione di tutti gli intenditori, delle eleganti signore... E più ancora dell'ammirazione, la meraviglia, la sorpresa, giacchè i competenti non supponevano che ci potesse essere una pelliccia simile al mondo. Questa pelliccia dunque è di cincilla. Sapete, quella pelle scintillante, argentea, fantasiosa. Fu confezionata nel 1912 e venduta, allora, al prezzo di seicentomila lire. Venduta e ricomprata varie volte fu delizia e possesso di parecchie signore e forse potrebbe raccontare la storia di rapide ascese e di precipitose decadenze di famiglie attraverso gli anni perigliosi della guerra e del dopoguerra. Certo è, però, che ognuna di quelle proprietarie, preoccupata dalla responsabilità di un simile possesso, ha sempre cercato di perfezionare la pelliccia sostituendo alle pelli sciupate delle pelli bellissime, in modo che adesso lo splendore perfetto, l'armonia completa è stata raggiunta e la meravigliosa pelliccia ha aumentato il suo valore e il suo prezzo a un punto che dà le vertigini. Non sembra un tesoro degno della cassa di una fata?... Di quelle, sapete, che giungevano, non si sapeva di dove, a un cenno di bacchetta magica... Come per Cenerentola, quando si vestì in gran furia davanti al fuoco, per andare al ballo, al Palazzo del re. Abiti, pellicce, gioielli, c'era tutto in quelle casse fatate. Ma il meglio di tutto, a mia idea, era che una volta il ballo finito, dopo il ritorno a casa, quella roba rimessa nella cassa, scompariva per incanto, se ne andava per l'aria, svaniva, dileguava e non ricompariva più che per un nuovo cenno della bacchetta magica. Che delizioso possesso, leggero, aereo, senza peso di responsabilità!...

Mentre, pensate un po', questa pelliccia così tremendamente preziosa, che pesanterza, che guaio, che preoccupazione continua, che tremor panico nelle cameriere, nei custodi, che intromissioni di agenti d'assicurazione, che cerchio di ansietà, che catene di vigilanza! Possesso pesante, nonostante la leggerezza di piuma del cincilla, possesso angoscioso, e, tutto sommato, per niente invidiabile...

Nozze di miliardari

E a proposito di pesantezze, come definire il fasto di certe nozze americane, quelle di miss Elena Mac Cann, col più famoso e ricco giocatore di polo, Winston Guest? Pare che i due si fossero incontrati nella Florida a Palm Beach e che fin da quel momento si fossero perdutamente innamorati l'uno dell'altra e avessero subito deciso di sposarsi. Il ricordo di quel primo momento era tale che essi avrebbero voluto mantenere quel paesaggio di sogno costantemente di sfondo al loro amore, per lo meno di rievocarlo nel momento delle nozze. Invece di andarsi a sposare nella Florida giudicarono più opportuno fabbricarsi una specie di Florida a casa; il padre della sposa spese centinaia di migliaia di dollari e nel suo giardino di New York fece fabbricare un boschetto di palme di cocco portate dalla Florida e che una lieve brezza prodotta artificialmente da motori, agitava, riproducse le linee di alcuni edifici della spiaggia della Florida e si procurò un bel cielo azzurro di veli. In quella messa in scena da teatro la sposa indossava abiti e gioielli per chissà quanti milioni, fa male alla testa solo a tentare d'immaginarlo. E certo sarà stata anche felice sotto tutto quel peso, forse le miliardarie sono abituate fin dalla più tenera infanzia a portare addosso il fardello di incalcolabili beni e nonostante ciò imparano a vivere una loro vita e riescono anche ad amare e a soffrire. Però non riusciamo facilmente a concepirlo. Poichè questa ricchissima ereditiera ha per zio quel Woolworth che ha seminato il mondo di magazzini, dove il prezzo massimo che si paga è di 1,50, non vi riesce più facile di immaginare la modesta dolce e umana felicità di due sposini che vanno a braccetto, a provvedersi timidamente in uno di quei magazzini?... Hanno i denari contati in tasca e si devono comprare tante cose e certo il peso della ricchezza non li schiaccia. Ma appunto per questo la loro felicità è commovente, come è commovente il bimbo timido, indifeso e mal provvisto....

I piccoli doni

E' come nella gara che in tutta Italia ferve per manifestare alla Principessa prossima a diventare madre, l'amore per lei e per l'augusto nascituro, di tutte le donne italiane. Non commuovono forse, più degli altri i piccoli doni delle bimbe povere che in certe scuolette di campagna, sotto la guida di una qualche modesta maestrina, ricamano la cuffietta, preparano la copertina, ornano il coltroncino e nel frattempo, sognano la culla fantastica che luccicherà nella penombra della grande sala e gli argenti e gli ori che scintilleranno, doni preziosi, e le gemme e le perle, tutte le cose fantastiche che accompagnano la nascita dei principini? Essi si credono le ultime e non sanno che l'offerta dei piccoli e degli umili è la più dolce al giovine cuore materno, commosso e presago dell'imminente felicità.

Carola Prosperi

DIALOGHI CON PENELOPE

Il costume da bagno e l'amore coniugale

— *Cara Penelope, eccomi di nuovo qui.*

— *Brutto segno?...*

— *No, no, sai, ho dovuto anche rinunziare a fare i bagni in piscina nel fiume. Ero così contenta; sai come da signorina andassi in barca, facessi i bagni con passione. Quest'anno, vedi che non avevo goduto di una lunga villeggiatura, mi consolavo pensando che, per lo meno, tutte le domeniche saremmo andati a passare la giornata o il pomeriggio nell'acqua. Mi ero già fatto fare il costume... Maledetto costume!...*

— *Oh, bella, perchè?...*

— *Perchè è proprio per quel costume che abbiamo litigato furiosamente io e mio marito; è proprio per questo che ho dovuto rinunciare a uno sport innocente, come ammetterai anche tu, per quanto tu sia...*

— *Antiquata.*

— *No, non è questo che volevo dire...*

— *Non importa, cara, quel che volevi dire, va avanti. Dunque il costume non andava...*

— *Non andava a lui!...*

— *Ha capito: troppo scarso, eh?*

— *Oh, Dio mio, non cominciare anche tu, colla tua vedute...*

— *Arretrate.*

— *Non dico questo, ma in certe cose sei cattiva. Se la moda è così, perchè vuoi andar contro la moda?...*

— *Cara figliuola, non si tratta di me. Tra me e la moda non ci fanno più rapporti di sorta. Siamo come due signore che si sono scritte nominare, che si sono frequentate, ma che non hanno più nessuna intenzione di rinnovare la conoscenza. I miei giudizi dipendono da altri criteri, capirai la moda se ne infischia (scusa il termine) di tutte le Penelopi del mondo, ma anche le Penelopi fanno a meno della moda.*

— *Eh, da un certo punto di vista è una bella libertà.*

— *Nevvero?... Ma non si tratta di me, non di te, e tu, lo riconosco giustissimo, non puoi fare a meno della moda. Dunque, costumino scarso, quasi inesistente...*

— *Oh, inesistente!... Copriva abbastanza...*

— *Bella quell'abbastanza. Un abbastanza che a tuo marito non pareva sufficiente, vero?...*

— *Proprio così. Sai che cosa pretenderebbe lui?... Che andassi come trent'anni fa, coi pantaloni più giù del ginocchio e la sottana che copre i pantaloni, le maniche e il corpetto scollato fino alla fossetta della gola.*

— *Che male ci sarebbe poi se una bella donnina come tu vestisse un simile costume che fosse di buona stoffa, ben fatto?...*

— *Ci sarebbe che tutti mi riderebbero dietro.*

— *Non credo...*

— *E che lui stesso si vergognerebbe di me.*

— *Questo, poi!...*

— *Ma certo!... Se è il primo ad ammirare le altre quando sono quasi nude! Se tu vedessi come le guarda! Credi forse che sia diverso dagli altri uomini? Va là che il nudismo non lo scandalizza eccessivamente...*

— *Nelle altre.*

— *E perchè io sono sua moglie devo mettermi in una maniera ridicola?*

— *No, ridicola, pudica. Non è la stessa cosa, cara mia: poi tu vieni a lamentarti di tuo marito, più io sono costretta a giudicarlo un buon marito.*

— *Bella giustizia!*

— *Bellissima. Tu non ti ricordi mai abbastanza che nella vita di un uomo il posto che tiene sua moglie deve essere posto molto in alto, deve essere superiore a quello di qualunque altra donna. Mi dici che guarda le donne mal coperte dal costume da bagno senza scandalizzarsene affatto. E' naturale! In che cosa lo riguardano quelle donne lì?*

— *Mi piacciono, ecco il guaio. Non dubitare che non sono belle le ammiro.*

— *E perchè non dovrebbe ammirare una bella donna che capita sotto la sua vista come si ammira un fiore, un paesaggio, o che non io, qualunque espressione della bellezza terrena?... Ma quando si tratta di una moglie...*

— *Già, quando si tratta di sua moglie ha paura che gli altri la guardino...*

— *Ma non per bassa o volgare gelosia, come a tutta prima si potrebbe credere. Sono certo che se qualcuno li ammira quando sei correttamente vestita e graziosamente appoggiata al suo braccio, non proverà alcun sentimento di collera, anzi sarà lusingato e contento...*

— *Ti dirò, non se ne accorge nemmeno!*

— *Questo lo dici tu, che vorresti vederlo ballare dall'allegria perchè ha una moglie graziosa. Ma non capisci dunque il pudore degli uomini tu?...*

— *Oh, il pudore!...*

— *Sissignora e difficilmente le mogli lo capiscono. Cara, non credere a quell'immondo detto che era di moda qualche anno fa e correva sulla bocca degli sciocchi: « La donna deve essere non solo la moglie, ma l'amante per suo marito ». Questa è una delle stoltezze più ripugnanti che siano mai state dette a danno delle mogli. Lo stato di moglie è un'altra cosa. La famiglia non si basa sulla passione dei sensi, ma nelle forti tenerezze del cuore, nella profonda comunione degli spiriti e delle anime. Una giovane sposa come tu è la futura madre dei suoi figli, è la colonna della famiglia, è l'angelo della casa. Ti sembrano parole altisonanti? Eppure sono le profonde, le sacre, le sole verità della vita. Tuo marito ti ama e ti ama certo con passione; se tu fossi la sua amante, credi pure che non avrebbe nessuna difficoltà a portarti seminuda alla spiaggia, a farti abbronzare sulla barca, a lasciarti ammirare dagli amici, a permettere loro di commentare se non colle parole con gli sguardi le tue forme provocanti. Ma sei sua moglie e per istinto, senza neanche stare a pensarci su, egli ti tratta più come la madre dei suoi futuri figli, come il centro, il nucleo della famiglia appena ora fondata. Quindi, tu lo capisci senza che lo insista, una futura madre non va semivestita a esibire le sue forme agli occhi degli altri senza offendere profondamente il senso religioso della famiglia, senza offendere i sentimenti più profondi del cuore virile, senza turbare le dolci e placide acque dell'amor coniugale...*

E' più facile oggi essere belle? ::

A tutta prima, si direbbe che era più facile una volta essere belle. Intanto le donne belle si dividevano per caste, per condizione e per età. La giovinetta: capelli lisci, frangettina regolari, occhi dallo sguardo candido, freschezza ideale, piedini, manine. La signora per bene: distinzione, grazia, eleganza, grandi pettinature, gioielli, viso ispirato dietro la veletta. (Il rossetto e la tintura erano appannaggio delle signore non per bene, alle quali le prime non avrebbero voluto rassomigliare per nulla al mondo). La popolana: colore vivace, occhio espressivo, formosità. La donna anziana (allora erano anziane quelle che adesso, viste alle spalle, sembrano ancora delle signorine) ricchezza nel vestire, finezza di ciprie discrezioni nel profumo, maestà nell'incedere. In conclusione, massaggio, chirurgia estetica, sedute dal parrucchiere o dalla manicure, erano cose di pochissime, cose di sogno. Le stesse cure igieniche che adesso sono entrate nell'abitudine anche delle più modeste, come quelle di lavarsi la sera e altre consimili, allora non erano affatto nell'uso. Allora erano belle solo le privilegiate della natura; quelle che nascevano veramente belle, belle di persona, belle di viso, di freschezza resistente (nessuna avrebbe osato « rifarsi il viso » neppure con la cipria, in pubblico).

Adesso una donna che sia stata una bimba bruttina, una giovinetta insignificante può diventare da un giorno all'altro una donna piacente, interessante, piena di seduzione. La realtà è che le fattezze regolari non hanno più importanza. Vedete le dive del cinematografo che servono di modello e di ideale (purtroppo) a tante ragazze, vedete quelle considerate le stelle più fulgide hanno il naso piantato alla diavola e gli occhi piccoli e la bocca larga, senza nulla di quello che era convenzionale giudicare indispensabile per essere bella. Ma il loro viso sa essere espressivo e sa essere moderno, sia pure con un certo artificio.

Molte fanciulle pensano sospirando che le loro madri non hanno faticato molto per essere giudicate belle per avere avuto una riputazione di bellezza durata per anni e anni. Avevano dei lunghi capelli, si facevano ondulare tre o quattro volte nella loro vita, s'intravedeva ogni tanto la loro scarpetta fine che lasciava immaginare un bel piedino e portavano i guanti numero sei.

Ma è anche vero che allora la donna che non aveva il piedino o, la manina, o la vita sottile, o il naso diritto era spacciata; nessuno al mondo l'avrebbe mai trovata bella, la dolce parola non avrebbe mai risuonato al suo orecchio. Il numero delle donne non belle, e quindi facilmente e crudamente dette brutte, era allora sterminato. Adesso è l'avvento delle donne «carine», «graziose», «interessanti». Le cure igieniche in ginnastica le mantengono agili e fresche, e ognuna di esse ha tutte le possibilità per trovare il modo di mettere in valore qualche sua particolarità graziosa (è raro che una donna ne sia assolutamente priva) l'eleganza e la grazia hanno adesso una valutazione immensa, quanto la bellezza più classica. Tutto sommato è più facile essere belle oggi. Ci son più possibilità alla portata di tutti per raggiungere tale scopo in una moderna eguaglianza che non guarda a condizioni sociali.

Verso l'autunno

Le giornate si fanno più corte, e ci avviciniamo verso la Moda autunnale a grandi passi.

Essa ci promette molte belle novità, si crea in diversi tipi e modelli, ma ne riparleremo a suo tempo.

Per adesso abbiamo ancora bisogno di vesti e mantelli leggeri, e se è tardi per parlare di toilette estive, è ancora presto per parlare di quelle autunnali.

Gran voga ha in questo momento il vestito da pomeriggio in « pelle d'angelo » grigio perla, bianco, o color sciampagna, e si adatta infatti a questa stagione; si può guarnire con delle incrostazioni di pizzo, se se volete farne un modellino perfetto lo guarnirete in velluto di seta nero o blu marino. Vi consiglio con questa toletta un piccolo cappello in feltro scuro e guarnito da due fini penne di gallo.

Tornando in città, non dimenticate di ordinarvi un abitino di lana mista, color spago o tabacco: vi sarà molto utile per le giornate più fresche, quando uscirete per commissioni, visite alla sarta, alla modista e per tutte le innumerevoli cose che le signore trovano da fare nei primi giorni del ritorno a casa! Quest'abitino senza pretese, ma elegante e pratico, dovrà essere completato da una sciarpa di seta a colori, e da una larga cintura di cuoio naturale. Vi consiglio di portare con questa toletta un mantello tre quarti in lana morbida a tinta unita o a scacchi, e avrete un insieme sportivo, e comodo anche per viaggi o gite in macchina.

Per sera tornano di moda le guarnizioni di metallo che da molti anni erano completamente scomparse. Due anni or sono avevano fatto una breve apparizione e si usavano per giacchette da sera; ma con la scomparsa di questi bolerini si credeva che fossero tramontate... ci siamo sbagliati... eccole di nuovo più lucide, più varie e colorate che mai, e destinate adesso a guarnire le toilette da sera.

Con questo paglinzze torna anche la penna di struzzo, che servirà per cappelli, manicotti e mantelline.

Vi saranno grandi novità nell'utilizzare le pellicce. L'agnello rasato è al primo piano della moda, ma il persiano ed il castoro hanno anche loro un posto importante.

Grazioisissimo sarà il panciotto di agnello rasato grigio, terminato da un largo colletto, portato con un ampio mantello tre quarti nure grigio, ma di tonalità più scura, sopra ad una sottanina diritta e stretta dello stesso tessuto. Con quest'insieme si impongono le scarpe di daino nere guarnite in grigio, dal tacco basso e dalla punta fine.

Si porteranno molto anche le lunghe stole di foca tinta in blu, in grigio, in violetto.

La pelliccia colorata prende sempre più importanza, e se nell'inverno passato ne abbiamo ammirato qualche raro esemplare, per l'inverno che verrà ne vedremo invece parecchie e utilizzate per i più svariati modelli.

Infatti è un complemento perfetto, per qualsiasi abito, e specialmente per mantelli o toilette in velluto, che si userà molto per visite e per pranzo. Se quest'estate la moda si è orientata verso i tessuti leggeri, come l'organdi, l'organza, il velo di seta e il tulle, con l'autunno vedremo tornare le sete pesanti, ed anche rigide, come il faille, il moarè ed il nuovo spinato di seta che sarà elegantissimo per « tailleurs » di mezza stagione.

Abito da passeggio in lana mista color tabacco, sciarpa di seta gialla fantasia, cintura in cuoio naturale.

Abito da pomeriggio in pelle d'angelo color sciampagna, guarnito di velluto di seta blu.

Berretto in velluto violetto foderato in grigio.

Vestito da pranzo in seta a costata bianco, guarnito da spalline in paglietta verdi.

(Creazioni di Bentivoglio).

Risposte

LETTORI EPOREDIESI. — Fosse alla direzione la loro lettera e spero di far mandare il loro desiderio.

ANITA E CAROLA. — Per le pustole stiano molto attente alla digestione. Mangino adagio, mastichino molto, escludano vino e caffè. In quanto ai punti neri, facciano degli impacchi con dei panni inzuppati nell'acqua calda. Quando i pori sono ben aperti cercheino di estrarre i piccoli comedoni o punti neri che verranno via con facilità. Dopo lavino il viso con acqua tiepida e passino ancora il succo di limone.

CINERA « Asti ». — Se lei indossa un tailleur, lo sposo può avere un vestito da passeggio grigio scuro o blu con scarpe nere, colletto inamidato, cravatta scura, camicia bianca. Per il mezzo, metta un abito da pomeriggio, lungo, colore rosso lacca se è bruna o chiaro se è bionda. Passo il suo francobollo alla « Carità del sabato ».

ROSITA BRUNA « Torino. » — Le scarpe nere con l'abito bianco, il cappello di velluto nero e la cintura nera vanno bene, purchè il tutto sia tenuto in un gran tono d'eleganza. I guanti neri e le calze beige chiarissimo. Col feltro nero, però, metta le scarpe bianche e le calze color corda. Mi spiace darle questo consiglio in ritardo, ma tante altre domande avevano la precedenza.

MASSAIA TORINESE. — Se non ha inconvenienti per cui le zucchero le sia proibito e se non ha tendenza a ingrassare è meglio prenda il succo di limone con lo zucchero anche perchè le riuscirà più facile digerirlo e potrà prenderlo con minor fatica. Per quegli odiosi nemici domestici che sono gli scarafaggi getti in tutte le fessure dei pavimenti una soluzione bollente di allume, nella proporzione di un chilogrammo per quattro litri d'acqua, così anche le uova saranno rese inoffensive. Grazie delle gentili parole.

T.E. « Verona. » — I tailleurs con piccola giacca sono di moda anche per l'autunno. Se la faccia verde rivela lo tessuto morbido e peloso. Va bene la camicetta bianca.

Perchè la tavola sia bella e sia buona

Presentazione della frutta fresca. — E' fuor di dubbio che la frutta rivaleggia coi fiori per l'ornamentazione della mensa. Essa ha anzi un maggior diritto di abbellir la tavola, perchè non solo rallegra la vista colle sue tinte a volta meravigliose come quelle dei più bei fiori, non solo effonde un profumo delicato e sano (molte persone dall'effatto delicato sopportano più facilmente il profumo delle frutta che non quello dei fiori, molte altre poi vi provano una sensazione più piacevole ancora) ma eccita il gusto, sollecita il palato, promette un piacere positivo. Che cosa c'è di più gradevole all'occhio, anche in una mensa modesta, il un bel piatto di frutta artisticamente preparato? Le signore regine della loro casa hanno il vero dono di trasmutare in miracolo di grazia e di bellezza tutto quello che toccano e che dispongono, sanno fare delle vere decorazioni da tavola in ogni stagione, solo alternando frutta coltivate o selvatiche, con fiori o foglie variamente colorati. Pur senza spendere più di un'altra che non sappia o che non voglia occuparsi di questo leggiadre arti di femminilità.

Ad ogni modo anche solo per presentare un vassoio di frutta che appaia bello e invitante agli ospiti se ne abbiamo o anche solo ai nostri famigliari ricordiamo che tutti i frutti vanno prima accuratamente lavati (s'intende che siano frutti destinati a essere consumati in quel pasto e non serbati, chè allora il lavarli li sciuperebbe). Le mele non vanno lavate — è un'eccezione — perchè lavate perdono un poco di freschezza e sapore. (Bisogna però conoscerne la provenienza ed essere sicuri che non siano state spruzzate sulla pianta da liquidi antiparassitari). L'uva sarà liberata dagli acini e divisa in piccoli grappoli. Se si tratta di uva conservata, per ridarle la primitiva freschezza, bisognerà immergerla un po' preventivamente nell'acqua tiepida. Le pesche soffregate con un velluto perdono la fastidiosa lanuggine e acquistano uno splendore magnifico e le mele lucidate con un panno diventano di quella bellezza che fa dire dei frutti o dei fiori quando sono bellissimi: « Sembran finti!... » o di quelli finti: « Paion veri!... ». Anche le noci molto secche, lasciate in bagno nell'acqua tiepida per ventiquattro ore riacquistan la primitiva freschezza.

Un cesto preparato in tal modo, con un po' d'occhio attento e con senso di grazia e di gentilezza, sarà una luce sulla vostra mensa, un enorme mazzo di fiori carnosi e profumati, un trionfo di colori carezzevoli che farà sorridere di piacere il vostro invitato che si siede a mensa.

Anche i poponi si possono preparare artisticamente, tagliati a fette uguali della larghezza di due o tre centimetri, accuratamente liberate dalla buccia e dai semi e cosparse di sale se lo si serve in principio cogli antipasti o di zucchero se lo si mangia alla fine coll'altra frutta.

Insalata fantasia. — Si prende un etto e poco più di buon riso nostrano, lo si pulisce accuratamente senza lavarlo e lo si mette a cuocere a fuoco mite, in una casseruola con un po' di acqua bollente e già salata. Si fa cuocere aggiungendo un pochino d'acqua bollente ogni tanto, in modo che quando il cotto sia quasi asciutto. Si leva e si mette da parte a diventare freddo. Si prende poi un etto e mezzo di funghi, si puliscono con acqua in cui si è messo un po' di aceto, il che impedisce ai funghi di diventare neri, e si mettono a cuocere in un recipiente per un quarto d'ora in un po' d'acqua salata. Si fanno pure cuocere nello stesso modo un tre etti di fagiolini e qualche carota. Si prendono anche tre pomidori, si mettono, per un minuto di orologio, nell'acqua bollente, poi si levano e si sbucciano. Quando tutto è scolato bene, prendendo preferibilmente un'insalatiera di cristallo, si condisce il riso di sale pepe olio e aceto, vi si aggiungono alcune fette di pomodoro, i fagiolini a pezzetti, le carote tagliate fini, i funghi. Si rimescola bene e si copre il tutto di una maionese soffice e vellutata che si può guarnire graziosamente con qualche fettina scelta di pomodoro, qualche spicchio di uovo sodo, qualche piccola cappella di fungo, e alcune olive.

Riso freddo ai fegatini. — Si fa cuocere un sei o sette cucchiaiate di riso a fuoco lento in un po' d'acqua salata in modo che resti morbido ma non disfatto. Quando è cotto si ritira dal fuoco il riso e ci si aggiunge un mezzo etto di burro fresco si rimesta bene in modo che fonda e condisca a punto poi si mette il riso a raffreddare.

Si prendono sette od otto fegatini di pollo, si puliscono e poi si fanno andar in abbondante burro, si condiscono di sale e pepe e poi, quando sono cotti, si lasciano raffreddare nel loro sugo. Se non si vogliono adoperare fegatini si può usare il più economico rognone di vitello, tagliandolo a fettine tonde, e trattandolo come i fegatini. Quando o i fegatini o il rognone sono diventati freddi nel loro sugo, si tagliano a piccoli pezzetti. E lo stesso si fa per qualche fungo che aggiungerà volume e sapore al piatto. Si lavano, si fanno andare nel burro (dopo averli prima scottati) si lasciano raffreddare nel sugo, si tagliano a pezzetti e si uniscono ai fegatini o ai pezzetti di rognone.

Si prende poi un recipiente tondo (l'ideale sarebbe che avesse la forma di una grande scodella), lo si unge di olio. Si dispone in fondo uno spesso strato di riso lasciando però nel mezzo una nicchia dove deporre i pezzi di fegatini e funghi. Poi si ricopre di riso, in modo che la carne coi funghi rimanga in mezzo, nel centro di questa specie di palla. Dopo averlo lasciato mezz'ora in luogo fresco si travasa il tutto in un piatto di servizio e si copre di maionese.

Dolce Rèbé. — Si prendono due litri scarsi di latte e si fanno bollire. Appena bolliti si levano dal fuoco e adagio adagio, seguitando sempre a rimestare vi si versano dentro 200 grammi di semolino. Quindi si rimette il recipiente sul fuoco, rimestando sempre perchè non attacchi, il che può accadere facilmente, si fa bollire il tutto per venti minuti. Dopo di che si aggiunge mezzo etto di burro crudo, otto cucchini da tavola di zucchero, due otti cirea di uva passa ben lavata e tenuta un po' ad ammollire nell'acqua, 100 grammi di candito di cedro. Si fa bollire di nuovo per un quarto d'ora. Poi si toglie dal fuoco. Quando il calore del dolce è un poco attenuato vi si buttano dentro cinque o sei uova complete, intere e si rimesta assiduamente fino a che le uova non siano bene amalgamate col latte e col semolino. E alla fine si aggiungono due cucchiaini di rum o di cognac.

Si prende quindi la forma, si unge bene di burro poi si spolverizza di pan grattato finissimo prima di versarci dentro la pasta. E la si mette a cuocere in forno per un'ora e mezza circa. Si capisce che è cotta quando immergendovi i denti di una forchetta, la lama di un coltello o anche uno stecchino lo si ritira pulito.

Si leva dal forno e per sformarlo si aspetta che sia freddo.

Per chi questa deliziosa bevanda?

Innanzi tutto per i bambini, i convalescenti, le persone delicate, per chi ha bisogno di favorire la digestione, per i predisposti o sofferenti per eccesso di acido urico: artritici, reumatici, gottosi, uricemici; nelle affezioni del fegato, dei reni, nel diabete, nei disturbi dispeptici, in quelli del ricambio organico e per quanti vogliono prevenire l'accumulo di materie tossiche nel sangue, operare un buon lavaggio dell'organismo e facilitare le funzioni così complicate delle vie urinarie. Tutti costoro si dissetteranno di preferenza con la deliziosa bevanda che ognuno può prepararsi in casa servendosi della SALITINA M.A. che, senza essere una medicina, è semplicemente una gustosa bevanda di regime, arrecа, come provano gli autorevoli attestati di clinici e di medici illustri qui sotto citati, con l'apporto di quella ben dosata somma di sali minerali, considerevoli vantaggi a tutto l'organismo.

Lettori, ricordate che un rivenditore, anche in perfetta buona fede, può darVi un cattivo consiglio, ma quando migliaia di medici usano e prescrivono un prodotto, doveto, nell'interesse della vostra salute, adottarlo. Non lasciateVi illudere, quindi, non arrischiate di spendere in medicine molto di più di quanto potrete risparmiare acquistando imitazioni apparentemente similari. Ricordate il consiglio della Scienza Medica: per la salute dei Vostri bambini, per la Vostra, usate SALITINA M.A., bevete sempre copiosamente acqua preparata con Salitina M.A.

Come eminenti Clinici giudicano la SALITINA M.A.:

Genova, 10 aprile - A. XII

« La ringrazio vivamente del campione della Sua Salitina. L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti dànno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO
Senatore del Regno

Genova, 10 aprile 1929

« Trovo la Salitina, che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per preparare acque da tavola, sia per il principio che la informa che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carboidrati. Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Prof. NICOLA PENDE
Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova
Senatore del Regno

Pisa, 24 luglio 1929

« Ho usata la Salitina che Ella mi ha gentilmente favorita. Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici ed in quelli del ricambio organico. E' ottima fra le acque minerali artificiali.

Prof. G. B. QUEIROLO
Clin. Medico della R. Università di Pisa
Senatore del Regno

« ...Negli allattamenti artificiali, serviral, per la diluizione del latte, di acqua potabile in cui sia sciolta la Salitina M.A., vuol dire facilitare nei piccoli bambini la digestione di questo alimento.

Prof. Dott. PERINIO CEPPELLINI
Docente Universitario
di Clinica Pediatrica - Milano

MANGIARE E' BENE DIGERIRE E' MEGLIO

A tutti i lettori di questo giornale piace mangiar bene. Quanti voi ne siete fra di questi che, un'ora dopo un buon pasto cominciano a soffrirne? Migliaia di famiglie hanno sopperito qualsiasi timore di digestione cattiva coll'uso giornaliero della Magnesia Bisurata, rimedio classico ed intramuraneo contro i mali di stomaco e tutti i malesseri dovuti a degli eccessi di tavola. Gli stomachi, resi sensibili dalla sovreccitata acidità stomacale, generatrice di rivoltanti eructi, voglia di vomitare, flatulenze, emicranie ed alla lunga di gastralgie e dispepsia, sono immediatamente sollevati da una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata prese subito dopo i pasti, in un poco d'acqua. In due o tre minuti i malesseri, la pesantezza, l'emicrania, quelle sensazioni di pesantezza, quei rigurgiti cessano come per incanto. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 10%). (Aut. Pref. Firenze N. 7827: 3-3-1928-VI).

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Esiste un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia SUCHESSINA. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione.

AUT. PREF. TORINO 0086/3

Istituti d'educazione SVIZZERI

Dove studiare le lingue?
L'Istituto Dott. SCHMIDT SAN DALLO (Svizzera) conosciutissimo in Italia a motivo della l'ottima disciplina, prepara ai varii esami di Maturità e del Diploma commerciale. E' l'unica scuola privata della Svizzera autorizzata di impartire corsi statali di tedesco, francese, inglese. Sports. — Prospetti dal Dir. Lusser.

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio, N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Il Giro della Svizzera è ormai deciso?

Geyer vince a Losanna e rafforza il suo primato

Camusso, ancora terzo nella classifica, giunge al traguardo con grave ritardo -- Mealli si distingue ma è staccato per foratura

(DAL NOSTRO INVIATO)

Losanna, 29 notte.

Alle ore 19,55 quarantatre corridori hanno preso la partenza a Lucerna agli ordini di Hans von Etuck, vincitore del G. P. Automobilistica di Berna. Mancano all'appello gli svizzeri Frey, rit-

Il tedesco Geyer, primo nella classifica generale.

rinati a Schumacher, e Gilgen, squalificato per aversi fatto rimorchiare da automobili.

Si corre oggi la tappa più lunga del giro, Lucerna-Losanna, che porta i corridori sulle rive del Lemano, a 884 Km. dalla partenza iniziale di Zurigo.

I primi chilometri sono coperti a buona andatura, ma fino all'attacco del Bruning Pass (m. 1191) non si verifica alcuna fuga notevole. La « maglia oro » dei giro, il tedesco Geyer, seguito dagli svizzeri Bossard ed Erne, Alfredo Buchi, Egli, Pipos; dai belgi Garnier e Gardier, dagli italiani Mealli e Malvezzi, del Dopolavoro di Zurigo; dal tedesco Thierback e dai francesi Rinaldi e Level, stacca di forza gli altri 31 concorrenti. Ma anche questo plotone di testa non riesce a mantenere la sua coesione. Il Bruning Pass, pur non presentando difficoltà eccessive, finisce per costituire tuttavia la chiave di volta della tappa.

Sul Bruning Pass

Alle 12,20 quattro uomini, capitanati dallo svizzero Bossard, sono al sommo del colle: Geyer, il belga Garnier e il nostro Mealli, che sarà poi classificato mediocremente in seguito ad una foratura. Seguono a 27" lo svizzero Erne, a 45" Egli, con Thierbach, Pipos, Level e Gardier, i quali cercano disperatamente di raggiungere i quattro fuggitivi; a un minuto e Rinaldi, a 1'13" lo svizzero Heymann, a 1'30" Malvezzi.

Il grosso del gruppo, che Camusso comanda, ha un ritardo notevole. Controllismo, infatti, 3'7" di distacco. Nella discesa cominciano a verificarsi frattanto i primi incidenti, che eliminarano dalla competizione alcuni concorrenti. Erne fa una paurosa caduta ad una svolta e si alza con la testa e le braccia insanguinate, ma prosegue, con uno sforzo di volontà, insieme al tedesco Altenburger, che ha forato a Brieg, località situata al termine della discesa. Mealli dal canto suo fora e perde minuti preziosi.

Dopo il Bruning-Pass la gara diventa monotona per l'andatura moderatissima.

Il tempo, che finora si era mantenuto incerto, si mette decisamente al brutto. La pioggia cade insistente e il freddo si fa pungente. Poco oltre Interlaken, a Oberried, i primi tre dei quattro passati sul Bruning-Pass (Mealli ha perso contatto per foratura) sono raggiunti da tre inseguitori: Thierbach, Level e Heymann.

Il gruppo di testa è così formato da sei corridori che si alternano al comando. A Thoune, dove è il primo controllo, cronometriamo i distacchi: alle 13,43 passano cinque uomini — Il sesto, Garnier, è staccato di qualche secondo; a 3'15" transita un gruppo formato da Gardier, Rinaldi, Pipos. Camusso invece non ha calmato nemmeno in parte il distacco del Bruning-Pass dopo questi altri cinquanta chilometri di gara. Sul piano egli marcia appena mediocremente.

Dopo Thoune, per strade che cominciano progressivamente a salire con pendenza moderata, ci avviciniamo al colle Pillon, a quota 1550, la massima altezza di questa tappa. Siamo nel cuore dell'Oberland bernese. I corridori, nonostante la pioggia che continua a cadere fitta e noiosa, non solo non diminuiscono la media — Km. 33,600 — ma l'aumentano sensibilmente, salvo, naturalmente, a calare di tono quando attaccano le salite di maggior pendenza.

Un disgraziato incidente

A Luttenbach si verifica un disgraziato incidente. Un automobile che non porta la bandiera regolamentare, ma che ha nell'interno un individuo munito del braccialé di commissario di corsa, investe una bambina riducendola in fin di vita. La macchina ha tentato di fuggire, ma è stata prontamente inseguita da un'« Ardita-Fiat » del gruppo delle vetture ufficiali. La macchina è stata fermata e l'individuo che si trovava all'interno arrestato insieme ai suoi compagni.

A Zweisimmen (Km. 236) il gruppetto di testa passa alle 15,3. Geyer e Thierbach si alternano al comando e sono con loro Level e Bossard. Heymann è alquanto in ritardo. Camusso, che fa parte di un gruppo in cui sono Aerts e Buse, passa con 6'30" di ritardo. Mealli è a 10', con altri quattro uomini; a 12' si trova Egli, che ormai vede sfumare tutte le sue speranze di strappare la « maglia oro » al tedesco.

Geyer si trova ora con Ciprissi e con Buttafochi e altri all'assalto del colle Pillon, che comincia dopo Zweisimmen. Scorticati si ritira in seguito ad una caduta.

Dopo Gostand, per vie fangose, si inizia la discesa ancora. Heymann, Level e Bossard attraversano per primi il colle nell'ordine. Level ha raggiunto Heymann, che poco prima era riuscito, con un'ardita fuga, a portarsi in testa con circa un paio di chilometri di distacco. Geyer, ottimo passista, rivela le sue deficienze in montagna ed indietreggia fino a passare sulla vetta del Pillon con 7'52" di distacco. Heymann, nonostante noie al cambio, giunge in vetta con un minuto di distacco da Level, che supera il colle mezzo minuto alle 16,27. Geyer transita a quattro minuti, terzo è Bossard con 4'2" di distacco. Thierbach, sofferente per il freddo acutissimo, passa poco dopo. Molto distanziato è invece Camusso, che capeggia un gruppetto in cui ritroviamo Buse, Aerts, Max Bulla e Garnier.

Appena incominciata la discesa Heymann perde tre minuti nuovamente per noie al cambio. La discesa è fatta ad andatura forsennata. Sia Geyer che Camusso, per quanto in posizioni diverse, hanno un loro compito da assolvere: Geyer non deve perder di vista Level, che è quarta nella classifica generale, e Camusso deve cercare di non far aumentare troppo il distacco che lo divide da Geyer. Ma, mentre il tedesco riesce ad assolvere brillantemente il compito propostosi, Camusso, nonostante un ardito tentativo di fuga nella discesa, sarà ripreso in piano da Aerts, Bulla, Buse e Thierbach. Dopo la ripresissima discesa su Aigle l'italiano avvantaggia di qualche centinaio di metri, che però riprende subito. Intanto Geyer, che ha superato Heymann, lascia anche Bossard nella discesa. Lo svizzero gli si attacca allora disperatamente alla ruota e lo seguirà sino a Montreux, dove sarà però, abbandonato.

Level cede nel finale

Level, che è in testa, tira disperatamente. Riuscirà il francese a far sua quest'ultima tappa? Il duello tra inseguito e inseguitore si fa sempre più accanito e, via via che dai passi della Svizzera tedesca passiamo a quelli della Svizzera francese, aumentano gl'incitamenti per l'uno e per l'altro.

Le condizioni di freschezza di Level fanno arguire che egli sarà il dominatore e ancora lo credíamo tale dopo Level, a quindici chilometri dal traguardo.

Abbiamolasciato, frattanto, questi due uomini, in lotta avanzata, per portarci al traguardo, certi di assistere alla vittoria di Level.

Ma a Lutry, a soli quattro chilometri dall'arrivo, avviene un colpo di scena. Level, completamente sfinito, pedala ora con estrema difficoltà e procede faticosamente, tanto che finirà secondo al traguardo, seguito da Bossard, giunto anche questo in cattive condizioni. Quarta giunge Heymann.

Il belga Aerts, con Max Bulla e Buse, hanno raggiunto Camusso e marciano ora di concerto, assorbendo nel loro gruppo Thierbach. Sullo « sprint » l'italiano giunge quinto col gruppetto, che viene classificato nello stesso tempo.

Mealli è undicimo a 18' dal primo e Ciprissi 16.o a 21', Andretta è 33.o a 32'. Scorticati, come abbiamo detto, si è ritirato.

In complesso, la tappa odierna è contrassegnata dalla caduta del pronostico su Egli, mentre si credeva che questo corridore dovesse soffiare la « maglia oro » al suo detentore, è completamente mancato.

Invece, per Camusso, che rimane terzo (distanziato da Geyer di circa 32 minuti), Egli, che potrebbe ancora dire una parola su strada pianeggiante nelle tre ultime tappe, trovandosi a soli tre minuti dal « bersagliere », può rappresentare un serio pericolo.

« Il « bersagliere » dovrà, quindi, difendere attentamente la sua posizione e siamo certi che non mancherà di mettere in questo tutta la sua volontà e intelligenza.

Guido Tonella

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Geyer (Germania) che copre i 235 Km. del percorso della 4.a tappa Lucerna-Losanna in ore 7.11'18".
2. Level (Francia) in 7.11'35"; 3. Bossard 7.17'01"; 4. Heymann 7.20'45"; 5. Aerts 7.22'41"; 6. Max Bulla, 7. Buse, 8. Thierbach, 9. Camusso, 10. Buttafochi in 7.29'38"; 11. Mealli, 12. Blattmann, 13. Gardier, 14. Garnier, 15. Suter 7.33'35"; 16. Cipriani, id.; 17. Van der Egen 7.37'1"; 18. Egli, id.; 19. Altenburger 7.38'15"; 20. Kutzbach id.; 21. Rinaldi, id.; 22. Dignef id.; 23. Andretta 7.40'47"; 24. Maimesi 7.41' e 41"; 25. Adam 7.55'11"; 26. Hofer in 7.55'13"; 27. Alf. Buchi 7.56'36"; 28. Farny, id.; 29. Gabard 8.1'24"; 30. Antenen, 31. Strebel, 32. Alvarez, 33. Bernard, 34. Stettler, 35. Pipos; 36. Prior 8.14'9"; 37. Erne 8.14'9"; 38. Bacherd, 8.14'9".

Ritirati: Scorticati e Fayolle.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Geyer (Germania), 28,5'18"; 2. Level (Francia), 28,18'18"; 3. Camusso (Italia), 28,27'2"; 4. Egli (Svizzera), 28,33'27"; 5. Buse (Germania), 28,36'15"; 6. Blattmann, 28,40'46"; 7. Garnier, 28,44'23"; 8. Bossard, 28,46'58"; 9. Cipriani, 28,47'37"; 10. Heymann, 28,51'50"; 11. Gardier, 28,12'49"; 12. Mealli, 29,13'40"; 13. Aerts in 28,54'40"; 14. Thierbach 28,56'43"; 15. Van der Eggen 29,4'16"; 26. Andretta in 29,45'42".

CLASSIFICA DEL G. P. DELLA MONTAGNA. — *Classifica di tappa:* 1. Level, p. 10; 2. Heymann, p. 9; 3. Bossard, p. 8; 4. Geyer, p. 7; 5. Thierbach, p. 6; 6. Camusso, p. 5; 7. Garnier, p. 4; 8. Buse, p. 3; 9. Max Bulla, p. 2; 10. Aerts, p. 1.

Classica generale del G. P. della Montagna: 1. Geyer, p. 28; 2. Camusso, p. 25; 3. Level, p. 23; 4. Garnier, p. 21; 5. Adam, p. 17; 6. Buse, p. 12; 7. Aerts, p. 11; 8. Mealli, Bossard e Heymann, punti 9.

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1. Germania in ore 85.55'27"; 2. Svizzera 86.1'11"; 3. Italia, 86.7'51"; 4. Belgio, 86.31'52"; 5. Francia 86.37'10"; 6. Spagna 90.30'39".

La Roma-Napoli-Roma
e le disposizioni per i corridori

Roma, 29 notte.

La F.C.I. comunica: « Disputandosi il giorno 9 del prossimo settembre la sesta prova di campionato assoluto Roma-Napoli-Roma, si ritiene opportuno di ricordare a tutti i corridori italiani appartenenti alle categorie indipendenti e professionisti che non sarà consentita partecipazione alcuna a gare su strada, o su pista in Italia e all'estero nei giorni precedenti e nel giorno di effettuazione della gara di cui sopra. Nei confronti degli eventuali trasgressori verrà applicata la squalifica per tre mesi ».

Anche Comotti iscritto
al Circuito di Biella

Biella, 29 notte.

Il successo del 1.o Circuito automobilistico di Biella va delineandosi sempre più nettamente di giorno in giorno, per il crescendo d'entusiasmo con cui la cittadinanza segue i febbrili preparativi della locale sezione del RACI.

Intanto, oggi la Scuderia Ferrari ha comunicato il nome del suo terzo iscritto: Comotti, il dominatore del Gran Premio automobilistico Comunitego, nel quale egli ha segnato la media chilometrica di 152.018.

Gli iscritti alla gara quindi sono i seguenti: Minozzi (Bugatti 2000), Comotti, Scuderia Ferrari (Alfa Romeo), Trossi, Scuderia Ferrari (Alfa Romeo), Varzi, Scuderia Ferrari (Alfa Romeo), Farina, Scuderia Subalpina (Maserati 1500), Lurani (Maserati 1500), Cassano (Maserati 2000), Biondetti, Scuderia San Giorgio (Maserati 3000), Platé (Talbot 1500), Brivio (Bugatti 2300), Arezzi (Alfa Romeo 1750), Cornaggia (Alfa Romeo 2300), Restelli (Alfa Romeo 1920), Pages (Alfa Romeo 2300), Aimini Giulio (Monaco 1900), Nuvolari (Maserati 3000), Balestreri, Scuderia S. Giorgio (Alfa Romeo 2600), Bianchi (Bugatti 1500, Castellarco (Maserati 1600), Rovere (Alfa Romeo 2300), Premoli (Maserati 3000).

Brivio e Lord Howe su Bugatti
al XII Gran Premio d'Italia

Milano, 29 notte.

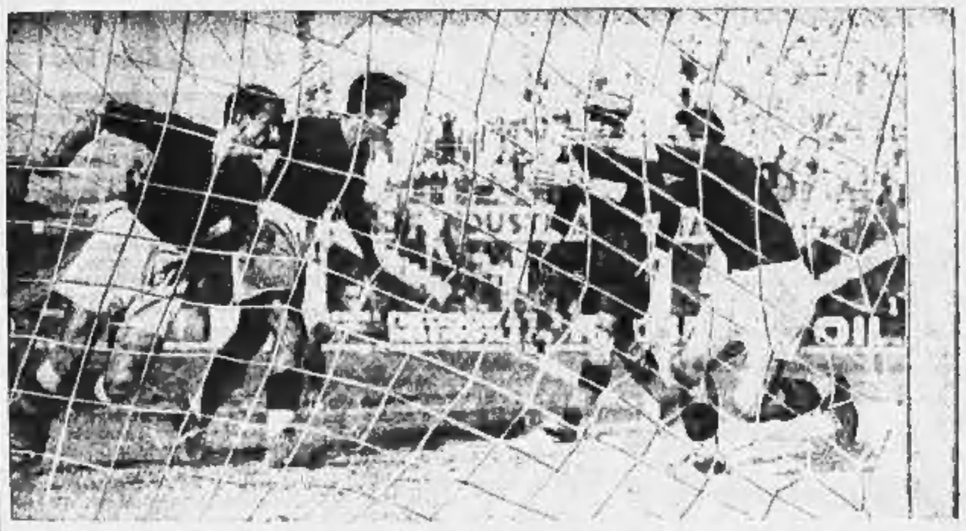
Anche la Bugatti, recentemente affermatasi al Gran Premio della Svizzera, sarà degnamente rappresentata al XII Gran Premio d'Italia. La battagliera Casa francese, che è andata progressivamente migliorando il tipo di vettura costruito secondo la nuova formula del Gran Premi, si presenta alla prova settembrina con serio probabilità di affermarsi.

Sarà bene, a questo proposito, ricordare che la Bugatti in questo scorcio di stagione ha conquistato i primi due posti al Gran Premio del Belgio con Dreyfus e Brivio, il terzo posto alla Coppa Acerbo con Brivio ed il terzo ancora con Dreyfus al Gran Premio della Svizzera, preceduta solo dall'Auto Union.

Le due macchine saranno pilotate da Brivio e da Lord Howe. Con la partecipazione sia pur non ufficiale di Bugatti, il XII Gran Premio d'Italia si corre a ruoli completi.

NOTIZIARIO

— *Il torinese Felice Nazzaro* ha colto domenica in Francia una bella affermazione, classificandosi, con la sua Aquila, al secondo posto della cat. 250 cmc. nel Gran Premio di Comminges.



IL BOLOGNA SQUADRONE DA « COPPA »: Schiavio ha marcato un punto nel corso dell'incontro vinto per 5 a 1 di fronte al Ferencvaros ed è finito, con il pallone, sin in fondo alla rete...

I " ROSSO BLEU „ VESSILLIFERI DEL CALCIO EMILIANO

Il Bologna finalista della Coppa Europa

s'è rafforzato all'attacco e mira alle più alte conquiste

Bologna, 29 notte.

La squadra del Bologna scenderà per prima a combattere in partite ufficiali, poiché, com'è noto, dovrà avanti l'inizio del Campionato, incontrare la squadra austriaca dell'Admira nella duplice finale per il possesso della Coppa Europa. Fu appunto in seguito alla conoscenza delle date fissate per il 5 a Vienna e il 9 settembre a Bologna che i dirigenti stabilirono senz'altro di interrompere le vacanze estive e di far riprendere ai giocatori l'allenamento. E poichè tutti questi si trovavano sulla riva adriatica, così furono tutti radunati a Rimini, dove, sotto le cure dell'allenatore dott. Kovacs, ritornato immediatamente dall'Ungheria, hanno incominciato il 16 scorso gli allenamenti.

Dapprima si è trattato di un lavoro atletico leggero, poi si è intensificata la preparazione sul pallone, e giovedì scorso è stato compiuto un vero allenamento fra la prima squadra e gli uomini di rincalzo, mentre domenica scorsa i rosso-blu sono scesi sullo stesso campo sportivo per incontrarvi la giovane compagine della Libertas di quella città, che si appresta a sostenere un ruolo di prim'ordine nel Campionato di prima Divisione.

La squadra rosso-blu ha fatto quindi ritorno a Bologna e ieri s'è allenata. Giocherà il 2 settembre una partita di allenamento di due tempi di mezz'ora ciascuno con la Spal o con la Pistoiese, per partire poi il giorno successivo immediatamente alla volta della Capitale austriaca.

Come si vede, il Bologna entra nel vivo delle competizioni molto sollecitamente, e con altrettanta premura ha lavorato con intensità per raggiungere il miglior grado di forma nell'intento di poter conquistare nuovamente all'Italia il prezioso trofeo messo in palio per le migliori squadre d'Italia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia.

Ma quale sarà la formazione della squadra che nel dopoguerra si è sempre classificata ai primi posti nella scala dei valori nazionali? I nuovi dirigenti della sezione calcio della Bologna Sportiva, con a capo il cav. Dall'Ara, non hanno creduto di scostarsi notevolmente dall'impostatura degli ultimi anni, inquadratura che, per vero, ha soddisfatto anche gli ammiratori rosso-blu.

La difesa rimarrà immutata; quella difesa che in tante occasioni ha al completo indossato la maglia azzurra per sostenere anche i più duri confronti contro formidabili nazionali estere, sarà inalberata al suo posto di battaglia, decisa ad affermarsi ancora tra le migliori. Così in porta sarà sempre Gianni, mentre terzini saranno Monzeglio e Gasperi. Come sostituto portiere è ancora Roggero e sostituto dei terzini Fiorini, giovane promettentissimo che già nella decorsa stagione si mise in buona luce.

La seconda linea pure non vedrà cambiamenti. Montesanto manterrà il suo ruolo di mediano destro e sarà ancora una delle colonne rosso-blu; alla sinistra, dopo le scorribande in prima linea, ritornerà al suo posto Corsi, che è tenace e combattivo. Al centro si contenderanno il posto Occhiuzzi e Donati. Occhiuzzi trovasi attualmente nell'America del Sud e sarà di ritorno alla metà di settembre, per cui allora soltanto si verificherà l'incertezza della scelta. La Coppa Europa sarà disputata da Donati, che già nella eliminatoria e nelle semifinali si distinse per la sua combattività e per la sua resistenza. Titolare sarà Occhiuzzi, ma a seconda delle condizioni di forma dell'uno o dell'altro dei due atleti, è per la seconda linea sarà anche disponibile Martelli, elemento prezioso e sperimentato.

Maini, l'insidioso attaccante « rosso-blu » in un acrobatico salto per il possesso del pallone. Sullo sfondo la statua equestre del Duce, che domina lo Stadio del Littoriale, teatro delle partite casalinghe del Bologna.

I dirigenti hanno rivolto la maggiore attenzione alla linea d'attacco, come quella che necessitavano di essere messa nella maggiore efficienza, poichè è stata appunto quella che ha patito il minore rendimento, ma soprattutto perchè non è sempre certo che l'ammirato condottiero Schiavio possa, per le sue occupazioni, partecipare a tutte le battaglie di Campionato. Per questo gli occhi dei dirigenti si sono rivolti sul padovano Spivach, che gioca all'ala destra e può sostenere anche il ruolo di centrattacco. Si profilava anche il problema della mezz'ala destra, problema che non potè essere risolto nella passata stagione e che preoccupava assai. Dopo intense trattative, Sansone ha aderito a rattraversare l'Atlantico ed è arrivato giorni or sono, prendendo immediatamente contatto con i compagni di squadra a Rimini. Sansone, che aveva giocato anche prima di partire e ha continuato la preparazione sul *Neptunia*, nel primo allenamento ha pienamente soddisfatto e disputerà con i compagni la « Coppa Europa ». Se però non sarà nelle condizioni desiderate, allora i dirigenti del Bologna hanno ottenuto dalla Fiorentina il permesso di allineare Perazzolo, che appunto nelle file del Bologna ha preso parte alle precedenti partite del giugno e del luglio scorso.

All'ala destra giocherà Maini, mentre alla sinistra rimarrà intatto il due Fedullo-Reguzzoni, che si brillantemente si è comportato in queste ultime stagioni. E per la prima linea sarà pure a disposizione Ottani, che per l'operazione al menisco svolse nelle scorse non un'attività molto ridotta. Ora Ottani è completamente guarito e si è anche laureato, per il che non trascurerà gli allenamenti e sarà pronto per ogni evenienza. La prima linea bolognese sarà composta pertanto di Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni, con in più due eccellenti riserve in Spivach e Ottani.

Ecco l'elenco completo dei giocatori che indosseranno la maglia rosso-blu: *Portieri:* Gianni, Roggero. *Terzini:* Monzeglio, Gasperi, Fiorini. *Mediani:* Montesanto, Occhiuzzi, Corsi, Donati, Martelli. *Avanti:* Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni, Spivach, Ottani.

Abbiamo poi chiesto al presidente cav. Dall'Ara se hanno in cantiere altri atleti, ed egli ci ha così risposto:

— Abbiamo lasciato ritornare Foglia alla Cremonese, Taddei al Portomaggiore, Porta al Viareggio; abbiamo ceduto Minelli e Binvati alla Pistoiese e Cavazza alla Sampierdarenese; ma possiamo tuttavia contare su Bernardi, che è veramente un buon giocatore, su Frabetti, che abbiamo preso dal Faulgale e, nell'eventualità, potremo usufruire di Ottavi e di Becchelli della Fiorentina, che sono attualmente militari a Bologna. Ma la nostra attenzione è particolarmente rivolta ai giovani che cureremo in ogni modo per farne dei campioni. In alcuni c'è veramente della stoffa e speriamo di raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi. Non tralasceremo neppure di seguire le partite dei liberi o di altre giovani squadre, perchè è insomma nostro concorde desiderio di giungere gradualmente al rinnovamento dei quadri senza ricorrere ai nomi altisonanti e più... cari.

« Questo è il nostro programma, non senza sperare fermamente che la nostra prima squadra sappia comportarsi anche meglio della scorso anno e tener ben alto il gagliardetto rosso-blu. Ed è nostro convincimento che la squalifica del calcio emiliano non verrà meno alla fiducioso attesa.

N. M.

Il calendario del campionato

Roma, 29 notte.

Il C.D.S. della F.I.G.C. comunica:

CALENDARIO CAMPIONATO DIVISIONE NAZIONALE A.

PRIMA GIORNATA: Ambrosiana - Palermo; Lazio - Livorno; *Torino - Triestina*; Sampierdarenese - Bologna; Napoli - Alessandria; *Brescia - Juventus*; Fiorentina - Roma; Pro Vercelli - Milan.

SECONDA GIORNATA: Livorno - Ambrosiana; Triestina - Lazio; *Bologna - Torino*; Alessandria - Sampierdarenese; *Juventus - Napoli*; Roma - Brescia; Milan - Fiorentina; Palermo - Pro Vercelli.

TERZA GIORNATA: Ambrosiana - Triestina; Lazio - Bologna; *Torino - Alessandria*; *Sampierdarenese - Juventus*; Napoli - Roma; Brescia - Milan; Fiorentina - Pro Vercelli; Palermo - Livorno.

QUARTA GIORNATA: Bologna - Ambrosiana; Alessandria - Lazio; *Juventus - Torino*; Roma - Sampierdarenese; Milan - Napoli; Pro Vercelli - Brescia; Fiorentina - Palermo; Triestina - Livorno.

QUINTA GIORNATA: Ambrosiana - Alessandria; *Lazio - Juventus*; *Torino - Roma*; Sampierdarenese - Milan; Napoli - Pro Vercelli; Brescia - Fiorentina; Livorno - Bologna; Triestina - Palermo.

SESTA GIORNATA: *Juventus - Ambrosiana*; Roma - Lazio; *Milan - Torino*; Pro Vercelli - Sampierdarenese; Fiorentina - Napoli; Palermo - Brescia; Alessandria - Livorno; Bologna - Triestina.

SETTIMA GIORNATA: Ambrosiana - Roma; Lazio - Milan; *Torino - Pro Vercelli*; Sampierdarenese - Fiorentina; Napoli - Brescia; *Livorno - Juventus*; Triestina - Alessandria; Palermo - Bologna.

OTTAVA GIORNATA: Milan - Ambrosiana; Pro Vercelli - Lazio; *Fiorentina - Torino*; Brescia - Sampierdarenese; Napoli - Palermo; Roma - Livorno; *Juventus - Triestina*; Alessandria - Bologna.

NONA GIORNATA: Ambrosiana - Pro Vercelli; Lazio - Fiorentina; *Torino - Brescia*; Sampierdarenese - Napoli; Livorno - Milan; Triestina - Roma; *Bologna - Juventus*; Alessandria - Palermo.

DECIMA GIORNATA: Fiorentina - Ambrosiana; Brescia - Lazio; *Napoli - Torino*; Palermo-Sampierdarenese; Pro Vercelli - Livorno; Milan - Triestina; Roma - Bologna; *Juventus - Alessandria*.

UNDICESIMA GIORNATA: Ambrosiana - Brescia; Lazio - Napoli; *Torino - Sampierdarenese*; Fiorentina - Livorno; Triestina - Pro Vercelli; Bologna - Milan; Alessandria - Roma; *Palermo-Juventus*.

DODICESIMA GIORNATA: Napoli - Ambrosiana; Sampierdarenese - Lazio; *Torino - Palermo*; Livorno - Brescia; Triestina - Fiorentina; Pro Vercelli - Bologna; Milan - Alessandria; *Roma - Juventus*.

TREDICESIMA GIORNATA: Ambrosiana-Sampierdarenese; *Lazio - Torino*; Livorno - Napoli; Brescia - Triestina; Bologna - Fiorentina; Alessandria - Pro Vercelli; *Juventus - Milan*; Palermo - Roma.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: *Torino - Ambrosiana*; Lazio - Palermo; Sampierdarenese - Livorno; Napoli - Triestina; Brescia - Bologna; Fiorentina - Alessandria; *Pro Vercelli - Juventus*; Milan - Roma.

QUINDICESIMA GIORNATA: Ambrosiana - Lazio; *Livorno - Torino*; Triestina - Sampierdarenese; Bologna - Napoli; Alessandria - Brescia; *Juventus - Fiorentina*; Roma - Pro Vercelli; Palermo - Milan.

Le società possono ricorrere al Direttorio Federale contro la formazione del [illegible] entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente comunicato con le modalità previste dall'articolo 31 del regolamento organico.

Palmieri batte Quintavalle
nel torneo tennistico di Colle Isarco

Colle Isarco, 29 notte.

E' terminato, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, l'VIII Torneo internazionale di tennis, che ha visto la netta vittoria del campione italiano Giovanni Palmieri.

Ecco i risultati finali:

Singolare uomini: Palmieri b. Quintavalle 6-2, 6-1, 6-3. *Doppio uomini:* Sertorio-Bonte b. Decker-Planer 6-1, 6-3, 6-4. *Doppio misto:* Gatti-Bonte b. Quintavalle-Brunotti 6-1, 6-1. *Singolare uomini (consolazione):* Planer b. Simon per W.O.

La fine del torneo di Premeno

Intra, 29 notte.

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Doppio misto, Semifinale: Rossi-Pisoni b. Christeller-Mei, 6-1, 6-2. Finale: Manglingalli-Taroni b. Rossi-Pisoni, 6-1 e 6-2.

Finale singolare uomini (terza categoria): Feli b. Pariani, 6-2, 6-4, 6-4.

Il torneo di Varazze

Varazze, 29 notte.

Singolare Signore (unica). Finale: Haleraft b. Kill 6-0, 6-3.

Singolare uomini (terza categoria): Diani b. Repetto 2-6, 6-1, 6-2; semifinali: Ahu b. De Angelis 10-8, 6-2.

Doppio misto. Nocetti-Serrati b. Oliveiro-Gallo 6-0, 6-2. Semifinali: Haleraft-Castoldi b. Nocetti-Serrati 6-3, 6-1; Oddone-Rossi b. Spingardi-Tasso 6-7, 3-6, 7-5. Finale: Haleraft-Castoldi b. Oddone-Rossi 7-5, 6-1.

Singolare uomini, seconda categoria: Serrati G. b. Tasso per ritiro.

Singolare Giovani Fascisti: Cattaneo b. Fabrellucci 6-3, 6-2.

Singolare signore: Castoldi b. Del Conte 6-2, 6-3; Ghiglietti b. Bazal 3-6, 6-2.

La Coppa Federale B

I nuotatori del Guf Torino
affrontano le semifinali

Siamo alla conclusione dei nove gironi eliminatori della Coppa Federale B.

Delle 30 squadre divise in 9 gironi secondo un criterio geografico, le due prime di ogni girone disputeranno oggi le 3 semifinali a 6, dalle quali a loro volta si designeranno le prime 2 che disputeranno la finale a 6, in sede di Campionati italiani.

La magnifica piscina dello Stadio Mussolini accoglierà quest'oggi le tre semifinaliste dei quarto, quinto e sesto girone. Squadre quasi tutte liguri della Riviera di Levante.

Il Littore Ravera dovrà impegnarsi perchè il giovane Trufia di Rapallo non gli sottì il primo posto sul traguardo dei 200 metri stile libero. I Giovani Fascisti di Rapallo daranno certamente del filo da torcere ai nostri studenti, anche nelle altre prove, e costituiranno l'unica squadra-pericolo della nostra semifinale. Coi Mascardi sui 100 m. a rana avrà strenuo avversario del nostro Benuzzi II, il quale, tornato da poco dalla forma di allenamento ufficiale, riprende in questi giorni la bella forma che lo fece designare l'anno scorso a rappresentante dell'Italia per le Olimpiadi universitarie.

Nessuno potrà resistere all'ottimo Garabetta sui 100 metri stile libero, e così pure il neo-recordman Vecchi vincerà tranquillamente i suoi 50 m. sul dorso. E', anzi, quasi certo che egli tenterà di stabilire ufficialmente un limite italiano ancora migliore di quello segnato ufficiosamente dieci giorni or sono. A fondo, invece, dovrà impegnarsi il velocista Mari contro il temibile Macera, *sprinter* di alta classe, sui 50 m. st. l. Vincendo la staffetta mista, composta dalle suddette frazioni individuali, la squadra del Guf Torino si classificherà per la finale. Salvo, naturalmente, imprevedibili complicazioni!...

La squadra più dura, in finale, sarà, a nostro avviso, il cinque della Società Ginnastica Triestina, probabile vincitrice della semifinale di Bologna. Qui Vecchi dovrà rivedere i conti con l'exrecordman De Zucca, Mari sarà opposto a uno dei tanti velocisti di cui la squadra triestina dispone, e Benuzzi difficilmente la spunterà contro il nazionale Bertelli; solo Gambetta e Ravera potranno avere gara vinta contro Battilori e Bachi.

Le gare avranno inizio alle ore 16,30 alla Piscina scoperta dello Stadio Mussolini. Alle individuali e alla staffetta seguirà la partita di palla-nuoto fra l'Andrea Doria e l'Albarese di Genova, valevole per l'ammissione alla finale del Campionato italiano Divisione B.

I campionati europei di atletica

L'allenamento degli "azzurri„
allo Stadio Mussolini

Gli atleti azzurri, raccolti a Torino per l'allenamento collegiale in vista dei campionati europei, hanno ieri compiuto la quotidiana seduta di preparazione allo Stadio Mussolini sotto la guida dei finlandesi Kariliko e Jarvinen.

Agli atleti che già erano nella nostra città si sono aggiunti ieri i velocisti Toetti e Di Blas, ed i lanciatori Mignani e Ricci, mentre Innocenti, arrivato martedì, ha compiuto ieri i primi salti. Tutti gli atleti hanno, nel complesso, soddisfatto e Tavernari ha anche segnato un ottimo 35" e 9/10 nei 300 metri piani. La pioggia, venuta nel tardo pomeriggio, non ha disturbato i nostri « nazionali », poichè essi non erano alla fine della seduta, quando le prime gocce hanno cominciato a cadere.

Paul crede in un successo francese
nei 400 metri piani e nella staffetta

Parigi, 29 notte.

L'atletismo francese, che non ha certo brillato di vivissima luce nella scorsa stagione, ha iniziato da qualche tempo un serio lavoro per riguadagnare il terreno perduto. E' noto, infatti, l'eccellenza di alcuni risultati conseguiti nel corso della presente stagione, risultati che, a quanto affermano i tecnici parigini, dovrebbero avere una brillante conferma negli imminenti campionati d'Europa, che si svolgeranno allo Stadio Mussolini di Torino.

A proposito di tali campionati, infatti, si è proceduto ad una preparazione accuratissima, individuale e collettiva insieme, il che lascia presagire rosee speranze ai tecnici ed agli atleti francesi.

A riprova di questa fiducioso speranza, che anima il mondo atletico francese, citeremo le dichiarazioni fatte oggi ad un grande giornale della sera dal noto e valoroso campione Robert Paul.

— E' evidente — ha dichiarato il Paul — che la gara principale per me sarà il salto in lungo. Parteciperò anche ai 100 e ai 200 metri e alla staffetta 4x400, che noi abbiamo tutte le possibilità di vincere. In tale gara la squadra francese, quasi certamente, correrà nella seguente formazione: Shawlsky, Ducos, Paul e, infine, Boisset, che, essendo il più rapido di tutti noi, correrà l'ultima frazione.

— In tali condizioni, se noi non commetteremo gravi errori, dovrebbe essere lecito attendersi una vittoria francese. Dopo la staffetta, un'altra speranza è lecito esprimere ed è una vittoriosa affermazione di Boisset nei 400 piani.

Le ultime partite
del campionato al pallone elastico

La squadra del Dop. Gioia, n.2 Ula (Bravi-Fiscetti) ha potuto far ritorno quella del Dop. Asti, che allineava a fianco di Trisciuzzo il giovane Ciavotti, essendo Rinello indisposto, dopo una partita vivacissima. Sul principio sembrava che i torinesi, in vantaggio per otto giuochi a due, dovessero vincere facilmente, ma poi gli astigiani, per merito soprattutto della spalla Trischero, rimontavano il grave svantaggio portandosi a 7 a 8. A questo punto la quadriglia dell'Asti si riprendeva e produceva il suo sforzo vincendo l'incontro per 11 a 8.

Il torneo notturno degli « assi »

Nonostante il maltempo che ha reso pesante il campo di via Frejus, ieri sera si è svolta la prima serie di partite del girone finale di ritorno del Torneo notturno degli « assi » patrocinato dal nostro giornale.

Delle quattro partite in programma, quella fra la Rivoltese e il Dop. Fiat non ha avuto luogo per l'assenza di alcuni giocatori. Le altre tre sono riuscite assai interessanti: dopo tale serie il G. S. Unica ed il Dop. Sisa si trovano ancora perfettamente alla pari in testa alla classifica, con 6 vittorie e 158 punti ciascuna, l'U. S. La Pirenaica, avendo invece perso, si distanzia delle due suddette avversarie.

Ecco i risultati delle partite di ieri sera:

Dop. Merloni e Carena b. G. S. Lancia 16 a 9; G. S. Unica b. U. S. La Piemontese 16 a 11; Dop. Sisa b. Dop. Azienda Tramvie Municipali 16 a 11.

— *Il Segretario federale di Torino* ha sciolto i consigli direttivi della Unione Sportiva e del Dopolavoro Sportivo e, nominando Commissario dei due sodalizi, con l'incarico di provvedere alla loro fusione, Ugo Tonelli.

CRONACA CITTADINA

PRIMATO TORINESE NELLA LOTTA CONTRO IL FUOCO

Gli incendi segnalati automaticamente alla Caserma dei pompieri

Le vittoriose esperienze del prezioso congegno di un tecnico italiano

Il lettore sa certamente che il servizio pompieristico della nostra città è uno dei meglio organizzati. Esso, ad esempio, è il solo in Italia che abbia dislocato per la città cassette di segnalazione, con le quali sia possibile comunicare telefonicamente — a voce, e non soltanto con un semplice segnale — con la Caserma dei pompieri. Le benemerenze dell'importante servizio civico si stanno ora consolidando ed anzi, accrescendo, con l'adozione di un sistema per la segnalazione automatica degli incendi che costituirà un primato assoluto, in quanto nulla di simile è stato finora realizzato, nè in Italia nè all'estero.

Il congegno ricevente nella cabina telefonica dei Pompieri

I vecchi sistemi

Tutti sanno che di avvisatori automatici di incendio c'è dovizia. Sono apparecchi che si collocano per lo più al soffitto dei locali prescelti, in quelli, cioè, in cui più facilmente è previsto l'incendio. Essi si basano su diversi principi fisici. In ogni caso l'azione del calore provoca in essi la chiusura di un circuito elettrico, la quale si risolve in un segnale ottico o acustico: l'accensione di una lampadina, colorata, o, più sovente, l'entrata in azione di una suoneria. Ma questi apparecchi hanno azione per così dire locale. L'avviso viene dato nell'interno dell'edificio, nei locali occupati dal custode o dal proprietario. Nè tali apparecchi, abbastanza diffusi, all'estero, hanno trovato troppa fortuna da noi, perchè le nostre Società di assicurazione contro gli incendi non hanno praticato, a differenza di quanto è avvenuto all'estero, sensibili diminuzioni del premio di assicurazione nel caso di installazione di detti avvisatori.

Comunque, l'efficacia pratica di questi sistemi di segnalazione è notevole ma limitata, perchè, come abbiamo visto, la segnalazione ai pompieri deve poi essere trasmessa telefonicamente dalla persona incaricata o direttamente interessata. Se si volesse, in questi casi, che la segnalazione fosse trasmessa direttamente e automaticamente ai pompieri occorrerebbe l'impianto di una linea telefonica speciale fra edificio e Caserma dei pompieri. Il che rappresenterebbe un'impresa praticamente impossibile, per l'elevatissimo costo d'impianto e di manutenzione.

Il nuovo modello

Questo complesso di difficoltà è stato brillantemente superato da un giovane studioso, il signor Carmelo Pellicanò, tecnico superiore delle elettro-comunicazioni, abitante nella nostra città. Egli ha costruito un apparecchio aggiuntivo ai comuni avvisatori di cui abbiamo parlato, il quale, cogliendo la loro segnalazione, la trasmette automaticamente e istantaneamente alla Caserma dei pompieri. Il Pellicanò fruisce a questo scopo della comune rete telefonica, e ciò rende praticamente attuabile il suo geniale ritrovato, in quanto il costo d'impianto viene ad essere grandemente diminuito.

In questa invenzione, la teoria è stata totalmente avvalorata dalla pratica. Il sistema Pellicanò ha valorosamente superato quella che è, questa volta di nome e di fatto, la prova del fuoco. Il comandante del nostro Corpo di pompieri, l'ing. comm. Viterbi, si è interessato della cosa, e le esperienze praticate sotto la sua assistenza nella Caserma di corso Regina Margherita hanno dato i più convincenti risultati. Nessun dubbio è ormai possibile: l'apparato corrisponde perfettamente allo scopo. In occasione di un recente congresso a Parigi, per iniziativa dello stesso ing. Viterbi, sono pure state compiute esperienze che hanno dato risultati brillantissimi. Così, dopo decenni di ricerche e tentativi, un italiano, ha risolto l'importante problema.

Il sistema Pellicanò, oltre all'apparecchio aggiuntivo che ne forma la parte nuova e più originale, comprende anche l'avvisatore destinato a fornire a quello la prima segnalazione d'incendio, da trasmettere ai pompieri. Tale avvisatore presenta pure requisiti di grande utilità pratica. Esso è basato sul principio della differente dilatabilità, in presenza del calore, di due diversi metalli riuniti in una lamina, la quale viene ad incurvarsi. Esso funziona in due distinte condizioni: quando l'ambiente registra una temperatura di 60-70 gradi, raggiunta gradualmente, poco alla volta; e quando la temperatura ha un rapido sbalzo, anche minimo, ad esempio di soli 10-15 gradi. Il primo è il caso più comune della combustione. Il secondo è il caso della accensione delle materie infiammabili.

Vediamo ora come il sistema funziona. Nell'edificio sono installati uno o più avvisatori, collocati nella loro migliore posizione, cioè in vicinanza di ciò che costituisce pericolo d'incendio (e perciò, mentre uno potrà bastare in un alloggio privato, ne occorreranno decine o magari centinaia negli stabilimenti). Essi fanno tutti capo al segnalatore automatico, il quale perciò è unico nell'edificio, e in certo qual modo funziona come un contatore nei riguardi delle varie lampadine elettriche.

Il segnalatore automatico è piccolo, per nulla ingombrante, maneggevole. E' una scatola metallica di centimetri 10×12×6, e, come si vede nella nostra fotografia, può essere collocato ovunque senza che arrechi noia. Esso, come abbiamo detto, è collegato con la rete telefonica. Ma non occorre che l'utente del congegno possegga un apparecchio telefonico; basta che si si possa innestare a un filo telefonico, e quindi potrà bastare, ad esempio, quello del vicino di casa, che ha un telefono. Ogni apparecchio è contrassegnato da un suo numero di matricola.

Al manifestarsi dell'incendio, l'avvisatore entra in funzione, e il suo allarme è raccolto dal segnalatore automatico, che subito lo lancia sulla rete telefonica, indirizzandolo alla Caserma dei pompieri, con un particolare, geniale funzionamento che sarebbe qui troppo lungo illustrare.

Alla Caserma dei pompieri, nella cabina del telefonista, è collocato il congegno ricevente, destinato a dare l'allarme in Caserma. E' costituito da un apparecchio telegrafico Morse opportunamente modificato. Ad esso il segnalatore trasmette particolari impulsi che lo mettono in moto e che sulla striscioline di carta si convertono, al solito, in punti e linee. Il telefonista, la cui attenzione è stata già in un primo tempo richiamata dall'accendersi di una lampada e dallo squillare di una suoneria consulta lo scritto telegrafico, e attraverso vi riscontra un numero. E' il numero di matricola dell'apparecchio. Consultando l'apposita tabella che ha davanti agli occhi, egli trova la località in cui l'apparecchio è installato; e così, pochi secondi dopo che l'avvisatore ha registrato l'incendio, i pompieri partono per recarsi sul luogo del sinistro con il relativo materiale.

Da notare che questa segnalazione trasmessa attraverso la rete telefonica alla Caserma dei pompieri, automaticamente prende la precedenza su ogni altra comunicazione che provenga alla Caserma stessa e che si interrompe per cederle il posto, passando ad altro filo e ad altro apparecchio. Da notare altresì che tale segnalazione non può essere falsificata, giacchè da nessun apparecchio telefonico possono trasmettersi segnali che si concretino nel mondo sopra visto all'apparecchio Morse. Il che ci dice che il sistema è stato compiutamente studiato in tutti i suoi particolari.

I vantaggi

Molti e importanti i vantaggi che derivano da questo sistema, oltre a quello capitale di dare subito la segnalazione del sinistro a coloro che debbono correre ai ripari.

Dove prima, con rilevante spesa, bisognava tenere un guardiano per il pericolo di incendio, ora può bastare l'apparecchio automatico.

Poichè l'avviso d'incendio può essere trasmesso con un secondo automatico, oltre che alla Caserma, al proprietario che abiti distante, si ha la possibilità che questi possa trovarsi subito sul luogo del sinistro, il che ha praticamente non poca importanza, giacchè le precise informazioni dell'interessato possono riuscire preziose nell'opera di estinzione e di salvataggio.

In un grande stabilimento può essere collocato un apparecchio per ogni reparto; e allora risultando alla Caserma quale è il reparto colpito dal fuoco, i pompieri sanno già in precedenza quale è il materiale che occorre per l'opera loro.

Restano eliminati i falsi allarmi, e questo in grazia di uno speciale requisito di cui il sistema è dotato. E' sempre risultato difficile regolare la sensibilità degli apparecchi automatici di segnalazione degli incendi per non cadere nel pericolo dei falsi allarmi. Talvolta ad esempio, la chiusura del circuito può essere causata, oltrechè da un aumento di temperatura, da una lieve scossa, ed allora si ha un allarme del tutto fuori luogo. L'automatico costruito dal Pellicanò elimina tale pericolo, perchè esso per entrare in funzione ha bisogno, da parte dell'avvisatore di un'azione che si prolunghi per qualche secondo. Non cogli, cioè, il fallace segnale che potrebbe essere dato dalla scossa, ma solo quello prodotto stabilmente dall'azione del fuoco.

Il sistema è alla vigilia di entrare praticamente e ufficialmente in funzione; e ciò, come dicemmo, costituirà un primato per la città nostra. La serie degli utenti dell'utilissimo apparecchio viene aperta dal Municipio, il quale premunirà dai pericoli del fuoco la Biblioteca Civica, il Museo di arte antica, il Palazzo Madama e il Museo del Risorgimento della Mole Antonelliana. Fra non molti giorni saranno accettate le domande dei privati, fra i quali figurano già alcuni grandi stabilimenti.

Non siamo in grado di precisare tariffe, ma ci è stato assicurato che tanto l'acquisto degli segnalatore automatico rappresentano una spesa modica, tale da essere affrontata da borse anche modestissime.

Il segnalatore automatico è contenuto nella cassettina appesa alla parete.

Una visita del Podestà al Palazzo della Moda

Nuova e imponente attrezzatura - Mostre di mobili - « La Sala della signora» Forte concorso di espositori

Nel pomeriggio di ieri il podestà sen. Thaon di Revel, presidente dell'Ente della Moda, accompagnato dai dirigenti tecnici delle varie organizzazioni interessate si è recato a visitare il Palazzo del Valentino, dove fervono i lavori di preparazione e adattamento, per predisporre nei suoi minimi particolari la IV Mostra Nazionale della Moda.

Il Podestà ha visitato attentamente e minutamente tutte le parti che costituiscono l'ampia costruzione, la quale ha subito notevoli mutamenti così da essere più adatta agli scopi dell'Ente ed alle funzioni della Mostra.

Nel salone semicircolare saranno rappresentate tutte le materie tessili, dalla seta pura a quella artificiale e dal cotone alla canapa. Però quest'anno sarà dato uno spazio maggiore ai tessuti di cotone ed a quelli lavorati colla canapa, che sostituisce molto bene il lino; quest'ultimo tipo di tessuto ha avuto infatti un grande incremento perchè permette di ridurre al minimo l'importazione del lino dando lavoro agli agricoltori che coltivano la canapa. Sempre nel salone circolare si stanno preparando numerosi stalli per la vendita da parte della Federazione del Commercio per conto di vari gruppi industriali tessili delle creazioni di lancio.

Il teatro sarà pure completamente trasformato; un altro sistema di illuminazione e di adattamento del palcoscenico per gli spettacoli di prim'ordine è pure in programma. Spettacoli di varietà si alterneranno infatti a concerti sinfonici ed a spettacoli di prosa con la partecipazione dei migliori artisti.

Il salone ex-diorama è stato trasformato nella « Sala della Signora ». In essa le gentili visitatrici potranno ammirare tutto quanto di meglio può offrire la casa moderna; infatti nel mezzo della sala è stata preparata una pedana attorno alla quale i mobilieri, coadiuvati dalle varie ditte interessate, stanno allestendo i vari ambienti della casa moderna. Questa pedana all'ora del tè sarà poi popolata da modelli viventi delle varie case di moda. Tutto intorno poi nella sala sarà esposta la Mostra della biancheria in merletto per signora. Si potranno così ammirare i merletti più caratteristici delle varie regioni d'Italia, da quelli celebri di Burano a quelli non meno famosi della Valsesia e di Orvieto e via via fino a quelli che non sono abbastanza conosciuti dalla gran massa del pubblico, come i merletti dell'Ardenza e di San Sepolcro.

La Mostra si prospetta quindi quest'anno, anche sotto il punto di vista quantitativo di particolare interesse, tenuto conto dell'aumento numeroso degli espositori nei vari rami della Moda. Perciò nel periodo che andrà dal 22 settembre al 7 ottobre prossimo si prevede una grandissima affluenza di visitatori da tutte le parti d'Italia e dall'estero, date le cospicue riduzioni ferroviarie, il 70 per cento sulle FF. SS., le facilitazioni varie, il vasto programma di festeggiamenti predisposto dall'Ente della Moda.

Gli avanguardisti prendono possesso del pre-Campo Dux allo Stadium

Il pre-Campo Dux, installato nel recinto del vecchio Stadium, si è andato ieri animando. Attorno alle tende, man mano che gli avanguardisti giungevano, si è creato, a poco a poco, il tipico movimento che caratterizza la vita del campo. Gli avanguardisti di Torino, Bardonecchia, Fauria, Chieri Pinerolo, Cavour, Luserna, San Antonino di Susa, Collegno, Bussoleno e degli altri centri della provincia, in perfetta tenuta di marcia con zaino affardellato, hanno, volta volta, preso possesso del campo e nel pomeriggio sono iniziate le prime esercitazioni ginnico-sportive.

Il vecchio Stadium, che tristemente attende l'opera del piccone demolitore, ha assunto ieri, animato da quell'ondata di giovinezza che ha invaso l'arena, un aspetto inconsueto e gaio. Le tende che fremevano leggermente sotto la carezza del vento, ordinatamente allineate sul lato sinistro, parevano aver anima e evocavano alla memoria parate di soldati e gesta guerriere. La gioventù di oggi, vigorosa e disciplinata, è degna di vivere e crescere all'ombra della gloria di Roma.

Con gli ultimi scaglioni giunti nella serata, il numero degli avanguardisti è salito a ottocento. All'alba di stamane, quando il piccolo e simpatico trombettiere suonerà la sveglia, essi balzeranno, agili come camosci, dalle tende e, agili ordini dal maggiore Testa, si inquadreranno per assistere all'alzabandiera.

Il nuovo Prefetto di Torino

La nomina del gr. uff. dott. Cesare Giovara, attualmente direttore generale dell'amministrazione dei Culti al Ministero degli Interni, è stata accolta con vivo compiacimento nella nostra città, dove il nuovo Prefetto, nostro concittadino, gode larga estimazione. Numerosi telegrammi dalla nostra città hanno appunto espresso a S. E. Giovara le felicitazioni di molte personalità torinesi per la sua nuova destinazione.

S. E. Giovara è nato infatti a Torino il 23 novembre 1878 e ritornare fra noi, in qualità di rappresentante del Governo fascista, costituisce per lui legittimo motivo di intima soddisfazione. Egli ha compiuto brillantemente gli studi di giurisprudenza presso il nostro Ateneo.

Dopo avere prestato servizio come Segretario di Prefettura a Varese e a Genova, nel 1912 S. E. Giovara fu prescelto per delicati incarichi in Libia e aggregato al Corpo di occupazione militare. In Libia fece parte della prima commissione municipale di Tripoli italiana e resse poi per circa due anni, in contingenze non sempre facili, l'ufficio di direttore dei servizi politici e civili di Derna. Dopo questa parentesi di vita coloniale, che completò la sua esperienza di funzionario, mettendolo a contatto con un mondo diverso da quello metropolitano, S. E. Giovara passò a Costantinopoli come segretario particolare dell'Ambasciatore Garroni. A Costantinopoli restò tutto il periodo dell'armistizio e successivamente che va dalla pace di Ouchy all'entrata in guerra dell'Italia contro la Turchia nel conflitto mondiale.

Rientrato in Italia fu utilizzato dall'amministrazione degli Interni in vari e importanti uffici e fu anche per qualche tempo inviato in Germania, fino a che, nel 1922, fu nominato prefetto del Regno, passando a reggere successivamente le prefetture di Catanzaro, Ferrara, Piacenza, Spezia e Livorno, ovunque lasciando larghe tracce della sua feconda attività.

Dalla prefettura di Livorno, nell'agosto del 1933, S. E. Giovara fu nuovamente chiamato a Roma. A seguito della conciliazione e del Concordato varie riforme erano state introdotte nell'Amministrazione dei Culti e la diversa natura e i compiti di questo importantissimo ufficio avevano consigliato il passaggio dei relativi servizi al Ministero degli Interni. Il prefetto Giovara fu il funzionario a cui venne affidato l'incarico di assumere per primo la rinnovata direzione generale sistemandola ed organizzandola nel quadro del Ministero. E' questa appunto l'opera che egli, dopo un anno di attivo ed apprezzato lavoro lascia ora mirabilmente al suo successore.

S. E. Giovara potrà dare a Torino un'opera efficace e duratura a servizio del Regime. A lui rinnoviamo il nostro augurale, fascistico saluto.

I telegrammi del Segretario Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. E. Cesare Giovara, Ministero Interno, Roma. — Le Gerarchie ed i Fascisti torinesi salutano la nomina di V. E. a Prefetto della Provincia di Torino e desiderano assicurare a mio mezzo la loro pieno e disciplinata collaborazione perchè Torino e la Provincia operino al massimo, secondo gli ordini del Duce e le finalità della Rivoluzione Fascista. Accolga il mio personale fascistico saluto* ».

« *S. E. Iraci, Prefetto, Palazzo del Governo, Torino. — Le Gerarchie e le Camicie Nere torinesi nell'atto in cui V. E. lascia il governo della Provincia desiderano rivolgere il loro cameratesco saluto ricordando la efficace e fascistica collaborazione. Accolga il mio personale devoto saluto* ».

S. E. Iraci partito per Roma

Col treno delle 21,10 è partito alla volta di Roma, S. E. Agostino Iraci.

In onore dei Principi di Piemonte

L'attiva opera dei Fasci femminili per il Padiglione della Maternità

Come è noto, il Fascio Femminile di Torino, appena divulgatasi la notizia dell'Augusta maternità che sta per allietare la Casa dei Principi di Piemonte, volendo testimoniare la propria gioia, con un atto di utilità sociale, si faceva promotore di una sottoscrizione a carattere popolare a favore di un erigendo padiglione alla Regia Maternità che si intitolerà al nome di Maria di Piemonte. A tale scopo, sotto gli auspici del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del Presidente della Provincia e della Fiduciaria del Fascio Femminile, si costituiva un Comitato organizzatore, che a sua volta provvedeva alla costituzione dell'organo esecutivo nell'ambito dello stesso Fascio Femminile. Contemporaneamente quali vice-presidenti del Comitato venivano designate la marchesa Tina Ghiallieri Costa Carrù di Trinità, la marchesa Carmen Compana di Brichanteau e donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte.

Fervida animatrice del Comitato, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola di Pettinengo, validamente coadiuvata, oltrechè dalle vice-presidenti, dalla delegata sanitaria signora Fioretta, si è posta alacremente all'opera per adunare i mezzi necessari a realizzare la benefica e felicissima iniziativa. A tutte le capo-gruppo in città, a tutti i Podestà, Segretari dei Fasci maschili e Segretarie di quelli femminili, in provincia, sono stati all'uopo spediti bollettari costituiti ognuno di dieci fogli staccabili per la raccolta dei fondi, che dovranno essere versati alla Cassa di Risparmio sul conto intestato al costituendo Padiglione II. Opera di Maternità. La Fiduciaria ha informato dell'invio dei bollettari gli interessati a mezzo di una circolare contenente norme precise sulla documentazione dei fondi raccolti e loro destinazione. I moduli originali verranno poi racchiusi in un apposito album da offrire ai Principi.

Non v'ha alcun dubbio che un nuovo così degno di festeggiare l'avvenimento unanimamente atteso da tutto il popolo Italiano, non troverà indifferente nessuno. Non vane parole, che sarebbero fuori dello stile fascista, ma un'opera di bene, intesa a sollievo degli umili, e un'opera che ricordi di per sè medesima la Principessa buona e gentile che Torino, durante la Sua permanenza nella nostra città, ha circondata di schietta e fervorosa simpatia. Chi vorrà mancare all'appello?

Le iniziative dell'O. N. Dopolavoro

Un raduno escursionistico a Bolzano

La Delegazione della 1.a Zona F.I.E. promuove un Raduno escursionistico a Bolzano in occasione delle Manifestazioni Dopolavoristiche che avranno luogo il 16 Settembre p. v. In tale giornata avrà luogo una marcia a staffetta in montagna, un raduno ciclo-motociclistico, un raduno di costumi. Il programma di massima per i partecipanti partenti da Torino è il seguente:

Comitiva A: Venerdì 14 sera, partenza da Torino; Sabato 15 mattina arrivo a Bolzano. Visita alla città e dintorni. Gite facoltative alla Mendola, Renon, Virgolo, Colle, giro in auto dei Due Passi. - Domenica 16, partecipazione al Raduno; alla sera partenza per Torino; lunedì 17 mattina arrivo a Torino.

Il prezzo per viaggio, pernottamento, 4 pasti, 2 colazioni, sarà di L. 85 per la 3.a classe e di L. 120 per la 2.a classe.

Comitiva B: Sabato 15 sera, partenza da Torino; Domenica 16 mattina, arrivo a Bolzano. - Programma in seguito come per la comitiva A. — Per questa comitiva i prezzi saranno di L. 70 per la 3.a classe e di L. 105 per la seconda.

Per le gite facoltative sono stabilite le seguenti tariffe: Sopraboizano L. 6; Collalto L. 7; Caldaro L. 4; Mendola L. 7; Virgolo L. 1; Cuncina L. 2. Giro automobilistico dei passi Costalunga e Sella, con pranzo a Canazei e fermata ad Ortisei (pranzo compreso) Lire 45.

Ritorno dalle colonie alpine

Il treno di Biella delle ore 8,45 ha ieri mattina riportato a Torino un centinaio di bimbi, fra maschi e femmine, componenti le colonie « Regina Margherita » di Sagliano Micca e Camandona. Erano alla stazione di Porta Nuova, ad accoglierli, il presidente comm. Rippa, l'avv. Camasio dell'Azienda tranviaria, la banda musicale dell'A. T. M. e numerosi famigliari.

Nozze Meda-Vitelli

Ieri mattina nella parrocchia intitolata ai Santi Angeli Custodi, mons. Durando ha celebrato le nozze del dottor Luigi Meda, Segretario Federale Amministrativo, con la gentile signorina Maria Luisa Vitelli. Erano testimoni: per lo sposo il comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale, e il prof. Ferdinando Vignolo-Lutati; per la sposa il comm. avv. Oscar Ighina e l'avvocato Romualdo Lanzavecchia. Il Santo Padre ha fatto pervenire agli sposi ed alle famiglie la benedizione papale. Attorno alla coppia felice si sono adunati i parenti ed i più intimi amici che hanno espresso i loro voti augurali, ai quali aggiungiamo i nostri.

Bollettino demografico di Torino

29 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	14

Problemi del lavoro

L'attività dei sindacati Chimici e Alimentazione. — L'attività svolta dai Sindacati Fascisti Chimici, Alimentazione, Sezione dell'Unione Sindacali Fascisti dell'Industria, è stata nei primi sette mesi dell'anno vasta e proficua di ottimi risultati. L'Unione, attraverso l'opera del Capo-Sezione camerata Lorenzo Acciati, che attivamente si occupa delle branche a lui affidate, ha impostato sette contratti aziendali e interaziendali che interessano migliaia di lavoratori. Proprio in questi giorni è stato portato a termine il contratto per gli operai dipendenti delle aziende di vini, vermouth e liquori — contratto che entra in vigore in data 1.o giugno dell'anno in corso e che regolarizza la posizione salariale di 1200 operai di quelle industrie. Diamo notizia dell'avvenuto accordo con grande soddisfazione, poichè il contratto stesso costituisce una vera conquista sindacale data la misura dei salari in essa stabiliti, che è stato possibile ottenere data l'attiva collaborazione ed il senso di comprensione delle reciproche necessità tra i Sindacati dell'Industria e l'Unione Industriale; i risultati raggiunti sono dovuti a quello spirito di collaborazione corporativa che sempre più si va attuando ed affermando e che dimostra esservi sempre possibilità di accordo. Gli operai di quell'industria godranno pure d'ora innanzi della Cassa Mutua Interaziendale che sta per esser istituita. E' in corso di discussione il contratto aziendale dei dipendenti dell'Industria surrogati del caffè, mentre quello per i lavoranti delle carni insaccate, che interessa circa 600 operai non è ancora stato possibile portare a termine poichè una azienda si è rifiutata di applicare quei salari precedentemente accettati. E' stato formulato verbale di disaccordo per i contratti degli Impiegati dipendenti dalle industrie dolciarie poichè l'Unione Industriale ha rifiutato di prendere in considerazione quelle domande circa la previdenza a favore degli impiegati, previdenza che in Regime Fascista trova sempre maggior applicazione con grande vantaggio della tranquillità dei lavoratori.

Il contratto riguardante i 200 operai che lavorano nelle acque gazzate è pressochè ultimato e si sta discutendo soltanto più per ciò che riguarda l'orario di lavoro dei cavallanti, come pure è in corso di discussione il contratto di lavoro relativo ai pastai e mugnai che nella nostra provincia sono 450.

Film a corto metraggio

Pietosa storia di un topo che passeggiava in via Roma

Un signore che passeggia con aria grave nel tratto della vecchia via Roma, nei pressi di via Arcivescovado, si ferma col naso in aria, e il suo volto, senza perdere un soi tratto di gravità, esprime curiosità e interesse. Un altro signore gli si ferma accanto e guarda nella stessa direzione. Un garzone macellaio scende di bicicletta, lissa in alto e ride soddisfatto. Si ferma un gruppo di giovanotti, una paio di sartine elegantissime, una guardia municipale, tre bersaglieri. Si ferma altra gente. Tutti guardano in alto con grande attenzione. La folla aumenta a vista d'occhio. Le automobili e i tram circolano a stento.

Si avvicina un vecchio, alza gli occhi e li riabbassa sconcertato.

Chiede ad un vicino: — Che cosa c'è?

Il vicino, senza abbassare lo sguardo, risponde: — Mah!...

Una donna chiede al vecchio: — Che cosa c'è?

Il vecchio, con un gesto evasivo: — Mah!...

Un ragazzo chiede alla donna: — Che cosa c'è?

— Mah!... — risponde la donna.

A forza di guardare qualcosa si scorge. Qualcosa di scuro che si muove sul cornicione della casa. E' un topo; un povero topo solitario che, preso dal desiderio di conoscere il mondo degli uomini, è uscito a passeggio nell'ora dell'aperitivo. Forse è un topo acrobata o forse, più semplicemente, si tratta di un topo sonnambulo, poichè i topi, come è risaputo, dormono di giorno e lavorano di notte.

Sul davanzale di una finestra del primo piano è un gatto. Un micino bianco e nero che guarda con aria sornione, ora la folla di sotto e ora il topo di sopra.

Il topo però ha evidente intenzione di sottrarsi alla curiosità dei passanti. Addocchia un balcone sulla sua destra e tenta di raggiungerlo, ma è costretto fermarsi perchè, su quel balcone, è una donna che brandisce minacciosa una scopa. Il topo fa dietrofront e tenta di issarsi su un altro balcone. Anche qui è una donna con una scopa. Il topo resta interdetto. Non può restare tutta la vita lì sul cornicione. E se piove?

La folla, che va sempre più aumentando, dalla strada batte le mani e incita con la voce:

— Bene!... forza!

Non si sa se applaude al topo o alle sue carcatteristiche. Comunque il topo prende per sè gli applausi: si affaccia al cornicione, fa un bell'inchino e, perso l'equilibrio, precipita giù nella via.

Si ode un grido di raccapriccio e la folla, atterrita, cerca di salvarsi con la fuga. Il topo cade sul selciato, ha un attimo di stordimento, si rialza sulle zampette e tenta fuggire. Non ha scampo chè la folla, ingrata, gli è sopra, gli sferra calci, le calpesta fino a quando la morte, avuto pietà di lui, se lo prende con sè.

La via sfolla e le automobili riprendono a circolare e nessuno pensa più al povero topo che ha pagato con la vita la sua audacia.

Insegnante colpita da malore

L'insegnante municipale Emilia Cravero, d'anni 45, abitante in strada di Chieri 156, mentre in compagnia di una parente passeggiava tra le aiuole di Porta Nuova, fatto partenze, era colpita da malore improvviso e si accasciava al suolo. Trasportata a mezzo autopubblica all'Ospedale San Giovanni, il dott. Pepino la faceva ricoverare con prognosi riservata, dichiarandola colpita da embolia cerebrale.

Gli investimenti

Giorgio Merloni, d'anni 44, abitante a Volpiano, guidando l'autocarro 10449 TO, in via Chiesa della Salute, nello svoltare in via Stradella urtava di striscio l'autocarro 34091 TO, guidato dal proprietario Eusebio Ferraro. L'autocarro del Ferraro, malgrado i tentativi dell'autista, proseguiva ancora per alcuni metri nella sua corsa ed andava ad investire, rovesciando al suolo, il ciclista Frat Berra, d'anni 44, abitante in via Cigaro 116. Nella caduta il ciclista riportava una ferita grave alla coscia

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTA LA VALIGERIA
A TUTTI I PREZZI
Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. s. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Rivista: «Ratto delle cabine».
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 10. e 21,15: « I tre gobbi ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

ROMA: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,05.
IDEAL: La bella della vita e Gran Varietà.
ALPI: «Tarzan alla riscossa». Ken Maynard.
STATUTO: «Tenore e Socio». Raimé.
MASSIMO: «La guerra bianca» e «Topolino».
BORSA: L'usurpatore. March. Francis. 1,05.
PRINCIPE: «Il re dei fanciulli» e Varietà.
PALAZZO: «Jackie Cooper» - «Piccolo cowboy», il grande avvenimento Paramount.

I divertimenti

SALONE GHERSI
Oggi: prima del film «First National»:
IL MONDO CAMBIA
diretto da *Mervyn Le Roy* e magnificamente interpretato da
PAUL MUNI
il formidabile e non dimenticato protagonista di « Io sono un evaso » efficacemente coadiuvato da *Aline Mac Mahon* e *Mary Astor*.

VOLETE RIDERE DI GUSTO? TEODORO e SOCIO allo STATUTO
si avviano alle ultime repliche. Non lasciatevi sfuggire al raro spettacolo!

Italia e Torinese: PIANO-FORTE
Crik e Crok. Successo d'ilarità.

STATO CIVILE

29 Agosto 1934 - XII
NASCITE: N. maschi 8; femmine 10.
MORTI: N. 14.

Bigliano Vittorio di Defendente, di giorni 14, di Torino, str. Bertoulla, 16.
Cavezza Maria in **Massaria Gal**, di anni 59, di Asti, casalinga, via Martiniana, 25.
Rubba Giovanni Batt. fu Giuseppe, di anni 85, di Alba, macchinista, via Gioberti, 24.
Tartalia Marianna ved. **Prada**, di anni 70, di Torino, agiata, corso Orbassano, 19.
Voglio Cleto di Andrea, di anni 35, di Formagnia, pittore, via Breta, 4.
Armellino Giacomo di Stefano, di mesi 6, di Torino, corso Stupinigi, 567.
Bonicchio Raffaella ved. **Pastore**, di anni 60 di Feccia, casalinga, via S. Donato, 14.
Rampoldi Alaira Carolina ved. **Bocalcheri**, di anni 79, di Milano, pens. v. P. Clotilde 42.
Casavaro Antonino fu Giuseppe, di anni 76, di Canale, meccanico.
Cultra Giovanni Antonio fu Giuseppe, di anni 78, di Torino, meccanico.
Clemente Margherita ved. **Pezzana**, di anni 64, di Santhià, casalinga.
Fiscani Fernanda di Mauro, di anni 10, di Ville de Varan (Francia), scolara.
Silva Agostinia m. **Villa**, di anni 61, di Torino, casalinga.
Perone Guido di Andrea, di mesi 5, di Torino. A domicilio; negli ospedali, istituti, ecc, 6; non residenti in questo Comune 3.

Recite del Carro di Tespi

Come è stato annunciato, si conferma per questa sera la recita al Giardino della Cittadella de *La serenata al vento* di Carlo Veneziani, a cura del « Carro di Tespi » N. 2. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise: per evitare disturbi al pubblico ed agli interpreti, si raccomanda la massima puntualità agli spettatori. Fra un atto e l'altro la Banda del Dopolavoro Azienda Tramvie Municipali darà un scelto concerto. Domani sera, alla stessa ora, verrà rappresentato *Il Maestro* di Luigi Antonelli: negli intermezzi presterà servizio la Banda del Dopolavoro Fiat. In caso di maltempo le recite avranno luogo al Teatro Alfieri, gentilmente concesso. Il completo servizio tramviario è assicurato dopo gli spettacoli.

Gite a prezzi popolari sulla tramvia

di Settimo, Pianezza, Druent

Linea Torino-Settimo. — Per la ricorrenza della Festa patronale: prezzo ridotto di L. 2 per andata e ritorno in 2.a classe da Torino a Settimo per i biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 11, 13,45, 14.30, 15,8, 15,45. Negli alberghi e ristoranti del luogo verranno praticati prezzi ridotti per i pasti consumati dalle persone munite del biglietto tranviario ridotto.

Linea Torino-Pianezza. — Per le celebrazioni di N. S. della Cintura al Santuario di S. Pancrazio: prezzo ridotto di L. 3 per i biglietti di andata e ritorno Torino Pianezza distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14, 15, 16,5.

Linea Torino-Druent. — Prezzo ridotto di L. 3 per i biglietti di andata e ritorno Torino-Druent in 2.a classe distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 8,01 e 14.

Per i suddetti percorsi il ritorno può essere effettuato con qualunque treno della giornata.

Facilitazioni dopolavoriste

Alle molte e sensibili facilitazioni accordate ai Dopolavoristi regolarmente iscritti e muniti dei documenti sanitari e legali del Dopolavoro Provinciale, dalle Regie Terme di Valdieri (Cuneo), la Direzione del Dopolavoro provinciale altre ne aggiunge allo scopo di contribuire sempre più efficacemente al benessere e al restauro dell'efficienza fisica delle nostre masse lavoratrici. Oltre alle facilitazioni già segnalate detta Direzione accorda la riduzione del 40 % sulla pensione di L. 30 (vitto e alloggio, escluso servizio) al Grand Hotel Royal, nonchè la riduzione del 50 % sul prezzo delle cure a tutti gli iscritti alla O.N.D. che si presentino anche isolatamente e in qualunque giorno del mese di settembre. Per il loro riconoscimento e relativa accettazione occorrono i predetti documenti che gli interessati possono ottenere dal Dopolavoro Provinciale.

Riduzioni ferroviarie per Bari

In occasione della Fiera del Levante a Bari sono state concesse facilitazioni ferroviarie a gruppi di dopolavoristi, sia per via mare sia per via terra. Per maggiori informazioni e schiarimenti gli interessati debbono rivolgersi all'Ufficio del Dop. Prov., Corso Vittorio Emanuele, 73.

Note spicciole

Il Gruppo Rionale Fascista Mario Gioda. — Oggi, alle ore 15, adunata di tutti i camerati del Gruppo in piazza Paleocapa.

Il R. Liceo Cinnasio « Cavour » comunica che gli esami avranno inizio il 17 settembre, e seguiranno nei giorni successivi come da diario affisso all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni alle classi per il nuovo anno scolastico avranno inizio il 6 settembre e si chiuderanno il 20 dello stesso mese.

ULTIME NOTIZIE

Tarda sconfessione tedesca
ad un grave articolo anticristiano

Berlino, 29 notte.

Un comunicato dell'Ufficio stampa del partito nazionalsocialista annunzia che è stata proibita per un mese la rivista *Nordland* («Terra Nordica»), una rivista destinata alla Gioventù Hitleriana) a causa di un articolo a firma Hoppe, « relatore di stampa della Gioventù Hitleriana », contenente gravi attacchi contro il Cristianesimo. L'autore dell'articolo è stato espulso dalla Gioventù Hitleriana. Il redattore responsabile della rivista è stato punito. Sul Hoppe, il comunicato precisa che egli già da tempo non copriva più la carica di relatore di stampa dell'organizzazione.

Si tratta di una pubblicazione la quale aveva destato la più profonda impressione in tutti gli ambienti cattolici e anche evangelici, nonchè semplicemente ragionevoli di Berlino, e che la domenica del plebiscito era stata letta dai pulpiti delle chiese cattoliche della capitale ai fedeli scandalizzati: non ultima causa, certo, della rilevante cifra dei no che il regime raccolse nella capitale.

L'articolo, che il giornale cattolico anche riportava, richiamava la Gioventù a riprendere la lotta di Vitikindo « contro l'influenza immorale del cristianesimo, dipendente dall'ebraismo, per una Germania libera e unita ».

Di questo passo, la pubblicazione, per non citarne che un solo altro brano, diceva in un altro punto alla Gioventù:

« Portate avanti il segno vittorioso della croce uncinata, gettate gli ultimi resti dell'educazione cristiana, deleteria per noi uomini nordici. Maledette siano la misericordia e la pietà ».

La sconfessione, che ha soltanto il torto di venire un po' tardi, perchè la pubblicazione è dell'8 agosto, è bene accolta dappertutto, sebbene non possa cancellare l'impressione che un tale articolo abbia potuto anche soltanto apparire in un giornale destinato alla Gioventù, e rimanervi per molto tempo. Non si manca, per altro, di rilevare che il provvedimento fa parte di quel complesso di manifestazioni cristianeggianti di cui fanno parte anche le dichiarazioni di Hitler stesso in materia religiosa davanti alla popolazione della Sarre, nonchè quelle di Göring a Colonia, nonchè, infine, anche quella certa correzione di rotta di cui Hitler manifestò il proposito all'indomani del 10 per cento di no del 19 agosto, correzione che per la maggior parte pare si intenda attuare principalmente nei rapporti col Cristianesimo e col Vaticano.

Un altro rivoltoso nazista
giustiziato in Austria

Vienna, 29 notte.

Davanti alla Corte Marziale viennese si è svolto oggi il processo contro due nazionalsocialisti, tali Kraupatz e Voelfel, ambedue non più che ventiquattrenni, che hanno partecipato all'aggressione alla Cancelleria federale e tenuto per parecchie ore sotto la minaccia delle rivoltelle il Ministro Fey, il Segretario di Stato Karwinsky e alcuni funzionari del Ministero degli Esteri. Sono stati interrogati anche i due suddetti membri del Governo, i quali hanno fatto deposizioni compromettenti per gli accusati.

Uno di questi ultimi, durante l'interrogatorio, ha raccontato di avere sentito le ultime parole del Cancelliere Dollfuss, e cioè quelle con le quali egli raccomandava agli astanti di salutare il Capo del Governo italiano e di pregarlo di occuparsi della sua famiglia.

I due accusati sono stati condannati ciascuno a 15 anni di carcere duro.

La Corte Marziale di Leoben ha condannato a morte il nazionalsocialista Ebner che ha ucciso, durante le giornate del luglio, freddamente, un gendarme, il quale, invitato a lasciarsi disarmare, gli aveva risposto: « Potrete farlo soltanto quando sarò cadavere ».

Essendo stata respinta la domanda di grazia, l'Ebner è stato giustiziato stamani dopo le 23.

Altre condanne a Vienna

Vienna, 29 notte.

Oggi i giurati di Vienna hanno condannato all'ergastolo l'orefice Riccardo Gross che durante la rivolta socialista di febbraio uccise una coppia di coniugi per timore che potesse rivelare di averlo visto far fuoco con una mitragliatrice. E' stato poi condannato a sei anni di reclusione il comandante della famosa casa «Carlo Marx» che nella rivolta del febbraio costituì uno dei centri della resistenza socialista; il condannato, tale Ottone Müller, fuggita la rivolta era fuggito prima nella Cecoslovacchia e quindi in Russia; ma il mese scorso, tornato a Vienna, si era costituito alle autorità. Al processo ha dichiarato che le condizioni di vita in Russia sono tali da fargli apparire preferibile qualsiasi pena da scontare in Austria.

Il *Weltblatt* apprende che le varie formazioni ausiliarie austriache tanto distintesi nella repressione della sommossa del febbraio e del luglio saranno presto fuse e sottoposte a un comando militare unico: sarebbe intendimento del Governo istituire un Sottosegretariato per la Milizia volontaria affidandolo a un generale.

Il patto segreto con Varsavia
smentito a Berlino

Berlino, 29 notte.

Ad un'affermazione di giorni or sono di un giornale parigino secondo la quale in occasione della discussione del Trattato di commercio tedesco-polacco sarebbe stata convenuta una clausola segreta di benevola neutralità fra i due Paesi nel caso che uno di essi fosse stato tratto in un conflitto, fu risposto da parte della stampa di Varsavia che una tale clausola, che sarebbe stata inclusa in un Trattato — che ancora non esiste — era una pura invenzione. Un giornale parigino avendo pubblicato il testo della Convenzione segreta, i giornali tedeschi pubblicano questa sera, da fonte competente, che nulla esiste di un tale accordo segreto; e che tale affermazione è una manovra della stampa francese che cerca di fare pressione sulla Polonia per il Patto orientale che dovrebbe servire a nascondere l'alleanza franco-russa, sotto la forma di un patto generale. Dalle pressioni si passa ora alle invenzioni.

Importante rilievo inglese

La diminuzione del « deficit »
Una nuova vittoria dell'Italia

Parigi, 29 notte.

La *London Paris Agency* in un articolo sul bilancio italiano, dopo avere enumerato i provvedimenti adottati per giungere alla diminuzione del deficit del bilancio, scrive che tale diminuzione è di importanza caratteristica e costituisce la prova luminosa che la deflazione non ha limiti quando si perviene ad imporla con eguale intensità in tutti i campi.

Osservato quindi che ciò, come appare dagli indici più significativi, è avvenuto senza che ne abbia sofferto il tenore di vita della popolazione, l'articolo afferma che l'attenuazione progressiva del deficit autorizza a credere che esso scomparirà per l'esercizio 1935-36, e che è anche possibile che il saldo della bilancia dei conti pubblici si inverta poichè da una parte la produzione industriale cresce, e dall'altra la liquidazione dei residui economici difettosi ha determinato una ripresa di attività sana con assenza assoluta di tesorizzazione.

Nel rilevare infine che le finanze pubbliche visibilmente prospere costituiscono la più efficace difesa della moneta, non che nel caso della lira anche altre basi sono già delle più solide, l'articolo così conclude:

« Questo è l'esempio di ciò che la tenacia e la chiaroveggenza possono ottenere anche in casi resi difficili da alcuni fattori economici. L'Italia riporta su di sè una nuova vittoria che non è la prima e non sarà l'ultima ».

Il Giappone presenterà a Londra
un nuovo progetto navale

Tokio, 29 notte.

Un rappresentante autorizzato del Ministero degli Esteri ha confermato che il Giappone offrirà alle Potenze partecipanti alle attuali conversazioni navali di Londra « uno schema di accordi completamente nuovo derivato da uno spirito e da una volontà di effettivo disarmo ».

Egli ha però rifiutato di dare qualsiasi particolare sul progetto limitandosi a rilevare « che è certo un nuovo sistema destinato a sostituire quello attuale della proporzionalità delle Flotte ».

Ha infine comunicato che il Giappone non pensa di chiedere l'invalidazione del Trattato di Washington prima della sua scadenza naturale.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali e che i circoli ufficiali si rifiutano di commentare questo piano comprenderebbe:

1) la fissazione del tonnellaggio globale che ogni nazione sarebbe libera di distribuire fra le varie categorie di unità, sotto riserva tuttavia di un limite di tonnellaggio per i « capital ships », le navi porta aeroplani e certe altre classi di unità;

2) la riduzione delle forze delle Potenze più fortemente armate sino al punto in cui esse non potrebbero effettuare un attacco, pur essendo in grado di garantire la difesa.

L'affare Prince
L'amico intimo del magistrato ritiene che sia stato assassinato

Parigi, 29 notte.

Ieri l'*Oeuvre*, uno dei giornali che con maggiore calore sostengono la tesi del suicidio del consigliere Prince, pubblicava una lettera aperta il cui autore asseriva che l'avvocato generale di Digione, signor Durand, amico del defunto consigliere, era il solo ad avere la chiave dell'enigma della tragedia della Combe aux Fées, e che se consentisse a parlare sarebbe finalmente fatta la luce sulla morte del suo amico.

Intervistato dalla *Liberté*, il signor Durand ha dichiarato che la lettera del giornale parigino è un parto di pura fantasia.

« Fin dal primo giorno — egli ha detto — ho la convinzione che il mio disgraziato amico è stato assassinato. Ma questa opinione l'ho sempre conservata per me, e mi sono sempre rifiutato di fare dichiarazioni a chiunque. Il mio compito si è limitato al riconoscimento del cadavere. Di poi sono stato udito a varie riprese sulle relazioni di amicizia che aveva col consigliere. Questo è tutto. Da quel momento, nè da vicino nè da lontano, mi sono occupato in modo diretto dell'istruttoria: è una cura che incombe al Procuratore della Repubblica e al giudice istruttore incaricato di questo affare. La lettera aperta del giornale parigino ha dunque sbagliato indirizzo. L'articolo è tendenzioso da cima a fondo.

« Se io possedessi i segreti che si dice senza nessuna ombra di prova, mi si può far l'onore di credere che ho abbastanza coscienza del mio dovere di magistrato e di uomo per non conservarli per me. Avrei sollevato la coscienza universale se avessi potuto farlo. Ma, vi ripeto, non so nulla. Debbo aggiungere che il consigliere Prince era la rettitudine fatta persona. Egli non era uomo da suicidarsi. La mia convinzione intima, corroborata dai rapporti degli esperti che ho letto nei giornali, è che egli è stato vittima di un assassinio ».

Una grossa truffa
coi biglietti della lotteria francese

Parigi, 29 notte.

A Lione è stato arrestato in un albergo del centro un individuo che si credeva fosse un ladro internazionale. Era vestito modestamente e, indosso, gli vennero ritrovati cuciti nella fodera del panciotto 640 mila franchi in biglietti da mille e 60 mila franchi in biglietti stranieri. L'individuo, che si era fatto iscrivere all'albergo sotto falso nome, disse di aver guadagnato il danaro al gioco. Ma interrogato abilmente, finì per confessare di essere il belga Alberto Decerf e di essere insieme a certo Stefano Causin, autore di una vasta impresa di truffe di cui si parlò a suo tempo. Il Decerf aveva fondato insieme al Causin un ufficio di partecipazione alle estrazioni finanziarie, ufficio che essi avevano battezzato « Cassa dei valori a premio ».

I due emettevano fra la clientela dei buoni di partecipazione a valori a premio, soprattutto di biglietti della lotteria nazionale. In poco tempo avevano raccolto più di mezzo milione, ma nello scorso aprile, uno dei biglietti della lotteria nazionale di cui avevano venduto i quattro quarti a sette persone risultò vincitore di un premio di mezzo milione. I due decisero allora di andarsene insalutati ospiti e quando i sette clienti si presentarono per incassare il loro quarto di biglietto trovarono la porta della cassa chiusa. Da quel momento non si ebbero più notizie del Causin che il Decerf pretende ignorare ove si trovi.

La città di Campana
ridotta a un mucchio di rovine

Buenos Aires, 29 notte.

La città di Campana, dove ieri è avvenuta la tremenda esplosione di serbatoi di petrolio, è ridotta a un mucchio di rovine. Centinaia di persone non hanno risposto all'appello, e sembra ormai accertato che hanno trovato un'orribile morte nelle fiamme o sotto le macerie delle case crollate in seguito alle esplosioni. Finora sono stati ricuperati soltanto quattro cadaveri. Complessivamente sono stati distrutti due milioni e trecentomila ettolitri di petrolio depositato a Campana nei serbatoi per essere raffinato.

La notte scorsa, quando già si credeva che la furia dell'incendio fosse domata, e che non si sarebbero avute nuove esplosioni, quattordici altri serbatoi sono saltati in aria allargando l'area delle fiamme e portando nuova distruzione.

Il quartiere degli affari, che era stato risparmiato, venne così distrutto.

In conseguenza del calore diffuso le esplosioni odierne sono state più violente ancora di quelle di ieri. Pezzi di lamiera incandescente sono stati lanciati a varie decine di metri di altezza, e sono caduti nell'interno della città provocando nuovi focolai di incendio. Lo scoppio delle condutture sotterranee della benzina, per lungo tratto anche sufficientemente lontane dalle raffinerie, ha aumentato l'orrore del disastro e il panico degli abitanti i quali non conoscono l'ubicazione esatta delle condutture stesse, e temono da un momento all'altro di saltare in aria. Gli ingegneri con la carta alla mano debbono faticare assai per calmare le loro apprensioni. Le difficoltà della situazione sono aumentate dalla deficienza di vettovaglie e d'acqua presso gli stabilimenti, perchè l'incendio non ha risparmiato le traversine della ferrovia, ridotte a mazzoni fumanti, nè le rotaie che appaiono divelte e contorte dal calore.

Le autorità sono unanimi nel ritenere che se il vento non cambierà entro poche ore tutta la città di Campana, fra 48 ore al massimo, non sarà che un ammasso di rovine.

Un'altissima e vastissima nube di fumo pesa sulle rovine di Campana e si diffonde, trasportata lentamente dal vento, sulla prateria circostante. La popolazione superstite è accampata alla meglio nei dintorni, e in parte è stata trasferita con autocarri e treni a Buenos Aires e in alcuni centri minori della provincia.

La "Challenge„ per l'aviazione da turismo

La pesatura degli apparecchi - Oggi si svolgono le prove preliminari - Attesa per le prove degli apparecchi italiani

Varsavia, 29 notte.

La challenge internazionale d'aviazione da turismo è stata inaugurata solennemente ieri. La squadriglia italiana dopo essere partita ieri alle 6,20 da Udine raggiungeva Vienna alle ore 8,20 e arrivava, dopo una sosta in quella capitale, alle 14 a Varsavia, salutata fortunatamente dall'enorme folla che si era data convegno all'aerodromo di Mokotow.

Si apre così il sipario sulla più grande competizione aviatoria d'Europa. I protagonisti sono tutti piloti che conoscono l'asprezza del volo e la perizia e l'astuzia di gara come queste. Di conseguenza la forza dei concorrenti non si delineerà tanto presto, perchè la battaglia sarà dura. Queste gare aviatorie internazionali che si corrono ogni due anni per la conquista della Coppa Challenge istituita dalla Francia nel 1929 servono ai piloti e alle Case di costruzione per perfezionarsi a vantaggio diretto dell'aviazione da turismo.

I francesi all'ultimo momento si sono ritirati. Sono otto apparecchi che d'un sol colpo spariscono dall'agone della battaglia. I cantieri di Caudron nella costruzione degli apparecchi non devono aver tenuto conto di un punto principale del regolamento che stabilisce il massimo peso per ogni apparecchio e cioè 560 chilogrammi. Le Nazioni concorrenti sono perciò, dopo il ritiro della Francia, quattro: Italia, Polonia, Germania, Cecoslovacchia. Esaminando la possibilità ed il valore dei polacchi diremo che essi come detentori della Coppa Challenge conquistata nel 1932 per opera di Swirko e Wigura su R. W. D. 6, e organizzatori della odierna competizione aviatoria, hanno avuto la possibilità di prepararsi per un periodo di tempo assai più lungo che gli altri.

Si sa appunto che in gare di questo genere oltre la bontà delle macchine e la bravura dei piloti conta moltissimo la preparazione. I polacchi sono in questo senso superiori a tutti.

Per di più il piccolo R.W.D. 6 è stato trasformato con opportuni mutamenti per la challenge nel R.W.D. 9 con motore Skoda Gr - 700. Sei piloti polacchi volano su questi apparecchi; cinque su P.Z.L. 26 con motore Menasco Buccaneer. L'attrezzatura tecnica è buona; per questa ragione la Polonia, la quale ha tanto a cuore il Trofeo conquistato due anni or sono, sarà un'avversaria severa ed insidiosa.

L'altro ostacolo serio è costituito dai germanici. I germanici sono sei a Varsavia con tre velivoli B.F. 108, cinque velivoli F.I. 97, e quattro Kl 36. Gli apparecchi sono muniti con motore Hirth Hm 8 e Argus As 17. Piloti di valida tempra corrono quali Morzik, detentore della Coppa Challenge nel 1929 e nel 1930, Hirth, Osterkamp, Pasewaldt. La costruzione degli apparecchi tedeschi è modernissima.

I cecoslovacchi, dopo il forzato ritiro di Pavel Pochop corrono su due apparecchi A 200 1 motore Walter-Bora e un apparecchio R.W.D. 9 motore Walter-Born. Alla Challenge internazionale partecipa sotto colori polacchi pure l'aviatrice inglese Eleanora Slade su un apparecchio Puss Moth. E' l'unica concorrente femminile.

L'Italia ha mandato a Varsavia un gruppo di piloti sicuri e provati che sapranno indubbiamente contendere la vittoria agli equipaggi stranieri. Ritroviamo anche nella Challenge internazionale 1934, Ambrogio Colombo che tanto brillantemente figurò nel 1932 nel Giro aereo di Europa e il suo compagno in tanti voli e in tanti ardimenti Piero De Angelis. Ambedue pilotano l'apparecchio Breda 42 con motore Fiat A. 70 S. Gli altri componenti della squadra italiana sono Ugo Vincenzi, Armando Françoia su P. S. 1 con motore Fiat A. 70 S., Giovanni Tessore e Ernesto Ranzie su Breda 39 S. con motore Colombo S. 63.

I piloti si avvicendano in questi giorni amorosamente attorno alle macchine che splendono col loro colore vermiglio nella verde vastità dell'aerodromo di Mokotow. L'hangar italiano vicino a quello tedesco è diventato il centro d'attrazione di una folla di tecnici, di giornalisti, di aviatori polacchi che ammirano i nostri apparecchi, si intrattengono cordialmente coi piloti.

Nella giornata d'oggi si sono svolte le operazioni preliminari delle gare che si inizieranno praticamente domani. Oggi sono stati pesati gli apparecchi polacchi, cecoslovacchi e tedeschi. Fra questi ultimi ci è quello di Seideman che, sorpassando di due chili il peso regolamentare, subirà un'altra prova domani, in definitiva, dopo che i meccanici tedeschi gli avranno levato il peso eccedente. Tre apparecchi italiani sono stati pesati: quello di Vicenzi pesava 555 chili, quello di François 555,200, quello di Colombo 557,65. Domani mattina gli altri tre. Dopo di che si comincerà la valutazione delle qualità caratteristiche e turistiche degli apparecchi.

Questa notte, pertanto, cinque tipi differenti di velivoli, due polacchi, due tedeschi, uno cecoslovacco, fanno le prove di visibilità. Gli italiani faranno queste prove domani notte, mentre dopo domani i nostri piloti saranno chiamati per la prima prova seria delle gare che è quella della velocità minima. Questa di oggi è una tappa di attesa, vigilia di una gara che potrà far vedere fin dove possa arrivare la potenza delle macchine e la volontà degli uomini.

A. V.

Lo scienziato italiano Fermi
membro dell'Accademia del Brasile

(Nostro servizio particolare)

Rio Janeiro, 29 notte.

L'Accademico Fermi ha ricevuto all'Accademia di Scienze di Rio particolari onoranze. Accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, presenti moltissimi soci dell'Accademia, da un imponente pubblico, in maggioranza scienziati, il prof. Teodoro Ramos, direttore generale dell'insegnamento, ha salutato il Fermi mettendo in evidenza la sua personalità scientifica e illustrando il grande contributo della scienza italiana al progresso degli studi nel campo della fisica e della chimica.

Il Fermi è stato nominato socio corrispondente dell'Accademia. L'Accademico in un suo discorso ha illustrato le sue ricerche scientifiche tra il più grande entusiasmo dei presenti.

L'Albers, la Sperani e la Leikvan
feriti nel girare un film

Berlino, 29 notte.

Si ha da Oslo che l'attore cinematografico Hans Albers e altre due attrici, la Sperani e la Leikvan con lui sono state vittime di un accidente che poteva riuscire fatale. Mentre si girava oggi una scena l'Albers doveva saltare in un carro in movimento su cui si trovavano le due attrici come ancelle in un corteo nuziale.

Non appena l'Albers ebbe compiuto il salto, i cavalli si lanciarono a corsa sfrenata per una ripida china. L'Albers stesso potè impadronirsi delle redini e riuscì a deviare i cavalli proprio all'ultimo momento quando stavano sull'orlo di un precipizio. Ma nella voltata il carro fu rovesciato, e i tre vennero lanciati violentemente lontano, rimanendo feriti. L'Albers e la Leikvan hanno riportato ferite piuttosto leggere, mentre la più grave è la Sperani, avendo riportato la commozione cerebrale e una rilevante ferita alla nuca.

L'Esercito della Salvezza

Calze di seta e cinema

Londra, 29 notte.

Sembra che nella riunione segreta del Gran Consiglio dell'Esercito della Salvezza il quale deve eleggere il suo nuovo generale si siano manifestate gravi difficoltà giacchè stasera alla fine della seconda giornata priva di risultati come la prima i partecipanti si rifiutano di ammettere che ci siano state votazioni finora.

Essi dicono che non si sono nemmeno decisi i nomi dei candidati, e che tutto ciò sarà fatto appena domani quando sarà terminato il dibattito sulla procedura e su certe riforme. Molti congressisti vorrebbero, si afferma, che ogni candidato prima di essere confermato come tale esponesse chiaramente e dettagliatamente il suo programma. La necessità di riforme è sentita, si dice, da un gran numero di gregari dell'Esercito. Vi sono coloro che domandano l'adozione di un copricapo diverso dall'attuale, e pure un fortissimo gruppo vorrebbe che si permettesse alle donne dell'Esercito di portare calze di seta. Solo in America le militi dell'Esercito possono essere viste con calze di seta, mentre negli altri paesi debbono rigorosamente osservare la prescrizione di portare calze di lana e di cotone.

Ma il problema che più profondamente appassiona i salvazionisti riguarda il cinematografo. Nè in Europa, nè in America, nè in alcuna altra parte del mondo chi fa parte dell'Esercito può permettersi di andare al cinematografo. Vi sono decine di migliaia di soldati maschi e femmine della vasta organizzazione che mai in vita loro hanno assistito a uno spettacolo cinematografico. Questa rinuncia viene giudicata ora però troppo dura.

Cilena morta a 132 anni

Santiago del Cile, 29 notte.

A 132 anni di età è morta nella città di Traiguen, nel Dipartimento di Malleco, la signora Giovanna Maria Betanzos. Fino agli ultimi giorni la Betanzos fu in possesso pieno delle sue facoltà di mente e di corpo.

Il costo della vita
diminuito nel giugno del 25 per cento

Roma, 29 notte.

Secondo le ultime statistiche, il costo della vita è diminuito in Italia, del 25 per cento nel giugno di quest'anno, in confronto del 1928, primo anno della stabilizzazione della lira, nello stesso periodo di tempo, gli altri Paesi hanno beneficiato di un ribasso molto meno sensibile, senza parlare della Francia, la quale ha dovuto registrare addirittura un aumento.

Di fronte alla riduzione del 25 per cento realizzato in Italia e senza tenere conto delle ripercussioni che in parecchi Paesi sono derivate dagli spostamenti avvenuti nel valore della moneta, si deve segnalare una contrazione del 12 per cento negli Stati Uniti, del 20 per cento in Germania e in Isvizzera, del 19 per cento nel Belgio, del 17 per cento nei Paesi Bassi, del 15 per cento in Inghilterra, del 14 per cento in Norvegia, del 10 per cento in Svezia, del 7 per cento in Cecoslovacchia, del 3 per cento in Danimarca.

Il prossimo fausto evento

Le iniziative di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Anche Alessandria desidera manifestare nel più proficuo dei modi la sua devozione alla Casa Savoia in occasione del prossimo fausto evento che allieterà l'Augusta Casa. Le offerte dei camerati e dei privati che saranno indirizzate all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e all'Ente Opera Assistenziali saranno devolute a questi nobili scopi: distribuire corredini ai bimbi poveri nati nel giorno in cui il lieto evento avrà luogo, assegnare ai predetti neonati speciali polizze già studiate dall'Agenzia centrale di Roma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; assegnare agli stessi polizze di capitalizzazione con premio unico; assegnare agli stessi libretti di risparmio vincolati impiantati dai loro datori mediante il versamento di una modica somma iniziale.

A proposito delle oblazioni a favore dell'Opera Maternità ed Infanzia, la Federazione provinciale di Alessandria comunica che devono essere fatte direttamente ai singoli comitati di patronato.

Il comm. Piero Gazzotti
visita la Mostra Agricola di Chivasso

Chivasso, 29 notte.

Numeroso afflusso di persone ha richiamato a Chivasso in questi giorni la Manifestazione Agricola Commerciale inaugurata domenica scorsa. Stamane però una visita di eccezione ha creato un insolito movimento negli ambienti dell'esposizione e in tutta la città: infatti alle 10.30 è pervenuto fra noi il comm. Piero Gazzotti, che ha voluto portare il suo personale plauso agli organizzatori ed agli espositori tutti.

Il massimo Gerarca provinciale, ha con entusiasmo manifestato il proposito di visitare minutamente i vari padiglioni. Accompagnato dall'on. Enzo Casalis, dal barone Moro, dal Segretario amministrativo rag. Fessia, dal Direttorio del Fascio e dal Comitato, egli ha percorso il grande spiazzo che fronteggia il Palazzo del Comune ed a tutto si è interessato, portando a ciascuno la sua parola di incitamento ed il suo compiacimento.

La ferrovia Ivrea-Santhià

Costituzione della Società ad Aosta

Aosta, 29 notte.

S. E. il Prefetto di Aosta ha ricevuto comunicazione che è stata in data odierna definitivamente costituita la Società per la costruzione della linea ferroviaria Ivrea-Santhià.

Questa linea, oltre a rappresentare un'arteria importantissima e vitale per i paesi del basso Canavese, giunge ad accorciare di circa 40 chilometri la distanza di Aosta con Milano, con i paesi della provincia di Novara e della provincia di Vercelli. La costituzione di questa società, che è presieduta dall'ing. Torri, progettista della linea, è senza dubbio il più importante passo verso la realizzazione di un'opera di capitale interesse per l'avvenire economico e turistico della provincia.

La costruzione del tronco ferroviario risolve inoltre uno dei maggiori problemi relativi alla viabilità del Canavese e alle comunicazioni di Aosta con i centri dell'Italia settentrionale ed è destinata ad apportare notevoli vantaggi all'intera regione.

Iniziando la sua attività la Società ha diretto un vibrante saluto a S. E. il Prefetto e al Segretario federale.

Il Sottosegretario Cavagnari
promosso Ammiraglio di Squadra

Roma, 29 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca:

L'ammiraglio di Divisione Domenico Cavagnari, Sottosegretario di Stato per la Marina, è promosso ammiraglio di squadra.

Il contr'ammiraglio Vladimiro Pini è promosso ammiraglio di Divisione.

Il capitano di vascello Giuseppe Raineri Biscia è promosso contr'ammiraglio.

La caduta di una meteora

Cannato di Lipari, 29 notte.

Nel centro della città è caduta una piccola meteora, spandendo luce per un raggio di circa trecento metri e producendo grande panico fra la popolazione. Per fortuna non si deplorano danni.

La vigoria di un centenario

Udine, 29 notte.

Tale G. B. Fogar di Aquileja, benchè cammini verso il secolo (ha 97 anni), è solito girare ogni giorno a piedi per la campagna del suo paese. La sua robustezza e la sua resistenza fisica sono davvero eccezionali. L'altra sera egli prima di concedersi un po' di riposo ha percorso una ventina di chilometri. Fermatosi poi in un albergo ha voluto giuocare alle bocce, vincendo due partite su tre. Alla fine andandosene ha offerto la rivincita agli sconfitti, dicendosi sempre sicuro della forza dei suoi muscoli e della sicurezza della sua vista.

Vecchia uccisa da un'automobile
Le bimbe che l'accompagnavano illese

Cesena, 29 notte.

Il capitano aviatore Mazzerati Domenico, di Roma, mentre transitava lungo il prolungamento di viale Oberdan, pilotando un'automobile in direzione di Rimini, giunto nei pressi della cantoniera n. 9 si vedeva attraversare la strada da una donna che teneva per mano due bambine, una di nove anni e una di tre anni. Nonostante tutti gli sforzi del capitano per bloccare la macchina, l'investimento non poteva essere evitato, e la donna, che risultò essere tale Virginia Forlivesi in Domeniconi, di 75 anni, nel cadere veniva gettata a terra. Battendo la nuca, riportava la frattura del cranio per cui decedeva all'istante. Le due bimbe, invece, rimanevano miracolosamente incolumi.

Morto accidentalmente
in un rifugio alpino

Brescia, 29 notte.

Alcuni amici erano saliti domenica sul Monte Maddalena, che domina la città, per un'escursione, e dopo avere passato qualche tempo all'albergo, raggiungevano il rifugio omonimo. Ma il maltempo che imperversava indusse la maggior parte dei gitanti a ritornare a casa, mentre l'industriale Angelo Ambrosini di 43 anni, abitante in via Camozzi, si ostinò a rimanere solo lassù nella speranza che il tempo volgesse al buono, per poter compiere l'escursione.

Intanto, trascorsa la giornata di lunedì senza aver notizie dell'Ambrosini, i suoi familiari, temendo che gli fosse accaduto qualche sinistro, disposero per le opportune ricerche. Al rifugio salirono allora un commissario di P. S. con un medico e alcuni volontari della Croce Bianca. Ma appena entrati trovarono l'Ambrosini steso al suolo, morto, con una profonda ferita all'occipite. Il decesso risulta risalire alla notte della domenica.

Si presume che, affacciatosi all'uscio del rifugio per scrutare il cielo, una furiosa folata di vento abbia provocato la violenta chiusura della porta, la quale deve aver colpito l'Ambrosini scaraventandolo a terra. Questi, battendo la testa sul pavimento, rimaneva esanime.

Il ritorno del treno di Lourdes
Altri due miracolati

Firenze, 29 notte.

Tra gli ammalati tornati da Lourdes col treno tricolore oltre i quattro già segnalati ieri, si registrano altri due miracolati. Uno di essi, il giovane colono Carlo Vasarri di 16 anni, dimorante nei pressi di Montevarchi, nell'aprile 1932 fu colpito da una fucilata che lo rese completamente cieco. Il giovanetto partì per Lourdes pieno di speranza e il secondo giorno mentre si immergeva nella piscina cominciò a gridare al prodigio, asserendo di distinguere i contorni degli oggetti e le persone vicine. Durante il ritorno egli ha avuto l'impressione di un miglioramento delle proprie facoltà visive ed ora si muove con una certa disinvoltura e distingue con sufficiente chiarezza gli ostacoli che gli si parano dinanzi.

Anche il trentenne Giustino Noferi, pure da Montevarchi, affetto da vari anni da una paralisi al lato destro della persona, è tornato in condizioni pressochè normali e si profonde in strette di mano calorose e in saluti romani per dimostrare a tutti come gli sia tornata nell'arto quella forza che quasi completamente l'aveva abbandonato.

Una donna morta e una ferita
in un investimento automobilistico

Bologna, 29 notte.

A Calascio, frazione sita a un chilometro da Vergato un'automobile guidata dal proprietario Pietro Veggetti da Marzabotto, nel tentativo di voler sorpassare un'altra vettura andava a investire violentemente due donne che si trovavano sul margine della strada. La più grave delle due investite, la signorina Lea Comastro di 21 anni, veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale di Vergato dove tra spasimi atroci moriva. L'altra sua compagna aveva riportato contusioni varie di leggera entità. Si tratta della signora Maria Ori di 55 anni.

Una madre snaturata

Genova, 29 notte.

Una giovane ragazza di Cornigliano, tale Rosalia Rassora, dava questa mattina alla luce un bel maschietto, frutto di un peccato d'amore. Senonchè, appena nato il bimbo, la Rassora con un paio di forbici recideva la gola del neonato, occultandone quindi il cadavere in un comodino. I familiari della ragazza, accortisi del fatto, chiamavano un sanitario, il quale a sua volta avvertiva i carabinieri che traevano in arresto la Rassora che ora è piantonata all'ospedale.

SPORT

Buone prove degli italiani
nella « Sei giorni » motociclistica

Berlino, 29 notte.

Sono stati pubblicati oggi i risultati della seconda tappa della « Sei giorni » motociclistica internazionale. Anzitutto, come avevamo previsto, la giuria ha neutralizzato per tutti i concorrenti il tratto del percorso che comprendeva la salita del Sumerberg senza dare alcuna penalizzazione.

Nella competizione per il Trofeo internazionale la squadra tedesca e quella italiana erano immuni da penalizzazioni, mentre quella inglese aveva un punto di penalizzazione e quella cecoslovacca 30. Nella competizione per il Vaso d'argento la squadra italiana A, composta da Cimatti, Prini e Rebuglio su Bianchi, era penalizzata con 100 punti per il ritiro di Prini; la squadra tedesca A, su D.K.W. con 200 e la squadra austriaca della Puc con 8 punti. Ritirati nella tappa di ieri 19 concorrenti tra cui gli italiani Canessa (BSA), Ravazini (Bianchi), Asciamprener (Ariel) isolati, e Prini della squadra Bianchi.

Stamane, alle 5, è stato dato il «via» per la terza tappa, anche questa con partenza e arrivo a Garmisch Partenkirchen.

La squadra nazionale tedesca per il Trofeo internazionale ha superato, come ieri, vittoriosamente l'ostacolo e per poco invece la squadra italiana non veniva oggi penalizzata. Si deve infatti al cavalleresco intervento del presidente dell'Automobil Club di Germania, signor Kroth, se ciò non è avvenuto. Sulla salita L. Gilera, improvvisamente ostacolato dal compagno di squadra Grana che lo precedeva, rimaneva piantato con la sua motocarrozzetta. Il presidente Kroth stabiliva che Gilera ricominciasse a percorrere la salita in quanto il suo arresto era stato causato da un altro concorrente e in tal modo anche la squadra italiana restava immune da penalizzazioni, mentre quella cecoslovacca veniva ulteriormente penalizzata per l'eccessivo tempo impiegato dalle sue motocarrozzette.

In gara per il Trofeo internazionale continuano ad essere cosi con pari probabilità soltanto tedeschi e italiani.

Complessivamente rimangono ancora in gara 143 concorrenti senza penalizzazioni. Tra i concorrenti ritirati oggi vi sono gli italiani P. Opessi della Triumph e M. Giudice della squadra della C. M.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 29 — Chiusura sostenuta. Settembre 102.75, 102.7/8; dicembre 105.7/8, 105.7/8; marzo 109.3/8, 109.3/8.

WINNIPEG, 29 — Chiusura sostenuta. Ottobre al 5 di dicembre 87.7/8 marzo 89.3/8

BUENOS AIRES, 29 — Settembre 7.42, ottobre 7.37, novembre 7.66.

Borsa di New York

NEW YORK 29 — A Wall Street si è avuta oggi una giornata priva di colore. Si sono contrattate 700 mila azioni ma le quotazioni hanno subito ampie oscillazioni. Gli andamenti ammettono sono diminuiti. In complesso i peggioramenti sono stati lievi. La sterlina si è deprezzata a 5.03. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	84 5/8	89 1/4
Id. Id. 1937	94 —	99 —
Pr. Milano 6.50% 1953	93 —	82 3/4
Id. Roma Id. Id.	84 —	84 3/8
Fiat 7% 1946 (senza W.)	99 —	— —
Ass. 6.50 %	89 —	74 —

AZIONI	28	29
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Can	98 3/8	97 3/4
American Rad Stand. S.	13 3/4	13 3/4
American Tel. Tel.	111 7/8	111 1/4
Consolidated Gas	28 1/2	28 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	99 3/8	99 1/4
General Electric	19 3/8	19 1/8
Intern. Harvester Co.	27 1/2	27 1/2
Johns Manville Corp.	48 —	47 1/2
General Motors	30 3/8	30 —
Kennecott Copper	20 —	19 7/8
Montgomery Ward	34 1/4	34 1/4
National Biscuit	33 —	33 —
New York Central Ry	23 —	22 —
North American Co.	14 1/4	14 —
Procter Gamble Comp.	38 —	39 —
Radio Corporation	5 7/8	5 3/4
Standard Brands Inc.	20 1/4	20 —
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	35 —	35 —
United Corporation	4 1/8	4 1/8
United States Steal	33 1/4	34 5/8
Union Carbide Co.	42 1/4

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200, e di centesimi 25 per ogni 100 lire e frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla TORRE LITTORIA

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. esempio.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Amministrazione Prof. di Napoli 77/84

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI 90-40 HP, caldaie vapore, termofore, compressori nafta motoridiesel, semidiesel, pompe diverse, taglianarta 200, cervatone, Melanotte, Molinetto 9, Torino.

DUE fire nuove quarto parvimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze, SISVAR, Milano, Bertolo. 3986

MAFFONE remailleuse 14, 16, 18 cercansi, ultimo stato. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 5500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria 6, Federico.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO vendo eccezionalissima salumeria, vini, causa malattia. Rivolgersi Agenzia Luz, Alassio. 4294

CAFFE' vicinanze Porta Nuova, cedesi ritiro commercio, 58.000, facilitazioni pagamento. Celia, Stampatori 4. 22308

CEDO centralissimo elegante caffè provando reddito documentabile. Albertina 27, Emporio.

MACELLERIA buonissima posizione rimettesi, eventualmente alloggio, prezzo mite. Rivolgersi Ferrero, corso Spezia 42.

RARA occasione rimettesi avviato pastificio, poco rilievo. Mongelleri, Lanzia 7.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI quarantenne sana sola tutte fare referenze controllabili. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO Lombardia cerca disegnatore con buona pratica in tipi pettinati. Indicare referenze dettagliate, posti occupati, età. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4334

MONTATORI impianti termici cercansi subito. Offerte con stato servizio, pretese cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22306

ONDULAZIONI taglio moderno, apprendisti cercansi rapidissimo 100 mensili. Provate parrucchieri Vadasca, Stampatori 9.

TECNICO conoscenza elettrotecnica, capace trattare affari, referenze, per mansioni tecnico-commerciali, cercato da impresa industriale. Occorre una persona veramente seria con la volontà di crearsi una buona posizione. Offerte con indicazione età. Scrivere cassetta 112 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4337

URGENTE cercansi abilissime cravattaie. Presentarsi via Bernardino Galliari 19.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE stradale provato, ottime referenze, offresi ovunque. Salatroca, Mazzini 2.

CONTABILE espertissima, pratica ogni lavoro ufficio offresi impiego concetto seria ditta. Scrivere cassetta 125 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35564

ITALIANA giunta da Londra, parla francese, inglese, tedesco letteratura, cerca occupazione. Scrivere cassetta 135 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4344

PENSIONATO statale, esperto, amministrerebbe casa. Scrivere: tessera postale 348.667, Torino. 21942

TEDESCO 23enne occuperebbesi come corrispondente, primarie referenze. Scrivere cassetta 124 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35560

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI presentansi pratica giardino, cantiere, offronsi custodi; buone referenze. Scrivere cassetta 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22296

ELETTRICISTA, tecnico, conoscenza disegno, corrente continua accumulatori, occuperebbesi. Milani, Vinzaglio 6/b. 22286

23enne serio robusto media cultura occuperebbesi. Libero recarsi ovunque. Corregnia, S. Damiano d'Asti. 4340

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GERMANICA vendesi insegnamento governativo impartisce tedesco stenografia francese-inglese. Santa Giulia, 8. 18320

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto I. Regie Scuole Classiche. Inscrizioni, ripetizioni. 35262

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta mintma 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI subito bella camera ammobiliata indipendente primo piano. Magenta 61.

STATALE cerca camera-salottino signorili indipendenti uso bagno, telefono, volendo pensione, preferibilmente Crimea, piazza Vittorio. Scrivere cassetta 193 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22236

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI camera letto, sala pranzo anche mobili isolati. Scrivere cassetta 218 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Lire 100 liquidansi bellissimi letti lamiera, mobili noce; prezzi eccezionali. Costa, Fratelli Calandra 17. 35713

ARCIOCCASIONE sala pranzo Rinascimento davanino, libreria vendesi. Custodo, Po 38.

ARTISTICI interessanti dipinti, economici. Po 24, Galleria Marchio, Vanchiglia 10.

ARREDAMENTO spiaggia, giardini, ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Porino, corso Vittorio 86 (Monumento).

CUCINE economiche smaltate moderne liquidiamo prezzi fabbrica. I.R.M.A., Chivasso ventiotto. 22338

DENTISTI. Trapano pedale usato acquistasi occasione. Donati, Mercati, uno, Torino.

FALLIMENTO. Guardaroba, sala pranzo, letto, cofani Rinascimento, servizio. Consolata 16. 35504

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea 27 bis, liquidatore. 22149

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 31475

TRASLOCATO. Vendo matrimoniale sellerie, altra tinta, rieca pranzo nuove. Fabrengo 16 bis. 22546

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affarone casa 60 camere vendesi 130-150.000 permutasi palazzina. Muslini, Lagrange 39. 22329

ACQUISTO casa civile semicentrale duecentomila. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa centrale sono Francia San Paolo 200-300.000. Bottagliare cassetta 215 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA bella centrale affitto deposito mobilia. Scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22210

CASA centralissima, esentasse, comodità moderne, 90 ambienti, lussuosi negozi, alto reddito, vendo prezzo conveniantissimo. Gilotta, Carlo Alberto 40. 22319

CASA civile, scorniciata, angolare, 60 ambienti, alto reddito, ipotecata 120.000, conveniantemente vendo contanti 250.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 22318

CASA moderna reddito 8500 vendo 112.000. Bersano, Corte Appello, 9. 22313

CASA 22 camere esente 400 giardino reddito 8%, 100.000. Tosco, Lagrange 28.

CASA 31 camere vendo 190.000 cambio Villetta Ceres Cossa, Bersano, Corte Appello 9.

COPOLAVORO Banca Anonima di Credito Torino, cerca alta montagna palazzina capace 20-30 letti. 22321

OCCASIONE! Causa trasferimento estero, vendesi periferia palazzina 12 ambienti esentasse, confort, giardino. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA esente nove ambienti giardinetto libera ottobre, vendo affitto. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35711

PRIVATO vende urgentemente villeggiatura signorile sui colli di Moncalieri. Lire 140.000 occasione. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35883

RIMPATRIANDO acquisterei casa centro Torino, recente costruzione, 600.000-650.000 circa. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22150

STABILIMENTO industriale via Beato Angelico otto (Madonna Campagna), due grandiosi saloni, tre camere uso ufficio affittasi, eventualmente vendesi lunghissima mora pagamento. Rivolgersi Vitale, Santa Teresa 11, Torino. 35586

VENDO casa Madama Cristina, reddito 50 mila, esclusi intermediari. Giuseppe Giacosa 10, Pinotti. 35707

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento 6 camere, cucina oltre dipendenze, termosifone, ascensore. Corso Orbassano 32. 35563

ALLOGGI due camere dipendenze terzo affittansi. Via Santa Giulia 20. 35659

ALLOGGI moderni, due camere, cucina, bagno, dipendenze, termocentrale. Canova 30.

CENTRALISSIMO alloggio mobiliato ogni confort, liberasi subito, senza patenza. Demaria, Ancona 6. 22275

CERCASI locale chiuso, mq. 150 circa, piano terreno, ingresso carraio, per deposito macchinario, escludonsi tettoie. Cent, corso Palermo 1, Torino.

CORSO Orbassano 67, affittasi bellissimo alloggio, tre camere, cucina, terme particolare.

DISPONIBILE pianciatato, sei ambienti, giardino, autoriscesa, passaggi corso Francia. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22277

VICINANZA Unica. Signorina disponendo alloggio arredato, cerca signora confidente, spesa mite. Tessera postale 328.156.

10.000 sei camere mobilio giardino collina comodità. Bellor, Arona 5, Torino.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO contanti: Aprilia, Augusta. Scrivere: Fusolo, corso Francia 10, Torino.

AFFARONE. Motosidecar OK Supreme ultimo modello quattro marcia, vendo partenza. Prati, Maria Vittoria 34. 35628

AGENZIA B.S.A. Mas 6 Sunbeam ribassa prezzi, facilita pagamenti, cambia. Balestra, Napione, uno.

ARDITA, Balilla, 509, 514, 515, 500; convenientissime occasioni. Autocarro 31 Spa, Cristoro 90. Concessionaria Fiat, corso Vittorio 35.

BALILLA nuove a due e a 4 porte. Trattansi cambi, Balilla d'occasione L. 6800, 521 sei posti rifinissima L. 3500, 531 C, L. 2500 troverete presso SICA, via Nizza 29, Torino. 4277

CERCANSI costruttori qualsiasi tipo pesi ricambio auto. Inviare listini. Cassetta 45 M Unione Pubblicità Italiana, Milano.

GUZZI Astra Garelli Simplex Motosacche, motofurgoncian vendonsi occasionissime. Vigone 29. 21985

501 anche trasformabile camion vende privato. Garage Capra, Peschiera 178.

dr. WYSS — Sifilide - Esame del sangue - Infezioni endovenose - Blenorragia - Malattie sulle
Via Po, 52-1° p. - Dalle 9 alle 20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE — VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 49, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 — PREZZI MITISSIMI

DECRETO PREFETTIZIO N. 9006 - TORINO - 13 MARZO 1928.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI — Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 63-214 e Corso REGINA MARGH., 67 - Tel. 40-639

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (4

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

«Ma sappiate ben questo, visconte: voi non riuscirete mai a conoscere dove si trova mia figlia... però ho il mezzo di farvi sorvegliare, e mi basterebbe sapere che tentaste delle ricerche al riguardo; per quante inutili per voi, le riterrei come una nuova offesa da parte vostra, e voi sapete che cosa può il marchese di Lorigny. Non passerebbe un giorno, che una lettera regia vi farebbe rinchiudere alla Bastiglia: forse per non uscirne più. Andate!

Chiamati a uno squillo di campanello, due servi accorsero e guidarono il visconte per un passaggio che non conosceva fino al cancello dal quale era entrato con tanto ardore: si ritrovò davanti al fido Giannotto, che pacifico e prudente non disse parola, e con lui rifece la strada a cavallo.

Armadour soffriva di un'angoscia infinita. Il suo coraggio, la sua passione pronta ad ogni sacrifizio, il suo spirito d'avventura... a che cosa servivano, adesso? era povero, senza protettori, sperduto; comprendeva che il marchese non aveva minacciato vanamente. Come ritrovare Valentina? sì, la ricerca non offriva nessun appiglio, nessun indizio; quanti conventi non vi erano nel vasto reame di Francia! se fosse stato ricco, avrebbe forse potuto, con lunghe e costose indagini, riuscir nell'intento; ma gli mancava l'arma onnipotente dell'oro. E l'immagine fosca e gigantesca della Bastiglia si ergeva nella sua mente: sì, il marchese di Lorigny, alto cortigiano di Versailles, non aveva che a pronunziare una parola per farlo seppellire nella terribile fortezza... e il visconte non temeva per sè ma lo sconvolgeva il pensiero che non avrebbe mai potuto rivedere Valentina, che essa più nulla avrebbe saputo di lui.

Immerso nella disperazione, con la testa fra le mani, lo sguardo perduto nel vuoto, Armadour se ne stava da varie ore nella sua camera, senza accorgersi del tempo che passava, quando picchiarono all'uscio.

— Entrate! disse macchinalmente.

Comparve l'oste paffuto col berretto bianco.

— Signor Visconte — disse — hanno portato una lettera per voi.

Gliela consegnò, ed uscì, con una curiosità repressa.

Armadour aprì il foglio, lo lesse: balzò in piedi.

Erano poche parole:

— «Se volete udir delle notizie di grandissima importanza, e che potranno mettervi sulla strada di conseguire l'intento che più di ogni altro vi sta a cuore, trovatevi stasera alle sette all'angolo di via del Re di Sicilia, vicino alla nicchia di San Remigio». Nessuna firma.

Armadour si sentiva eccitato da un affanno confuso a speranza. La missiva non parlava di Valentina, eppure egli sentiva con certezza che le parole sull'intento che gli stava tanto a cuore si riferivano alla sua passione: chi aveva scritto doveva conoscere gli ostacoli che si erano drizzati contro il suo sogno, e voleva aiutarlo per abbatterli! Non sapeva immaginarsi nulla nello scrivente e sui mezzi che potesse adoperare, ma un'esaltazione febbrile lo aveva preso, e anzi prima dell'ora fissata, si trovò in via del Re di Sicilia.

Passarono molti viandanti: alfine suonò una vocetta chioccia:

— Il signor visconte d'Armadour?

Il giovane si voltò di scatto: era un omino tutto vestito di nero, con un largo cappello senza piuma, un sorriso untuoso sulle labbra, e un aspetto incerto fra il segretario e lo scriba.

— Sì, sono io.

— Benissimo, signor cavaliere. Vi prego allora di stare un minuto qui; io mi metterò in cammino, e voi abbiate la bontà di venirmi dietro a qualche passo di distanza, perchè è meglio che non ci vedano assieme: bisogna esser prudenti!

L'omino pronunziò queste parole con una serietà un po' buffa, che avrebbe divertito un uomo meno ansioso del visconte.

Armadour lasciò che l'altro si allontanasse un pochino, poi lo seguì come lo pedinasse a sua insaputa.

Percorsero una parte di Parigi che il cavaliere non conosceva ancora: vie strette e severe, con negozi semibui di erboristi e di librai, qualche palazzo che sembrava disabitato, chiese del tempo medievale: la sera era velando tutto le sue ombre, quando l'omino ritornò sui suoi passi, e sussurrò al cavaliere:

— Proseguite fino alla terza porta a destra, poi picchiate una volta piano e un'altra con forza. Ho l'onore di salutarvi, signor visconte.

E cavaliere, rimasto solo, andò davanti alla casa indicata: aveva un aspetto di antichità, la facciata semplice e grigia con poche finestre dalle grosse inferriate, una porta pesante di legno nero con un picchiotto a pugno di bronzo.

Bussò come gli era stato detto, e gli aprì, con un grande inchino, un uomo vestito di nero come l'altro, e che senza rassomigliargli nel volto aveva un non so che di comune con lui. Armadour lo seguì in un lungo corridoio che sapeva di umidità, e intravide da una finestra dischiusa un giardino con delle erbe arruffate, chiuso da alte mura: egli intuì che la casa non era di solito abitata, e che l'autore della lettera l'aveva scelta per riceverlo, ma ritenendo, per qualche motivo, opportuno di riceverlo nella sua consueta dimora.

L'uomo aprì rapidamente un uscio in fondo al corridoio, e si ritrasse lasciando passare il cavaliere.

Questi si trovò in una stanza scialba e quasi nuda, dove, seduto su una poltrona di pelle, vi era colui che l'attendeva.

Armadour lo guardò con meraviglia. Era un uomo molto vecchio, vestito di scuro con una sobria e perfetta eleganza: sotto i capelli bianchi, il suo volto scarno aveva un fine tono d'avorio, e gli occhi pieni d'intelligenza penetrante rivelavano una profondità esperta, una finezza di pensiero che conservavano la vivacità degli anni giovanili. V'era in tutto il suo aspetto una grazia sottile di gentiluomo diplomatico, e il suo corpo magro doveva nascondere un'agile vigoria, eccezionale per una persona dell'età sua.

— Signor di Armadour, mi lieto di vedervi. Accomodatevi.

E disse queste semplici parole con una voce chiara e suadente, un sorriso che rese ancor più fine la sua fisionomia. Armadour s'inchinò, leggermente turbato.

— Signore...

— Voi non mi conoscete... se non forse di nome: sono il cavalier d'Herblay, per il quale ebbe tanta amicizia il povero signor di Pierrefonds, vostro zio.

Armadour non potè trattenere un grido d'emozione.

— Il cavalier d'Herblay... esalò Aramis!

Queste volte non aveva udito da suo padre narrar le vicende romanzesche e strabilianti del cognato, il gran Porthos, signore di Pierrefonds, e dei moschettieri suoi amici, compagni di tante stupende avventure! La sua fantasia di ragazzo aveva sentito per quelle storie la frenesia dell'entusiasmo, s'era commosso fino al pianto per la fine di Porthos, di Athos, di d'Artagnan! Ma spesso aveva anche pensato con ardore curioso a quell'Aramis, così scaltro e gentile, ugualmente abile nel maneggiar la spada e nel tesser intrighi di segreta ed alta diplomazia: il solo dei quattro gloriosi amici che era sopravvissuto, ma di cui non avevan saputo dargli precise notizie. Ed ora, se lo vedeva innanzi, lui lo aveva fatto chiamare, in quella circostanza così tormentosa, lui, il potente, l'astutissimo, il magico Aramis! Era forse la salvezza insperata, l'aiuto decisivo!

Aramis guardava il giovane che la commozione rendeva muto con uno sguardo profondo e sorridente, che leggeva tutto in quell'animo.

— Mio caro visconte — disse — vedo che vi hanno parlato a lungo di me, e questo mi rallegra. E ai vedervi, quante giornate di avventura e di lotte mi tornano in mente, trascorse col vostro buon zio, il mio amatissimo Porthos!... Voi veramente non avete la corporatura d'Ercole redivivo, ma se siete coraggioso e leale come lui.

Un sorriso appena designato espresse, ma il giovane non lo intese, che Aramis soggiungeva tra sè:

— E siete anche molto più intelligente del povero Porthos!

— Signor Aramis... anzi signor di Herblay...

— Oh, chiamatemi pure con quell'altro nome... lo preferisco, mi sembra che mi avvicini di più a voi, come se fossi un vostro vecchio parente.

— Grazie... non posso dirvi come sono commosso di conoscervi in persona... Voi avete pensato a me, voi conoscete senza dubbio le mie vicende!

— Sì, mio caro visconte: il vostro amore per madamigella di Lorigny, il vostro primo colloquio col marchese suo padre, e il secondo colloquio... veramente impreviato...

— Oh! se potessi sapere chi ha denunziato il mio progetto il marchese! Come vorrei sprofondare la mia spada fino all'elsa nel suo petto!

Il sorriso di Aramis divenne dolcissimo.

— Bravo! ecco un ardore battagliero degno del vostro buon zio! Ma sarebbe molto difficile scoprire quel tale... e poi, non servirebbe a mutare la vostra situazione. Bisogna parlare di cose assai più serie.

(Continua).